



CASALEZZO SPARTANO (sa)

PUC 2020

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

SINDACO : avv. Concetta Amato

R.U.P. : geom. Francesco Rescigno

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	<input type="checkbox"/> DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i> <input type="checkbox"/> DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i> <input type="checkbox"/> RELAZIONE ILLUSTRATIVA <input type="checkbox"/> NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i> <input type="checkbox"/> ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i> <input type="checkbox"/> RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i> <input type="checkbox"/> RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i> <input type="checkbox"/> VALUTAZIONE DI INCIDENZA <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</i>
Sistema Territoriale di Sviluppo Vallo di Diano			SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE ILLUSTRATIVA			ET	01
PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. Pio CASTIELLO (capogruppo - coordinatore), Sigeco Engineering s.r.l. , dr. arch. Paola D'Onofrio, prof. Gennaro Lepore			
STUDIO GEOLOGICO	: dr. Geol. Antonio Toscano			
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. Angelo Raffaele Addonizio			

dr.Arch. PIO CASTIELLO
(capogruppo - coordinatore)

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
0.1 – Cronologia	3
0.2 – Quadro di sintesi normativo	5
TITOLO 1 – DISPOSIZIONI STRUTTURALI	6
A.0 – QUADRO CONOSCITIVO	6
A.0.1 - Inquadramento territoriale e di area vasta.....	6
A.0.2 – Assetto infrastrutturale.....	9
A.0.3 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici.....	9
A.0.4 - Patrimonio storico-architettonico.....	10
A.0.5 - Corredo urbanistico	12
A.0.6 – Vincoli di legge o sovraordinati.....	12
A.1 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI COORDINAMENTO E DI SETTORE.....	14
A.1.1 - Piano Territoriale Regionale	14
A.1.1.a – Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”	14
A.1.1.b – Sistema Territoriale di Sviluppo: A6 – Bussento	18
A.1.1.c – Linee guida per il paesaggio allegate al PTR.....	19
A.1.1.d – Classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020.....	21
A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	24
A.1.2.a – Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di Paesaggio del PTCP	25
A.1.2.b – Piani settoriali Provinciali	34
A.1.2.d – Indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale	38
A.1.3 - Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale	40
A.1.3.a – Piano stralcio per l’assetto idrogeologico.....	41
A.1.4 - Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	46
A.1.4.a – La Zonizzazione del Parco	49
A.1.5 – Antecedente urbanistico vigente – PRG	51
A.2 - QUADRO CONOSCITIVO ECOLOGICO AMBIENTALE	53
A.2.1 - Rio Bussentino.....	53
A.2.2 – Qualità delle acque superficiali	54
A.2.3 – Il Sito di Importanza Comunitaria: SIC- IT 8050022 - Montagne di Casalbuono.....	59
A.2.4 – Le condizioni geologiche	61
A.3 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI.....	63
A.3.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno.....	63
A.3.2 - Andamento demografico nel Comune	65
A.3.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio.....	67
A.3.3 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie	70
A.3.4 - Popolazione straniera residente	71
A.4- ANALISI SOCIO - ECONOMICA	72
A.4.1 – Analisi del sistema produttivo provinciale e locale	72
A.4.2 – L’agricoltura.....	77
B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO	79
B.1 - OBIETTIVI, CRITERI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL’IDENTITÀ LOCALE	79
B.2 - QUADRO STRUTTURALE STRATEGICO DEL TERRITORIO COMUNALE.....	81

B.3- CRITERI E MODALITA' PER LA FASE PROGRAMMATICA/OPERATIVA.....	91
B.4- INDIRIZZI PER LE PROCEDURE PEREQUATIVE (COMPARTI EDIFICATORI)	91
TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	93
C. ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO DISPONIBILE	93
C.1 - DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI.....	93
C.2 - RAPPORTO VANI/STANZE	94
C.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO	95
C.4 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE.....	97
C.5 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI.....	98
D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO.....	99
D.1 - PROIEZIONI STATISTICHE	99
D.1.1 – Proiezione statistica della popolazione	99
D.1.2 – Proiezione statistica del numero di famiglie	100
D.2 - FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO	102
E. IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO.....	105
F. RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	110
F.1 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE.....	110
F.2 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO- RESIDENZIALI	112
F.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico	112
F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta.....	112
F.3 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE	114
G. FABBISOGNO SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO CONNESSI ALLA RESIDENZA	115

PREMESSA

Il Piano Urbanistico Comunale di Casaletto Spartano (SA) è stato redatto in conformità alle disposizioni normative previste dalla L.R. Campania n. 16/2004 e dai Regolamenti di attuazione in seguito approvati, quali il Regolamento n.5/2011 e il Regolamento n.7/2019 di modifica ed integrazione, che ne definiscono, tra l'altro, l'iter formativo.

In particolare il Regolamento 5/2011, all'art. 9 co. 1, opera la differenziazione tra *Piano Strutturale* e *Piano Programmatico* di cui devono comporsi tutti i Piani disciplinati dalla L.R. 16/2004, traducendo così, le disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche contenute nel dettato normativo della Legge regionale in parola, e il Regolamento 7/2019, ad integrazione del citato art. 9 co. 1, dispone la possibilità di adozione non contestuale del *Piano Strutturale* e del *Piano Programmatico* del PUC.

La formazione del PUC di Casaletto Spartano, avviata nell'anno 2008 a seguito di affidamento di incarico sulla scorta di regolare procedura di evidenza pubblica; ed è stata articolata, nel tempo, secondo le fasi previste dalle disposizioni normative innanzi richiamate. Pertanto, l'Amministrazione Comunale, dopo l'approvazione del Regolamento n. 5/2011 ha inteso articolare l'iter formativo del PUC secondo il seguente modulo procedurale: *Piano preliminare, PUC composto dalle disposizioni Strutturali e disposizioni Programmatiche comprensive degli Atti di programmazione degli interventi – API*.

Pertanto gli elaborati, completi degli approfondimenti agro-geo pedologici ed acustici e del Rapporto Ambientale, sono stati definiti sulla scorta del Piano preliminare di cui alla presa d'atto con delibera di **G.C. n. 44 del 15/05/2014**.

0.1 – Cronologia

L'incarico professionale di cui Decreto Dirigenziale **n.276 del 23.10.2008** è regolato da atto di convenzione del 03/12/2008 e successivo aggiornamento del 11/06/2014,

Il *Piano Preliminare Strutturale del PUC*, corredato dal *Rapporto Ambientale Preliminare* è stato acquisito al n.1511 del **prot. comunale del 14.05.2014**.

Con deliberazione di **G.C. n.44 del 15/05/2014** il Comune di Casaletto Spartano ha deliberato la presa d'atto dell'avvenuta predisposizione del *Piano Strutturale – Fase Preliminare del PUC e del Rapporto preliminare Ambientale* per l'avvio della fase partecipativa; atteso che con **delib. di G.C. n.52 del 16/06/2016** veniva nominato, ai sensi del D.lgs.152/06 e del Reg. Reg. n. 5/2011, il Responsabile dell'Ufficio VAS del Comune di Casaletto Spartano, nella persona dell'arch. Pasquale Leone, Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Ispani (Sa).

La fase partecipativa coordinata con la procedura VAS, attraverso l'istituzione in data **22/03/2017** dell'*URBAN CENTER* nel Comune di Casaletto Spartano e l'ascolto dei *Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)*, di cui al **Verbale dell'adunanza del 27/04/2017**, ha consentito il necessario auditing al fine di pervenire alla condivisione del Preliminare

di cui all'art.7 del Regolamento Regionale 05/2011.

La fase di consultazione e condivisione si concludeva con un incontro pubblico **in data 30/05/2017**; atteso che nell'ambito della procedura VAS e di consultazione dei SCA, perveniva in pari data – **prot. 1771**, il Parere di competenza del “Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologica”.

Di seguito si riportano i *Soggetti Competenti in materia Ambientale* individuati per la procedura VAS del PUC:

- Regione Campania – Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico;
- Regione Campania – Dipartimento della salute e delle risorse naturali;
- Regione Campania – Dipartimento delle politiche territoriali;
- Regione Campania – Uffici Speciali – Ufficio per i parchi, le riserve e i siti UNESCO;
- ARCADIS, Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo;
- Ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale Sele;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC);
- ARPAC – Ag. Reg. Protezione Ambientale Campania Dipartimento Provinciale di Salerno;
- Provincia di Salerno – Settore, Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio;
- Provincia di Salerno – Settore Viabilità e Infrastrutture;
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino;
- Direzione Generale per i Beni Culturali e paesaggistici della Campania
- ASL Salerno 3;
- Corpo forestale dello Stato;
- Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- Comune di Morigerati;
- Comune di Caselle di Pittari
- Comune di Lagonegro;
- Comune di Rivello
- Comune di Casalbuono;
- Comune di Sanza.
- Comune di Tortorella
- Comune di Vibonati

L'**audizione** concernente la fase partecipativa e di ascolto delle organizzazioni sociali, sindacali, culturali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale, come previsto dall'art.7 commi 1 e 2 del Regolamento di Attuazione n.5, si è svolta in data **06/06/2016** ed in data **25/10/2018**.

0.2 – Quadro di sintesi normativo

Nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 l'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), (*Norme sul governo del territorio*), si esplica mediante (cfr. art.3, co.3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il *“Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio”* n. 5 del 04/08/2011, pubblicato sul BURC n. 53 del 08/08/2011, modificato ed integrato dal Regolamento di Attuazione n. 7 del 13/09/2019, all'art. 9 definisce i termini di attuazione del succitato art. 3, disponendo che: *“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004, che possono essere adottati anche non contestualmente”*.

Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.

Il Regolamento stabilisce che le disposizioni strutturali del PUC approfondiscono i temi individuati *in fase preliminare*, integrati con i risultati delle consultazioni con i portatori di interesse e con le amministrazioni competenti, definendo, dunque, il quadro delle *“Invarianti del territorio”* quali l'identità culturale, eco-storica ed ambientale. Le disposizioni strutturali, pertanto, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, hanno efficacia *sine die*. Esse sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Diversamente le disposizioni programmatiche del PUC definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (API) ex art. 25 della L.R.16/04 e ss.mm.ii., nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi. Pertanto, le disposizioni programmatiche precisano e definiscono le scelte, quali la residenza, le attività produttive, le attività distributive, unitamente alle modalità attuative, alle destinazioni d'uso, agli indici, ai parametri edilizi ed urbanistici.

TITOLO 1 – DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A.0 – QUADRO CONOSCITIVO

A.0.1 - Inquadramento territoriale e di area vasta

Il territorio del Comune di Casaleto Spartano fa parte della Provincia di Salerno, verso sud, prossimo al confine con la Basilicata. Esso sorge sulla riva del Torrente Bussentino, nella conca del Rivo di Casaleto, affluente di sinistra del Bussento, a sud-ovest del massiccio dell'Alburno e del Vallo di Diano, nel Cilento meridionale

Il nome del paese deriva dallo "sparto", una graminacea con foglie dure ed affilate come lunghe lame, che qui cresce in abbondanza e che, fino agli anni cinquanta, era usata per confezionare cesti e corde.

il comune rientra in gran parte nella perimetrazione del "Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni". Presenta una superficie territoriale di 8657 Ha (86,57 Km²) ed una popolazione residente al 01.01.2019 di 1362 abitanti.

Nel vasto territorio comunale sono presenti numerose contrade rurali e la natura offre paesaggi incantevoli e incontaminati.

Confina a NORD-EST con Casalbuono, ad OVEST con Caselle in Pittari, ad EST con Lagonegro (PZ) e Rivello (PZ), a SUD-OVEST con Morigerati, a NORD-OVEST con Sanza, e a SUD con Tortorella, Torraca e Vibonati.

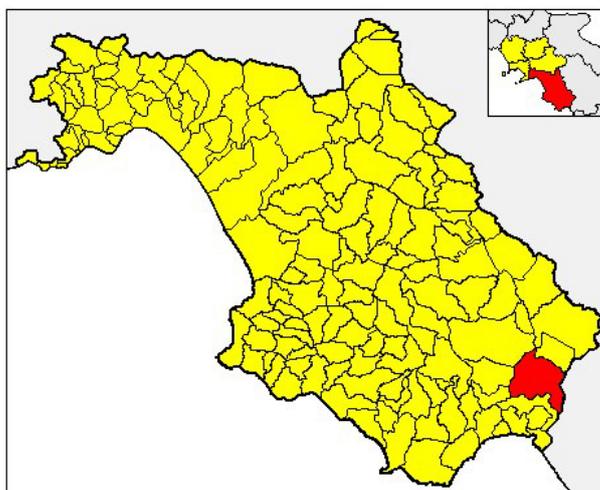


Fig.1 – Inquadramento territoriale

Il paese, che sorge a 400 metri sul livello del mare nell'entroterra del Golfo di Policastro, è adagiato su un piccolo pianoro, immerso nei boschi che si estendono alle falde del Monte Vallicorvo.



Fig. 2 – Panoramica di Casaleto Spartano

Come già anticipato, il Comune di Casaleto Spartano è in parte ricompreso nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, per cui notevoli sono le valenze naturalistico - ambientali e paesaggistiche del territorio. A fianco della tradizionale vitalità economica legata all'allevamento di bestiame, alla silvicoltura e alla coltivazione di cereali e patate, il Parco costituisce una grande occasione di sviluppo per le attività turistiche e sportive legate al territorio in un'ottica di turismo alternativo a quello costiero. Nelle alture la flora e fauna sono rimaste pressoché incontaminate ed integre. Si alternano faggeti, castagneti, boschi di quercia, di pino, di leccio.

Il territorio è caratterizzato, inoltre, dalla presenza di un Sito di Importanza Comunitaria, **SIC- IT 8050022 - Montagne di Casalbuono**, a sottolineare come gran parte del territorio di Casaleto Spartano sia caratterizzato dalla presenza di Habitat naturali e seminaturali che rappresentano, se tutelati e valorizzati, una vera risorsa per il territorio.

Il Sito menzionato fa parte della *regione biografica: Mediterranea* e della *regione amministrativa: Campania*, e si estende per una superficie di circa 14500 (ha) comprendendo i Comuni di: Buonabitacolo, Casaleto Spartano, Caselle in Piteri, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Sanza (parzialmente inserito in ZPS-IT 8050046), Sapri, Torraca, Tortorella; fa parte della Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) dell'Unione Europea.

In tale area SIC si registra una buona presenza di boschi sempreverdi, foreste di caducifoglie e praterie xerofile in discrete condizioni, nonché ambienti umidi di origine antropica con interessante fauna di uccelli ed anfibi.

In particolare insistono sul territorio comunale:

- le **Grotte di Mariolomeo** che si trovano presso l'omonima contrada ed in prossimità della località Fortino. Il luogo è raggiungibile solo attraverso un sentiero in gran parte da recuperare e sistemare, e può essere visitato solo da personale esperto, munito di idonea attrezzatura e soprattutto per alcuni periodi dell'anno, quando le acque piovane non le allagano rendendole inaccessibili.

La contrada Mariolomeo si trova a pochi chilometri dall'autostrada e dall'uscita di Lagonegro ed è raggiungibile in pochi minuti; nella zona sono presenti anche degli agriturismi per il pernottamento dei visitatori.

- le **Grotte del Vottarino** che si trovano nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, presso la contrada Cerreta. Sono raggiungibili, oltre che dalla strada comunale "Sisamo-Fortino", anche attraverso un

sentiero che parte dalla località "Capello" e percorrendo un costone della gola in cui scorre il corso d'acqua "Rio di Casaletto", dopo circa 3 km arriva alle grotte.

Nella zona sono presenti altri sentieri che, in generale, collegano le contrade rurali con il paese ma anche le diverse contrade tra di loro; sono presenti aziende agricole basate principalmente sull'allevamento di ovini, suini e caprini, con produzioni di carni e formaggi che possono essere acquistati durante queste escursioni. Notevoli, pertanto, sono le potenzialità turistiche del territorio legate alla fruizione del ricco patrimonio naturalistico - ambientale nonché storico - architettonico, alla riscoperta del piccolo centro storico che, assieme a tanti altri centri storici minori del nostro territorio, ancora ricchi di identità e di tradizioni, costituisce una valida alternativa alle più note mete turistiche regionali.

TAB.1 - DATI TERRITORIALI GENERALI

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
<i>Superficie territoriale</i>	ISTAT	Kmq	86,57
<i>Popolazione residente</i>	ISTAT (al 01/01/2019)	Ab	1.362
<i>Densità</i>	<i>elaboraz. (al 31.12.2018)</i>	Ab/Kmq	15,73
<i>Altitudine centro capoluogo</i>	ISTAT	m.s.l.m.	400
<i>Altitudine minima</i>	ISTAT	m.s.l.m.	113
<i>Altitudine massima</i>	ISTAT	m.s.l.m.	1.480

Il Comune di **Casaletto Spartano**, inoltre, fa parte dell'Associazione Temporanea di Scopo denominata "la Via Silente", costituita dai Comuni di: Castelnuovo Cilento, Pollica, Perdifumo, Cicerale, Felitto, Petina, Roscigno, Teggiano, Sanza, Casaletto Spartano, San Giovanni a Piro, Centola, Ceraso, Novi Velia, Sicignano Degli Alburni, Trentinara, per la "Valorizzazione, Promozione e Sviluppo dei Territori attraversati dal percorso de"La Via Silente" , che ha come obiettivo di realizzare in un arco temporale di tempo un pacchetto integrato di azioni materiali e immateriali finalizzate:

1. alla individuazione cartografica, rilievo, georeferenziazione ed all'allestimento strutturale ed infrastrutturale del percorso;
2. alla definizione e realizzazione delle strutture ed infrastrutture materiali ed immateriali di supporto;
3. al recupero e valorizzazione dei beni paesaggistico - ambientali, culturali e archeologici, materiali ed immateriali e dei siti religiosi che caratterizzano l'identità locale e religiosa dei territori e delle comunità locali;
4. alla promozione e sostegno per la realizzazione ed adeguamento di strutture ed infrastrutture ricettive e di servizio/supporto alla fruizione turistica ed all'accoglienza;
5. alla implementazione, presso la rete degli operatori pubblici e privati coinvolti, dei "marchi" e"disciplinari" condivisi dal partenariato regionale, nazionale e comunitario in materia di Fondi Strutturali;
6. alla promozione, costituzione ed attivazione di un sistema turistico locale, nella forma giuridica più consona e

coerente con le vigenti disposizioni di legge in materia, che organizzi, sviluppi, promuova e gestisca intorno alla polarizzazione portante de "La Via Silente"- i vari segmenti di offerta turistica presenti nell'area territoriale interessata definendo una destinazione territoriale omogenea e complessa, integrando i Soggetti pubblici e privati coinvolti.

A.0.2 – Assetto infrastrutturale

Il capoluogo comunale, situato sul versante destro del rio Casaletto, all'imbocco del profondo solco che questo incide prima di confluire con il vallone di Morigerati, è ubicato a 14 chilometri dal bivio di Caselle in Pittari della strada statale n. 19 delle Calabrie, la quale assolve alla delicata funzione di cerniera fra il sistema viario centrale della regione e la periferia meridionale della provincia salernitana. L'accesso alle grandi reti di traffico non è quindi immediato: 20 chilometri è necessario percorrere per raggiungere il casello di Lagonegro Nord - Maratea dell'autostrada Napoli - Reggio Calabria (A3), 24 per il più vicino scalo sulla linea ferroviaria Napoli - Reggio Calabria.

A.0.3 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici

Di origine medioevale il paese, secondo una leggenda locale, si sviluppò intorno all'antica contrada "Spartoso", da cui potrebbe derivare il nome Spartano. L'abbandono del vecchio nucleo, sempre secondo questa vecchia leggenda, fu causato da un'invasione di formiche. Molto più verosimilmente il primo nucleo del paese sorse ai piedi del monte Difesa perché il luogo era ricco di acqua, essendo presenti in zona numerose sorgenti e un piccolo fiume.

Il primo documento che può dare una collocazione storiografica al paese è una piccola lapide di pietra con scritta in latino attualmente posta all'ingresso della navata laterale sinistra della chiesa madre di San Nicola, la quale ricorda la consacrazione della chiesa, recante la data del 1177. Un ulteriore e successivo documento che rivela l'esistenza di Casaletto è una pergamena di Don Pedro da Toledo, in cui si parla dei privilegi concessi a Isabella Caracciolo duchessa di Castrovillari sulle terre di Tortorella e i suoi Casali (Battaglia, Casaletto e Bonati).

Il toponimo "Casaletto" deriva, come si può facilmente dedurre, da "casale". Infatti Casalecti, nel medioevo, era, insieme a Bactaleorum (Battaglia) un casale delle terre di Tortorella. Nel 1562 i casali di Casaletto e Battaglia furono venduti da Trojano Spinelli, marchese di Mesoraca, principe di Scalea e signore delle terre di Tortorella, al barone D. Giovanni Antonio Gallotti e quindi staccati dal feudo originario.

L'unificazione dei Comuni di Casaletto e Battaglia avvenne nel 1810, per ordine del generale francese Charles Antoine Manhès. Questi ebbe l'incarico dal re di Napoli, Gioacchino Murat, di risolvere il problema del brigantaggio (filoborbonico) nel Regno delle Due Sicilie. Giunto nel golfo di Policastro mandò ordini al sindaco di Casaletto di apprestare foraggi e vettovaglie per il suo esercito. Il sindaco però, volutamente o per scarsità di mezzi, non provvide a soddisfare le richieste del generale che, giunto in paese e sospettando il sindaco di essere in combutta con i briganti filoborbonici, lo fece fucilare nel luogo detto "alle pietre del Campo", ordinando la riunificazione dei comuni di Casaletto e Battaglia e imponendo al sindaco di Battaglia di trasferirsi a Casaletto, che fu eletto a capoluogo.

Il termine "Spartano" fu aggiunto a "Casaletto" solo dopo l'unità d'Italia. Esso deriva da "sparto", una pianta delle aree mediterranee, presente quasi ovunque nel territorio casalettano.

Oggi Casaletto Spartano è costituito dai due principali centri abitati che sono la vicina frazione Battaglia e il capoluogo, più tutta una serie di contrade rurali, circa un trentina, sparse su tutto il territorio che ha una superficie complessiva di oltre 70.17 km². Casaletto Spartano e Battaglia sono divise dal corso d'acqua Rio di Casaletto (affluente del fiume Bussento), che accoglie la bellissima cascata denominata “cascata dei capelli di Venere”, e collegate tra di loro con alcuni sentieri.

Dal 1811 al 1860 ha fatto parte del circondario di Vibonati, appartenente al Distretto di Sala del Regno delle Due Sicilie. Dal 1860 al 1927, durante il Regno d'Italia ha fatto parte del mandamento di Vibonati, appartenente al Circondario di Sala Consilina.

A.0.4 - Patrimonio storico-architettonico

Di particolare interesse è il piccolo centro storico di Casaletto Spartano, che ancora oggi conserva l'impianto originario di centro fortificato, contraddistinto inoltre per elementi architettonici e monumentali di pregio ancora visibili.

Tra le emergenze storico – architettoniche è possibile ammirare:

il **Palazzo Gallotti**, costruito nel 1492 come residenza privata dei baroni Gallotti di Battaglia, una costruzione maestosa ed insospettabile dalle caratteristiche inusuali rispetto all'architettura del posto;

la **Chiesa Madre di San Nicola**, risalente con la sua facciata al XII secolo;

la **chiesa di S. Antonio**, nella zona alta del paese. con un coro ligneo di rara bellezza e nello spazio antistante una meridiana molto suggestiva;

Il **Santuario Maria SS. dei Martiri**, bene vincolato ai sensi dell' art. 12, D. Lgs. 42/2004 su istanza di parte in data 21/07/2017;

Il **Palazzo Bruno** in frazione Battaglia;

la **Chiesa parrocchiale San Giuseppe** in frazione Fortino.





Palazzo Gallotti



Chiesa di San Nicola



Santuario di Maria SS. dei Martiri

Dalla consultazione del portale *Vincoli in rete*, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di Casaletto Spartano riscontriamo tre risultati:

- Il **Santuario Maria SS. dei Martiri**, bene di interesse culturale dichiarato con decreto del 21/07/2017 ai sensi dell' art. 12, D. Lgs. 42/2004, su istanza di parte;
- Il **Palazzo Bruno**, verifica di bene di interesse culturale in corso;
- **Chiesa parrocchiale San Giuseppe**, bene di non interesse culturale.

A.0.5 - Corredo urbanistico

La strumentazione urbanistica generale è costituita dal **Piano Regolatore Generale** adottato con **Delibera del Commissaria ad Acta n. 24 del 09/10/2003**

Inoltre, nel tempo il Comune si è dotato di:

Allo stato attuale il comune, inoltre, è dotato:

- **PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE** approvato con *delib. n° 17687 della G.R. della Campania il 22.12.1978 e Decret. del Presidente di G.R.C. n°2492 del 15.06.1979;*
- **PIANO REGOLATORE GENERALE** adottato in data 09.10.2003 con *delib. n.24 del Commissario ad Acta;*
- **PIANO INSEDIAMENTO PRODUTTIVI** approvato *delib. C.C. n°28 del 16.10.2008.*

A.0.6 – Vincoli di legge o sovraordinati

▪ **Fasce di rispetto corsi d'acqua**

- **art. 142, com. 1, lett. c), D.Lgs. n° 42 del 22/01/2004 (ex L 431/85) mt. 150**

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- **L.R. 14/82** e s.m.i. *"mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti"*

▪ **Aree comprese nella perimetrazione dei Parchi e delle Riserve nazionali e regionali**

- **art. 142, com. 1, lett. f), D.Lgs. n° 42 del 22/01/2004**

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

Tali prescrizioni si applicano per le parti di territorio compreso nella perimetrazione del *Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni* e della *Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro*, inoltre si evidenzia la previsione da parte del PTCP del *"Parco intercomunale del Fiume Tanagro"* (cfr. *tav. 2.2.1.b del PTCP*).

▪ **Superfici boscate**

- art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

Tali prescrizioni si applicano per le parti di territorio coperto da superficie boscata.

▪ **Fascia di rispetto dagli elettrodotti**

- D.M. 29/05/2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”

All'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentito alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza dell'uomo non inferiore a quattro ore.

▪ **Aree percorse dal fuoco**

- L. n.353 del 22/11/2000 “Legge-quadro in materia di incendi boschivi”

conservazione del patrimonio silvo-pastorale e prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi.

▪ **Rete Natura 2000**

Con la **Direttiva Habitat** (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la **Rete Ecologica Europea “Natura 2000”**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- **Zone speciali di conservazione (ZSC)** ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata. Istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.
Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC).
- **Zone di protezione speciale (ZPS)** ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e

terrestre a cui si applica la direttiva stessa. Istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

La Rete "Natura 2000" della Provincia di Salerno è costituita da 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e da 44 Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Di queste aree alcune sono interamente ricomprese nel territorio della provincia di Salerno altre interessano sia quest'ultima che i territori delle province limitrofe di Napoli o Avellino.

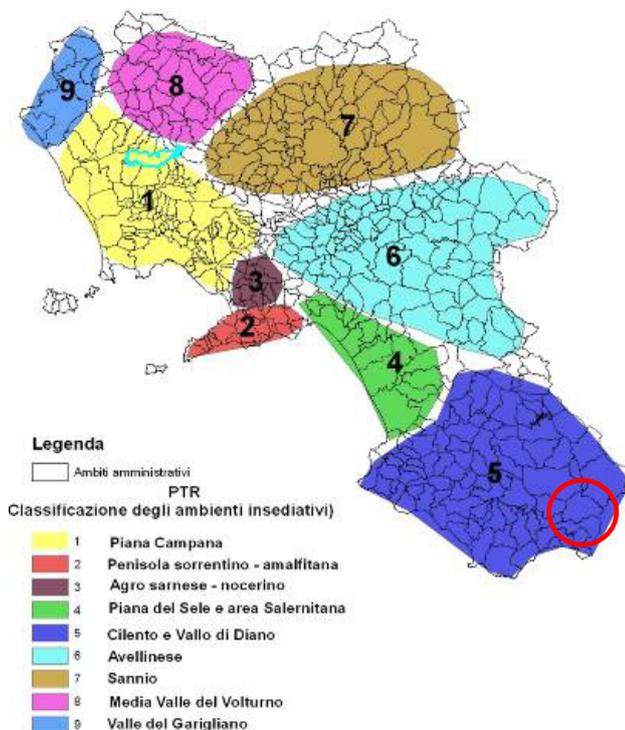
Il territorio comunale di Casaletto Spartano è interessato in gran parte dall'area **SIC IT 8050022 – Montagne di Casalbuono**.

A.1 - Pianificazione sovraordinata di coordinamento e di settore

A.1.1 - Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. 13 del 13/10/2008** (BURC n.45 bis del 10/11/2008 e n.48 bis del 01/12/2008) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il **Comune di Casaletto Spartano** rientra nell'Ambiente Insediativo n.5 – **Cilento e Vallo di Diano** ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante naturalistica "A6 – Bussento".



A.1.1.a – Ambiente insediativo: *visioning tendenziale e "preferito"*

Gli "Ambienti Insediativi" del PTR, che rappresentano uno dei cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in

evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della **“Regione plurale”** formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

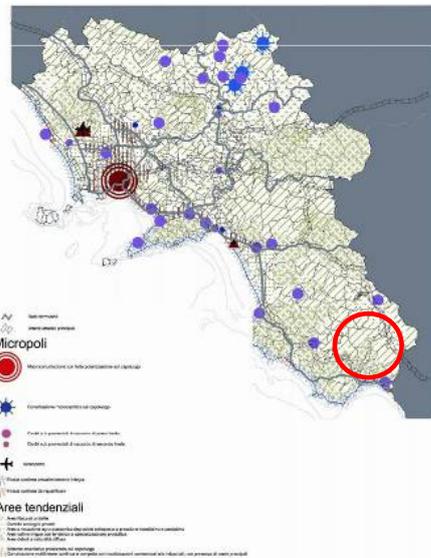
La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 5 – CILENTO E VALLO DI DIANO	
Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse	<p>I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali. Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento. Significativo, a tal proposito, è l'abbandono, nei decenni passati, di interi insediamenti, quali Roscigno Vecchio, o di parti di essi, come è avvenuto, ad esempio, a San Nicola di Centola. Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua. Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.</p> <p>In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Velia, Roccagloriosa e Moio della Civitella; fortificazioni medievali di Policastro, Torre Orsaia, San Severino di Centola, Castellammare della Bruca, Gioi, Novi Velia, Castelnuovo; i Cenobi Basiliani di Perdifumo, Pattano di Vallo della Lucania e Rofrano; i centri storici medievali); - difficile accessibilità esterna aerea e marittima; - mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.
Lineamenti strategici di fondo	<p>L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue. Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni; - la conservazione della biodiversità; - il miglioramento della qualità insediativa; - lo sviluppo del turismo compatibile; - lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio; <p>e passa attraverso:</p>

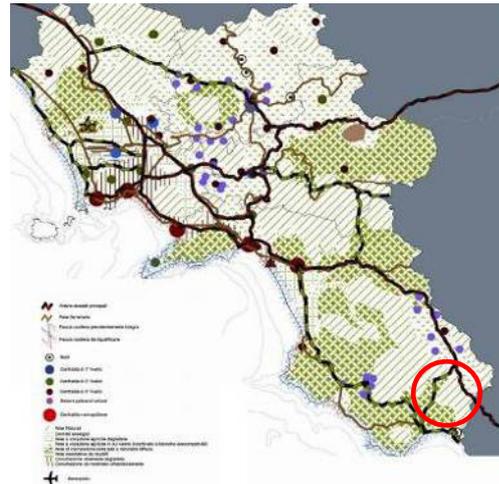
	<ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono; - il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un’ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali: <ul style="list-style-type: none"> - il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio; - l’agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l’innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un’agricoltura biologica; - l’artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro). - Il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici (per i centri e i nuclei storici abbandonati di Roscigno Vecchio, S. Severino di Centola, Monte Pruno... va prevista, partendo da opportune indagini da condurre anche secondo i metodi propri dell’archeologia, una strategia di “runderizzazione guidata”, che li preservi dalla definitiva scomparsa, reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione); - il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all’area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici: <ul style="list-style-type: none"> - migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell’aeroporto di Pontecagnano; - migliore accessibilità ferroviaria: ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l’ingresso all’area del Parco; e valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l’attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta; - migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra; - migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all’Ambito. - La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della “tirannia dei piccoli interessi”, cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.
<p>Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito</p>	<p>Sinteticamente l’assetto della piana campana è caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore: <ol style="list-style-type: none"> a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario; b) di un’edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell’agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l’occupazione di vaste aree a destinazione agricola; c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare; - concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti; - dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari; - accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del

	<p>turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);</p> <ul style="list-style-type: none"> - sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica. Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni: - recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti; - promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità; - il blocco dello <i>sprawl edilizio</i>, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera; - miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile; - costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.
<p>Indirizzi strategici</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti; - Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità; - Blocco dello <i>sprawl edilizio</i>, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera; - Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile; - Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Come descritto precedentemente, gli ambienti insediativi del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.



PTR: *Visioning Tendenziale*



PTR: *Visioning preferita*

A.1.1.b – Sistema Territoriale di Sviluppo: A6 – Bussento



Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “dominanti”, ossia

in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

A.1.1.c – Linee guida per il paesaggio allegate al PTR

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania* annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/2004, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/2004.

Attraverso le *Linee guida per il paesaggio in Campania* la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla *Convenzione europea del paesaggio* (CEP), dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e dalla L.R. 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani urbanistici comunali (PUC) e dei Piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/2004.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di Casaletto Spartano le *Linee guida per il paesaggio* individuano:

- a) l'appartenenza del territorio comunale agli **Ambiti di paesaggio: 47 – Alto Bussento** e **39 - Vallo di Diano**
- b) l'inclusione nel **Sistema del territorio rurale e aperto: 4 – Monte Marzano e dorsale della Maddalena**
- c) l'inclusione negli **Ambiti di paesaggio archeologico: 26 – Cilento**.

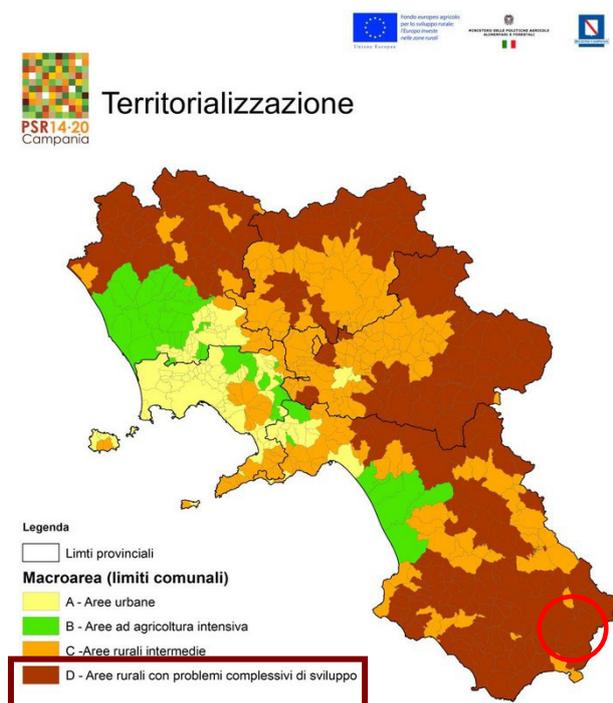
DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PREVISTI DALLE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO IN CAMPANIA PER IL COMUNE DI CASALETTO SPARTANO		
Ambito di paesaggio: 39 - Vallo di Diano	PRINCIPALI STRUTTURE MATERIALI DEL PAESAGGIO	
	Storico archeologiche	Territorio rurale e aperto
	<ul style="list-style-type: none"> - Centuriazione teggianese - Sistema dei centri storici pedemontani e centro storico di Reggiano - Certosa di Padula - Sistema di siti archeologici - "Paesaggio culturale" del Cilento 	<ul style="list-style-type: none"> - Aree montane - Aree di pianura
	LINEE STRATEGICHE	
<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità (B.1); • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale (B.4.3); • Rischio attività estrattive (C.6); • Attività produttive per lo sviluppo agricolo (E.2); • Attività per lo sviluppo turistico (E.3) 		
Ambito di paesaggio: 47 – Alto Bussento	PRINCIPALI STRUTTURE MATERIALI DEL PAESAGGIO	
	Storico archeologiche	Territorio rurale e aperto
	<ul style="list-style-type: none"> - Centri storici e architetture rupestri - "Paesaggio culturale" del Cilento 	<ul style="list-style-type: none"> - Aree collinari
	LINEE STRATEGICHE	
<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità (B.1); • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato (B.4.1); • Rischio attività estrattive (C.6); • Attività produttive per lo sviluppo agricolo (E.2); • Attività per lo sviluppo turistico (E.3) 		

<p>Indirizzi strategici specifici per il territorio rurale e aperto:</p> <p>AREE MONTANE</p> <p>Sistema: <i>Massicci e complessi montuosi della dorsale appenninica interna, a substrato calcareo, con coperture piroclastiche</i></p> <p>Sottosistema: 4 – <i>Monte Marzano e dorsale della Maddalena</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardia dell'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica degli elementi morfologici caratterizzanti (versanti, altopiani, pianori, crinali, campi carsici sommitali, doline, aree di vetta), non consentendo l'edificabilità; - salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale e favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; anche applicando le misure silvo - ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel PSR; - salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, regolando l'edificabilità rurale, favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; - tutela delle aree agricole, degli arboreti e dei mosaici agricoli ed agroforestali; - definizione di misure di tutela per gli elementi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati favorendone il recupero e la manutenzione attiva; - tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità; - definizione di misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; - favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; - previsione la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
--	---

A.1.1.d – Classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020

Occorre premettere che la metodologia adottata al fine di giungere ad una classificazione delle aree rurali in Campania nell'ambito del PSR 2014 - 2020 è sensibilmente cambiata rispetto alla programmazione 2007 - 2013, e ciò produce alcune modifiche alla perimetrazione delle macroaree regionali, in particolare il metodo elaborato dal Mipaaf ha comportato che le unità di analisi territoriale non sono più rappresentate dagli STS, ma da aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica ed un'ulteriore sostanziale modifica si è avuta negli indicatori considerati: *rapporto SAT (superficie agricola trasformabile)/superficie territoriale e densità di popolazione*.

La Regione Campania ha classificato le aree regionali ispirandosi alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di Partenariato per l'Italia e considerando le specifiche peculiarità dei diversi sistemi rurali regionali. Pertanto, partendo da un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, attraverso l'uso della cartografia ufficiale Regionale, CUAS *Carta Utilizzazione Agricola dei Suoli del 2009*, il territorio regionale è stato classificato in 4 Macro-aree:



- A. Poli urbani;
- B. Aree rurali ed agricoltura intensiva;
- C. Aree rurali intermedie;
- D. Aree rurali con problemi di sviluppo.

Il Comune di **Casaletto Spartano** rientra nella Macroarea D classificata come **area rurale con problemi di sviluppo**, ossia *comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione*. In base alla classificazione fatta sulla scorta dell'art. 18 del Regolamento CE n.1257 del 17.05.1999, il Comune di Casaletto Spartano è classificato come Comune Totalmente Montano caratterizzato da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento del costo del lavoro dovuto all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine e/o all'esistenza di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono

l'impiego di materiale speciale.

Il PSR Campania 2014-2020, approvato con Decisione Europea n. C (2015) 8315 del 20 novembre concentra il proprio interesse sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, ossia promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Con il regolamento (UE) n. 1305/2013 l'Unione Europea individua 6 priorità e 18 focus area dello sviluppo rurale e richiede agli Stati Membri di definire la strategia, unitamente al partenariato economico-sociale, partendo dall'analisi delle principali problematiche che i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) devono contribuire a risolvere individuando la combinazione delle misure scelte, per affrontare i fabbisogni individuati per ogni priorità e focus area, e le relative dotazioni. Le sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuate dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013 si colloca nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici: *Campania Regione Innovativa; Campania Regione Verde; Campania Regione Solidale*.

Le sei priorità d'intervento sono:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;

5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Ciascuna priorità prevede più focus area che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

La strategia del PSR Campania 2014-2020 quindi è strutturata su base territoriale. L'analisi territoriale sviluppata per ogni provincia, le cui variabili chiave è la superficie agricola totale/superficie territoriale; densità di popolazione sulla base di aggregati di comuni omogenei, individua per fascia altimetrica quattro tipologie di aree:

- **Aree urbane**_Capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni "prevalentemente urbani";
- **Aree rurali ad agricoltura intensiva**_Comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante superiore ai 2/3 del totale;
- **Aree rurali intermedie**_ Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio;
- **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**_ Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.

Il Comune di Casaleto Spartano rientra nella categoria *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*.

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE ECONOMICA DEL PSR 2014-2020	
A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva	L'obiettivo è quello di consolidare le dinamiche in atto, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali puntando verso le imprese orientate al mercato. Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive.
B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici	Crescita "intelligente", imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati.
C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore	La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema. Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di <i>governance</i> in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario.
D. Aziende dinamiche e pluriattive	La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per ricollocarsi in termini competitivi su nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse su settori e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale.
E. Un'agricoltura più sostenibile	La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi economicamente sostenibili, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tesi a perseguire obiettivi ambientali.
F. Tutela e valorizzazione degli	L'imperativo da seguire è quello di conservare gli spazi agricoli e forestali, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. La conservazione degli spazi significa anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal

spazi agricoli e forestali	senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato.
G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie	L'impovertimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la rivitalizzazione produttiva delle aree interne, puntando sul sostegno e l'infittimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire condizioni di cittadinanza dignitose nelle comunità rurali.
H. Un nuovo quadro di regole	Al fine di rendere operative le scelte strategiche adottate, è indispensabile definire un quadro politico-normativo all'interno del quale gli attori del sistema agricolo dovranno muoversi. Occorre una riorganizzazione delle normative regionali in vigore in materia che definisca il quadro operativo di azione degli strumenti regionali (una sorta di nuova legge 42/82). Quest'operazione, meramente tecnica, appare strumentale rispetto all'implementazione degli indirizzi strategici adottati e riafferma il ruolo e le competenze attribuite, in materia, dalla Costituzione.

A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno**, approvato con delib. di C.P. n.15 del 30.03.2012, preordinato all'attuazione degli indirizzi strategici contenuti nel PTR, che costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale e rappresentano un riferimento per le politiche integrate di sviluppo, assolve alle funzioni previste dalla L.R. 16/2004, ovvero:



- a) individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- b) fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
- c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- d) detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio, nel rispetto di quanto previsto dall'art.3 lett. d) della legge regionale n.13/2008 (2);
- e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Il PTCP, in sintesi, si fonda sul principio del minor consumo di suolo, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio, inteso quale *“componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”* (Convenzione Europea del Paesaggio, Art.5).

Pertanto il **Piano**, che si è definito **“delle Identità”**, onde intendere l'identificazione delle popolazioni con il territorio da esse conformato e la necessità della sua salvaguardia, per pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente, punta, in prima istanza, al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio agricolo e delle relative attività produttive, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio terra-mare e delle attività produttive e turistiche ad esso connesse, quali modalità dello stesso sviluppo economico.

Il PTCP si articola in due tipologie di disposizioni:

- le disposizioni di carattere **strutturale** (disposizioni valide a tempo indeterminato), che comprendono le scelte che caratterizzeranno le politiche territoriali nel lungo periodo, fondate su principi e obiettivi, quali il governo del territorio, la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, ambientale e paesaggistico, la sicurezza delle comunità insediate, le dotazioni infrastrutturali di base all'interno di un quadro di riferimento delle strategie di trasformazione territoriale, di lungo periodo;
- le disposizioni di carattere **programmatico**, riferite a tempi brevi e correlate con la programmazione finanziaria, che definiscono le priorità e i criteri attuativi delle previsioni strutturali che la Provincia si impegna ad attivare in un intervallo di tempo determinato, anche in ragione della programmazione economica e finanziaria che potrà essere oggetto di verifiche e rielaborazioni periodiche e di modalità di attuazione aperte a pratiche di tipo concertativo-negoziale.

Il Piano definisce le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale ed internazionale (europeo e mediterraneo).

Per garantire l'efficace perseguimento degli obiettivi enunciati, il Piano definisce una serie di strategie volte:

- alla riqualificazione degli insediamenti esistenti (recupero e rivitalizzazione degli insediamenti storici; riqualificazione e consolidamento degli insediamenti di recente formazione; contenimento dell'edilizia diffusa e riconfigurazione degli aggregati extraurbani; ripristino della qualità dei paesaggi urbani e creazione di nuovi paesaggi);
- al miglioramento della qualità ambientale delle strutture insediative mediante la promozione di azioni di integrazione/connesione tra la rete ecologica ed il verde urbano;
- alla valorizzazione dei grandi attrattori culturali, degli insediamenti legati alla formazione ed alla ricerca, delle eccellenze del sistema produttivo;
- al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo e per il tempo libero, mediante la definizione di misure ed azioni diversificate in relazione ai diversi contesti territoriali;
- alla realizzazione e/o al potenziamento di poli specialistici nei settori dei servizi turistici, della formazione e della ricerca, dei servizi pubblici e privati, dell'agroalimentare, della logistica.

Su scala provinciale, gli indirizzi e le indicazioni dal PTCP costituiscono, di fatto, un quadro di riferimento certo per le attività delle Amministrazioni Comunali che si troveranno a svolgere il proprio ruolo di governo del territorio all'interno di una strategia di sviluppo più organico e complessivo, con la garanzia di un risultato più aderente e confacente alle nuove dinamiche dello sviluppo sostenibile. Esso diviene, pertanto strumento di riferimento per la pianificazione urbanistica dei Comuni che si articolerà attraverso i PUC (Piani Urbanistici Comunali).

A.1.2.a – Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di Paesaggio del PTCP

Il PTCP di Salerno si caratterizza, come già accennato, per la reinterpretazione del territorio secondo **la matrice delle identità**, rispetto alla quale incentivare e agevolare tutte le iniziative atte a valorizzare le peculiarità ambientali e antropologiche, quali risorse primarie per lo sviluppo del territorio, promuovere iniziative volte alla trasmissione e

conservazione dei valori identitari, quale strumento culturale di riappropriazione della propria storia e del senso di appartenenza alla propria comunità locale e nazionale e alla propria terra.

Il **Piano**, quindi, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e definita da caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, **delimita sette Ambiti Territoriali Identitari**, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica, nonché quali contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione.

Al fine di promuovere strategie di sviluppo omogenee, detti Ambiti sono stati determinati mediante l'accorpamento dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) tracciati dal PTR secondo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo.

Nello specifico, il territorio comunale di **Casaletto Spartano** rientra nell'*Ambito Identitario "Il CILENTO: CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO, E ALBURNI SUD EST"*, comprendente il Sistema territoriale di Sviluppo **A6 – Bussento** a dominante naturalistica.

Gli *Ambiti Identitari*, intercettano, a loro volta, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, partizioni territoriali minori definite **Unità di Paesaggio**, che rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal PTCP.

Le *Unità di Paesaggio*, in coerenza con la Convenzione Europea sul Paesaggio, sono state individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti, e si differenziano in rapporto sia ai livelli di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici presenti, sia in riferimento alla prevalenza delle componenti strutturali.

Le *Unità di Paesaggio*, individuate con riferimento alla "*Carta dei paesaggi della Campania*" contenuta nel PTR, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in esse si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più Ambiti Identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Il PTCP definisce per dette *Unità di Paesaggio*, indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, differenziando le stesse in 8 tipologie generali per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici. Il PTCP individua 43 *Unità di Paesaggio* indicandone i principali obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica.

Nello specifico, il territorio comunale di **Casaletto Spartano** rientra nell'**Unità di Paesaggio 42 – Unità collinare-montano di Sanza**

La suddetta Unità di Paesaggio rientra nella tipologia "*Rn – Unità connotate da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale*" per le quali si prevedono: azioni di conservazione, azioni di valorizzazione, azioni di valorizzazione sostenibile, azioni di miglioramento dell'accessibilità, azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico, azioni di

salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali, azioni volte all’inserimento paesaggistico delle infrastrutture, azioni volte al contrasto della desertificazione dei centri interni montani e azioni di promozione di attività turistiche.



PTCP-Ambiti Identitari e Unità di Paesaggio

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBITO TERRITORIALE IDENTITARIO "II CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST"	
PAESAGGI E RISORSE NATURALI	<p>OBIETTIVO PRIMARIO: Integrare paesaggi e risorse per valorizzare l'unicità di un territorio</p> <p>AZIONI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante: <ul style="list-style-type: none"> – la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio; – la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado; – la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione; – la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc.; – salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e aree contigue prevedendo il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di

	<p>condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – lungo tutta la costa cilentana, da Sapri ad Agropoli e lungo le aste fluviali principali quali fiume Bussento, Mingardo, Alento, ecc;</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste alte e delle falesie, per le quali sono previste le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> – la non modificazione del suolo e di esclusione di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità; – la non alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea; – la non alterazione delle dinamiche morfoevolutive; – la non alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche; – la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera; – il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati o destrutturati, ovvero alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela e di riqualificazione, prevedendo interventi di riqualificazione o di creazione di nuovi paesaggi; – (per le coste alte e le falesie) conservazione dell'integrità fisica del suolo e nuovi interventi antropici, per un tratto di ampiezza tale da preservare l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali limitati percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto); • salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere, promuovendo: <ul style="list-style-type: none"> – interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali; – interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi; – la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti; – la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali, ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili; – il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati, destrutturati, o alterati dalla presenza di attività ed insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, riqualificazione, valore storico ed identitario, prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente; in particolare, per le cave dismesse e/o degradate, il recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale saranno attuati con interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali, riqualificandone i siti con la previsione di servizi e attrezzature per la città ed il territorio, la allocazione di funzioni sportive, ricreative, turistiche, culturali, commerciali, o la conversione in impianti per l'impiego di risorse energetiche dolci; – risanamento e valorizzazione della fascia costiera cilentana da Sapri ad Agropoli con messa in sicurezza dei litorali ed in riferimento alle infrastrutture portuali prevedere in via prioritaria l'ammodernamento, messa in sicurezza ed eventuale ampliamento delle strutture esistenti; • tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), e
--	--

	<p>promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale (ad esempio il parco del fiume Alento), anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere; • recupero e sistemazione naturalistica-ambientale dell'asta fluviale della Fiumarella; • risanamento ambientale dell'intera asta fluviale del fiume Bussento, anche attraverso la messa in sicurezza del centro abitato di Policastro Bussentino e delle infrastrutture collegamento (SS18, rete ferroviaria, Variante SP 430 "Cilentana e Variante SS 517 "Bussentina"); • risanamento ambientale e messa in sicurezza dell'asta fluviale del fiume Tanagro; • governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato; • ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto; • bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.
<p>PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE</p>	<p>OBIETTIVO PRIMARIO: Promozione delle colture tipiche e tradizionali</p>
	<p>AZIONI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone: <ul style="list-style-type: none"> – la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità); – la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero; – la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.
<p>PAESAGGI E RISORSE CULTURALI</p>	<p>OBIETTIVO PRIMARIO: Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali</p>
	<p>AZIONI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate, mediante: <ul style="list-style-type: none"> – il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la

	<p>contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, etc.) come "il percorso dei mulini ad acqua", quale progetto di valorizzazione dei mulini ad acqua esistenti sul fiume Mingardo e i suoi affluenti, al fine di promuovere itinerari tematici; - recupero e valorizzazione della via dei mulini lungo l'asta del fiume Rio di Casaleto nei territori dei Comuni di Casaleto Spartano, Tortorella, Morigerati; - la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione dell'area archeologica di Velia, mediante la riqualificazione paesistico ambientale della zona intorno all'antica città e l'istituzione di un parco archeologico di scala intercomunale, la realizzazione di un museo archeologico per l'area di Elia-Velia, nonché la creazione dei necessari collegamenti (materiali ed immateriali) per interconnettere questa emergenza sia con gli altri siti archeologici provinciali di eguale rilievo, sia con il sistema "minore" dei siti diffusi sul territorio (ed in particolare il sistema delle grotte rupestri), al fine di promuovere una qualificata offerta turistica di settore; - <i>recupero e valorizzazione del sito Buxentum/Policastro Bussentino del Comune di Santa Marina;</i> - <i>recupero e valorizzazione del sito archeologico e museale "Città di Leo" in territorio del Comune di Roccagloriosa;</i> - <i>recupero e valorizzazione del sito archeologico "Laurelli" in territorio del Comune di Caselle in Pittari;</i> - la messa in rete e la promozione della rete di "istituzioni culturali" (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l'offerta culturale dell'area Parco; - la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore; - <i>tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), anche attraverso la promozione dei "geo-parchi" a partire dalla promozione delle Grotte del Bussento (Caselle in Pittari, Morigerati) e del sistema carsico grotte di Mariolomeo in territorio del Comune di Casaleto Spartano;</i> - la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.
<p>RISORSE PER IL TURISMO</p>	<p>OBIETTIVO PRIMARIO: Qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio</p> <hr/> <p>AZIONI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo balneare mediante il completamento dell'offerta alberghiera e dei servizi per il turismo del Cilento costiero, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di nuovi, calibrati, insediamenti per strutture ricettive e per servizi ad esse connessi (da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione), realizzabili in specifici ambiti territoriali ricompresi tra Agropoli e Casal Velino; - la riqualificazione urbanistica ed ambientale di insediamenti di case-vacanze e

	<p>seconde case, da riconvertire in alberghi e servizi per il turismo, con particolare riferimento al tratto compreso tra Pisciotta e Sapri;</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziamento dell'offerta di servizi turistici delle aree interne, al fine di integrare l'offerta turistico balneare e stagionale delle aree costiere con un'offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all'enogastronomia ed alle tradizioni locali, mediante: <ul style="list-style-type: none"> – la realizzazione di strutture ricettive e di servizi ad esse connessi (da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione) anche in aree di valore paesaggistico (con esclusione delle aree di maggior pregio come definite dal PTCP e delle zone D2 del Piano del Parco) utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione, e privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sott'utilizzato o da riqualificare; – la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house) prioritariamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente; • creazione di una "rete della poesia-arte-musica-filosofia" mediante l'allestimento tra Castellabate e Palinuro di auditorium all'aperto dove ospitare manifestazioni policulturali con temi unitari e possibili scambi tra le specializzazioni (ad esempio Castellabate/S. Marco: arte; Serramezzana/S. Mauro: filosofia- poesia; Ascea: filosofia-teatro; Pisciotta: musica classica; Capo Palinuro: musica moderna, etc.); • creazione della Valle dell'Alento come Porta del Parco e Slow cities identificando questa area di accesso al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano come "Slow city", città lenta che trova nel modo di vivere slow un principio di sostenibilità nei rapporti tra gli uomini e con la natura, sapendo valorizzare le differenze (paesaggio, cultura, gusto, natura) nello spazio e nel tempo. Una Slow city dell'Alento da attraversare senza fretta, con nuove energie riproducibili, per trovare una nuova ospitalità, e incontrare le culture (e le colture) antiche del benessere mediterraneo: gastronomia, dieta, terapia, di mare e di monte. La creazione della Valle dell'Alento come Porta del Parco e Slow city passa necessariamente attraverso la valorizzazione e la messa in rete di tutte le valenze presenti sul territorio di riferimento, con la ideazione di un sistema che coinvolge la "linea di monte", ossia tutti i Comuni corona e collinari interessati dall'Alento, ed una "linea di valle", con il bacino che riguarda la Diga Alento ed i Comuni interessati dal tratto finale del fiume; • riqualificazione, potenziamento ed adeguamento degli approdi costieri, anche mediante il risanamento del fronte di mare e prevedendo la riorganizzazione qualitativa e l'eventuale potenziamento delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e per i servizi al turista (razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica; razionalizzazione del sistema della mobilità privata; potenziamento del sistema della mobilità pubblica); • riqualificazione dell'area ex itticoltura nel Comune di Santa Marina, anche attraverso la realizzazione di una Darsena e di attrezzature turistiche e ricettive connesse; • valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle risorse e dei prodotti locali, e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni e costieri; • realizzazione di centri di accoglienza per i turisti, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici. • potenziamento di percorsi di mobilità sostenibile per l'integrazione turistica tra la costa e le aree interne del Mingando. • recupero e valorizzazione dell'area ex cementificio in loc. Brizzi del Comune di Sapri anche attraverso la realizzazione di infrastrutture turistiche e ricettive connesse.
--	---

<p>RISORSE INSEDIATIVE</p>	<p>OBIETTIVO PRIMARIO: Salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa per la costruzione di prospettive di sviluppo sostenibile e per contrastare i fenomeni di desertificazione sociale</p> <hr/> <p>AZIONI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consolidamento e potenziamento dell’assetto policentrico e reticolare: <ul style="list-style-type: none"> – consolidamento e potenziamento dei ruoli urbani e di centralità territoriale di Agropoli, Vallo della Lucania e Sapri e del ruolo svolto a livello di micro-ambito dai bipoli Roccadaspide/Capaccio, Ascea/Casalvelino, Centola/Camerota; – localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello “a grappoli” di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne; – realizzazione, in un’ottica intercomunale e reticolare, di calibrati programmi per insediamenti produttivi, ecologicamente attrezzati e di rilievo comprensoriale, per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita (in particolare di prodotti tipici e artigianato locale), da dimensionare sulla base di documentate analisi dei fabbisogni, al fine di preservare le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico, contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni; – realizzazione dei poli scolastici di Vallo della Lucania e del Golfo di Policastro; – <i>polo scolastico del golfo di Policastro da localizzare nel Comune di Santa Marina, frazione Policastro-Bussentino;</i> – valorizzazione del polo fieristico di Vallo della Lucania. • promozione dell’insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela: <ul style="list-style-type: none"> – istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, dell’agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l’integrazione di tali attività con servizi per l’accoglienza e l’ospitalità; – promozione della realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l’impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico e biomasse), da dimensionare e localizzare compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici delle aree; <p>promozione dell’attività della pesca e dell’itticoltura.</p>
<p>RISORSE INFRASTRUTTURALI</p>	<p>OBIETTIVO PRIMARIO: Potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni</p> <hr/> <p>AZIONI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziamento, completamento ed ammodernamento del sistema stradale mediante: <ul style="list-style-type: none"> – la realizzazione della “Via del Parco” - da Campagna a Vallo della Lucania, quale naturale prosecuzione e completamento della strada di fondovalle Calore, armonicamente inserita nel contesto ambientale e paesaggistico, coerente con la cultura e la storia degli ambiti attraversati, rispettosa dei limiti “naturali” esistenti ed individuati, ideata secondo principi e parametri di qualità e corretto utilizzo delle risorse; – La Strada del Parco è concepita come una strada “verde” che dall’Autostrada A3 Salerno- Reggio Calabria (uscita di “Campagna”), attraverso il Cilento interno, consente di raggiungere la Costiera Cilentana e quindi tutte le straordinarie località turistiche di quel territorio. In tal modo è rivitalizzata un’area interna con una infrastruttura multifunzione capace di essere un’efficace connessione, fisica ed immateriale, con l’intera nazione e tra i propri centri urbani (polis diffusa) per valorizzarne le peculiarità nell’ambito di un armonico disegno complessivo;

	<ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione della “via del Golfo di Policastro”, collegamento stradale veloce tra l’area del Bussento e la Basilicata (in direzione Lagonegro); - il completamento della strada provinciale “Cilentana” variante alla SS18 nel tratto Capaccio/Battipaglia che consentirà di collegare il Cilento alla conurbazione Eboli-Battipaglia, a Salerno ed al sistema dei trasporti nazionali, rappresentando l’asse trasportistico portante dell’intero territorio Cilentano. Essa assicurerà il recapito di tutti i flussi di traffico provenienti da Nord diretti a Vallo Della Lucania e nelle località costiere del Cilento. Viceversa tutti i flussi raccolti nell’intero territorio cilentano raggiungeranno, attraverso la S.P. 430, la Piana del Sele e, quindi, l’intero sistema stradale territoriale; - la realizzazione di un asse di collegamento Eboli-Capaccio-Paestum (“la Via dei Templi”) ai fini della razionalizzazione e sviluppo del sistema infrastrutturale e logistico per le localizzazioni produttivi d’eccellenza. L’asse viario si innesterà sul nuovo svincolo dell’A3 di Eboli consentendo una rapida connessione sia con la zona archeologica di Capaccio - Paestum che con la SP 430 A, contribuendo al maggior sviluppo dei processi di riqualificazione ambientale, turistica e produttiva. Il progetto prevede anche la realizzazione di due nuovi viadotti, uno sul fiume Sele e uno sul fiume Calore consentirà di ovviare alle problematiche di collegamento nei periodi di piena dei due corsi d’acqua; - l’adeguamento dei tracciati viari locali di connessione dei centri interni con la variante alla SS.18, tra i quali è possibile evidenziare: <ul style="list-style-type: none"> o l’adeguamento e il prolungamento della ex SS 562 – Variante Mingardina per la quale si prevede il collegamento alla s SS 18 mediante lo svincolo situato in località Poderia nel Comune di Celle di Bulgheria; o la realizzazione di una strada di collegamento tra la variante alla SS18 ed Ascea, seguendo la valle della Fiumarella fino al comune di Ceraso; o la realizzazione di un sistema di collegamenti trasversali (variante SS.18 – Vallo di Diano/Alto e Medio Sele), a servizio delle aree interne caratterizzate da offerte turistiche diversificate; o l’ammodernamento, anche radicale, dell’attuale tracciato Atena-Vallo e l’allacciamento alla strada statale Bussentina; o l’adeguamento ed il completamento dei tracciati viari di collegamento Rofrano-Poderia; o l’ammodernamento della SS.166, tra Roscigno e Roccadaspide, al fine di completare la rete primaria di connessione stradale delle aree interne; - adeguamento e messa in sicurezza SP 267 Cilento costiero. I rilevanti flussi turistici che interessano questa infrastruttura rendono indispensabile un complessivo intervento di adeguamento e messa in sicurezza, su tutto il tracciato. Si tratta di un’arteria di vitale importanza per tutto il Cilento costiero attraverso la quale vengono convogliati i flussi di traffico destinati ad importanti località turistiche cui si aggiungono le funzioni collegate alla domanda di trasporto locale e di collegamento con gli ambiti territoriali confinanti; - <i>potenziamento dell’attuale sistema viario di collegamento tra la costa del golfo di Policastro e l’area interna – asse di collegamento Villammare/Fortino (Vibonati/fraz. Villammare, Tortorella, Casaletto Spartano, fraz. Fortino);</i> • potenziamento dei servizi sul corridoio ferroviario tirrenico, mediante: <ul style="list-style-type: none"> - l’intensificazione del servizio, nei periodi di punta della domanda di trasporto, e la riqualificazione delle stazioni esistenti; - la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/AC al tracciato in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria, con ammodernamento della stazione di Sapri; • potenziamento delle “vie del mare”, al fine di facilitare la mobilità locale e turistica da/per i maggiori centri urbani della regione e con i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità. A tal fine il sistema dovrebbe essere articolato su più livelli: <ul style="list-style-type: none"> - linee di comunicazione di scala regionale e provinciale da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale (aeroporto di Salerno/Pontecagnano, scalo crocieristico di Salerno); - linee di comunicazione locali da attivare tra i principali porti del Cilento e della
--	---

	<p>Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminal intermodali del metrò del mare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - inee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare; • potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali; • completamento della dotazione infrastrutturale mediante: <ul style="list-style-type: none"> - la ristrutturazione ed il potenziamento del porto di Agropoli; - la realizzazione di elisuperfici per l'emergenza; - la realizzazione di una rete di connessioni telematiche; - la realizzazione dell'impianto di risalita del Monte Cervati e delle infrastrutture ad esso connesso per lo sport invernale. - riconversione del vecchio tracciato ferroviario per realizzare di una pista ciclabile e pedonale, ma anche per motocicli leggeri, che connetta Ascea-Pisciotta-Caprioli-Palinuro.
--	--

A.1.2.b – Piani settoriali Provinciali

Il PTCP di Salerno, nell'individuare, nel rispetto delle competenze ad esso attribuite dalla L.R. 16/2004, gli elementi costitutivi del territorio provinciale e nel dettare specifici indirizzi di salvaguardia, tutela, valorizzazione e sviluppo, ha previsto, nella sua articolazione, specifici Piani Settoriali con precise finalità, obiettivi e indirizzi strategici.

Nello specifico il territorio del Comune di **Casaleto Spartano** risulta interessato dai seguenti Piani Settoriali Provinciali:

PIANO SETTORIALE PROVINCIALE (PSP) DELLA RETE ECOLOGICA	
FINALITA'	<p>Il PTCP della Provincia di Salerno, nell'individuare gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturalistiche di pregio oltre che di quelle paesaggistico - ambientali e storiche in una visione unica dei beni ambientali e paesaggistici provinciali, ha previsto l'elaborazione di uno specifico Piano di Settore Provinciale (PSP) per la costituzione della Rete Ecologica Provinciale, al fine di assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio.</p> <p>La costituzione della Rete Ecologica Provinciale diviene progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovracomunale, che si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è quella di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, riducendo in tal modo processi di estensione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.</p> <p>La costruzione della Rete ecologica rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali.</p> <p>Gli indirizzi per la costruzione della rete ecologica nell'ambito della pianificazione territoriale hanno quindi lo scopo principale di preservare sia la diversità biologica, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.</p>

<p>ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE</p>	<p>La struttura della rete ecologica provinciale si articola in elementi areali come di seguito, in sintesi, riportati:</p> <p>Aree a potenziale ed elevata biodiversità -Core areas e grandi Insulae: aree con livelli di naturalità elevata o molto elevata che rappresentano l'ossatura e la base fondante della rete ecologica provinciale;</p> <p>- Zone cuscinetto -Buffer zones: aree con funzioni di filtro e mitigazione delle influenze antropiche verso le aree ad elevata biodiversità;</p> <p>- Aree di potenziale collegamento ecologico: frammenti ambientali di piccole dimensioni dotati di buon livello di naturalità, immersi o limitrofi ad una matrice paesaggistica più o meno antropizzata, utili al mantenimento della connettività degli habitat;</p> <p>- Corridoi ecologici: rappresentano aree e collegamenti lineari e diffusi fra aree a potenziale ed elevata biodiversità ed aree di potenziale collegamento ecologico e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento ecologico;</p> <p>- Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione (Aree di restauro ambientale): ambienti naturali di ridotte dimensioni e dispersi con elevata influenza antropica di contesto.</p>
<p>OBIETTIVI</p>	<p>Nello specifico della provincia di Salerno gli obiettivi a scala vasta perseguiti e realizzabili attraverso la costruzione di un'efficace rete ecologica sono, in generale:</p> <p>- BIODIVERSITÀ: consolidamento degli obiettivi di tutela della biodiversità anche attraverso l'integrazione del sistema delle aree protette regionali e sub regionali;</p> <p>- AGRICOLTURA: contributo all'integrazione degli aspetti ecologici con le attività agricole, nell'ottica dell'attuazione delle misure previste nell'ambito della programmazione PSR 2007/ 2013; offerta di aree e siti per produzioni naturali diversificate ed a basso impatto ambientale (ad es. coltivazioni "biologiche" senza l'uso di sostanze chimiche di sintesi e con una razionale gestione della risorsa suolo);</p> <p>- RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO: contributo al miglioramento del bilancio del carbonio sull'area provinciale, nell'ottica degli accordi di Kyoto, attraverso la realizzazione o l'ampliamento di aree di collegamento e di corridoi ecologici; contributo alla riduzione dell'inquinamento idrico diffuso, di quello non trattato e di quello residuo a valle degli impianti di depurazione anche attraverso processi di fitodepurazione;</p> <p>- ENERGIA: produzione di biomasse che contribuiscano alla sostituzione di fonti di energia non rinnovabili con fonti rinnovabili;</p> <p>- QUALITÀ DELLA VITA: miglioramento della capacità del sistema ambientale di assorbire senza danni pressioni ed impatti (resilienza); riqualificazione del contesto ambientale di vita e di lavoro per la popolazione; riequilibrio ecologico a livello locale e di area vasta.</p>

<p>OPZIONI STRATEGICHE</p>	<p>La definizione degli elementi strutturali della Rete Ecologica Provinciale rappresenta il punto di partenza per la successiva definizione di una compiuta serie di azioni strategiche e di politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico della Provincia di Salerno.</p> <p>Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di carattere generale territoriale sia di natura puntuale verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree o nodi strategici ad elevata naturalità, di fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della rete ecologica, per le quali si prevedono azioni di salvaguardia dell’assetto naturalistico ed agricolo del territorio; - le aree a frammentazione degli ecosistemi moderata o elevata, per le quali si prevedono interventi di restauro ambientale e riqualificazione degli habitat esistenti, costruzione di nuovi habitat e opere specifiche di deframmentazione; - i corridoi ecologici per i quali, in base al loro stato di conservazione, si prevedono interventi di potenziamento/ricostruzione o di semplice tutela, in funzione della loro importanza nell’ambito della creazione e del collegamento ad una rete ecologica nazionale ed europea secondo quanto previsto dalla normativa vigente. <p>La strategia per il sistema ambientale trova infine una concreta attuazione nella proposta di individuare una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale (parchi interurbani e parchi agricoli) che si integrano con le altre aree protette della Provincia di Salerno (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Parchi e Riserve Regionali, aree SIC e ZPS), risultando strutturalmente inserite con le “core areas” nello sviluppo della rete ecologica provinciale.</p>
<p>DISPOSIZIONI PER I PUC</p>	<p>I Comuni in fase di elaborazione dei PUC dovranno perseguire una strategia di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistico-ambientale del territorio comunale. A tale scopo i PUC dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recepire e dettagliare i contenuti e le disposizioni del progetto di rete ecologica e individuare elementi specifici da sottoporre ad azioni di tutela e/o controllo; - individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle aree agricole; - individuare a scala di maggior dettaglio le Core Areas; - individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici; - individuare a scala di maggior dettaglio le Zone cuscinetto (Buffer Zones); - individuare ulteriori aree di connessione ecologica, strutturale e funzionale, al livello locale, a completamento della rete ecologica provinciale; - individuare gli ambiti di frangia urbana e definire la tipologia dei nuovi interventi edilizi corredati da indicazioni che permettano una migliore integrazione paesaggistico - ambientale; - prevedere modalità di interventi idonee a non pregiudicare la rete ecologica provinciale.
<p>PIANO SETTORIALE PROVINCIALE (PSP) DEI DISTRETTI TURISTICI</p>	
<p>FINALITA’</p>	<p>Il PTCP, nel promuovere lo sviluppo turistico, coniugando l’attività di pianificazione territoriale con la programmazione economica, attraverso azioni atte a perseguire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela e la valorizzazione delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, archeologiche, produttive e agricole al fine di favorire un’offerta integrata e di qualità; - realizzazione, miglioramento e potenziamento del sistema infrastrutturale e dei servizi alle imprese turistiche, ai turisti e alle famiglie attraverso un’azione integrata tra Enti Locali e operatori privati; - qualificazione dell’offerta turistica attraverso la creazione di un unico marchio, che possa riguardare uno o più territori, anche aggregati in Sistemi Territoriali, diretto a descrivere e promuovere l’unione delle offerte turistiche, all’interno di un’area omogenea, e la valorizzazione delle caratteristiche salienti dei relativi territori. <p>Il Piano di Settore Provinciale (PSP) dei distretti turistici, in conformità al PTR ed alle linee guida per il paesaggio ad esso allegate nonché alle disposizioni strutturali individuate dal PTCP, reca previsioni aventi efficacia di indirizzo, direttiva o prescrizione per i comuni, ed ha natura programmatica prevedendo, organizzando, coordinando insieme sistematici di opere, interventi, attività e costituendo, al fine di garantire l’attuazione di quanto vi è previsto, elementi essenziali di riferimento anche per l’esercizio delle competenze proprie della Provincia in materie diverse da quella</p>

	<p>territoriale, nonché per l'articolazione della sua programmazione economico-finanziaria o nell'attribuzione di contributi a comuni ed altri soggetti pubblici o privati.</p> <p>Le finalità del Piano possono riassumersi nei punti di seguito riportati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostenere attività e processi di aggregazione ed integrazione tra le imprese turistiche; - attuare interventi intersettoriali ed infrastrutturali necessari alla qualificazione dell'offerta turistica e alla riqualificazione urbana e territoriale delle località ad alta intensità di insediamenti turistico-ricettivi; - sostenere l'innovazione tecnologica degli uffici di informazione e accoglienza ai turisti; - sostenere la riqualificazione delle imprese turistiche, con particolare riferimento allo sviluppo di marchi di qualità, di certificazione ecologica di qualità, e di club di prodotto, nonché alla tutela dell'immagine del prodotto turistico locale; - promuovere il <i>marketing</i> telematico dei progetti turistici tipici, per l'ottimizzazione della relativa commercializzazione in Italia e all'estero.
<p>OBIETTIVI</p>	<p>Il Piano assume il principio che il Distretto turistico, definibile come un contesto turistico omogeneo o integrato, comprendente ambiti territoriali caratterizzato dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate, costituisce uno degli strumenti di <i>governance</i> che vede gli Enti locali, gli operatori privati, singoli o associati e gli altri soggetti pubblici, protagonisti dello sviluppo turistico dei propri territori.</p> <p>Il modello organizzativo dell'offerta turistica deve essere fondato sul concetto di cooperazione sistematica tra i primi responsabili e beneficiari dello sviluppo quali gli Enti locali, gli operatori del settore ed in genere la comunità locale.</p> <p>Obiettivo finale del PSP è l'identificazione dei Distretti turistici e la creazione di uno strumento operativo capace di promuovere l'integrazione fra le componenti del settore culturale territoriale (patrimonio archeologico, architettonico, centri storici, servizi alla fruizione, attività di conservazione e recupero) e quelle dei settori connessi (il turismo, la comunicazione museale, il marketing, la ricerca scientifica, la diffusione didattica, i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale).</p>
<p>INDIRIZZI STRATEGICI</p>	<p>L'intento di questo specifico Piano di Settore è quello di favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali, attraverso una politica "trasversale" di distretto che connette, in una rete a scala territoriale, i processi di valorizzazione delle istituzioni culturali o dei beni storico – ambientali o della cultura immateriale, con le infrastrutture territoriali e con i processi produttivi delle imprese collegate.</p> <p>Il PTCP ha innanzitutto individuato alla scala provinciale, cinque ambiti territoriali di valorizzazione e potenziamento delle politiche per il turismo: la Costiera Amalfitana; la fascia costiera dell'area urbana di Salerno e della Piana del Sele; la fascia costiera del Cilento; le aree interne del Cilento e i territori dei Picentini, dell'Alto e Medio Sele Tanagro e del Vallo di Diano.</p> <p>Il Comune di Casaletto Spartano rientra nell'Ambito Città del Vallo di Diano</p> <p>Per detto Ambito il PTCP prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani collinari e la valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano i territori, migliorandone la fruizione a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche); - l'istituzione di parchi urbani lungo i percorsi fluviali che propongono funzioni ricreative, per lo sport, i servizi; - il recupero e la valorizzazione dei borghi storici e delle strutture rurali presenti sul territorio, anche per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali e per accrescere la rete dell'ospitalità, replicando esperienze virtuose come quella dei Borghi Autentici d'Italia (ad esempio per il nucleo storico di Romagnano al Monte); - la valorizzazione e la promozione delle straordinarie risorse culturali: dalla Certosa di San Lorenzo a Padula al centro storico di Teggiano, dal Parco archeologico dell'antica Volcei e dell'<i>ager volceianus</i> al Museo Archeologico della Lucania presso la stessa Certosa; - la valorizzazione e la promozione delle sorgenti idrotermali di Contursi e di Montesano sulla Marcellana, favorendo lo sviluppo di tutte le potenziali attività legate all'indotto turistico del termalismo, quali la ricettività alberghiera ed extra alberghiera (agriturismi,

	<p>bed&breackfast, country house etc.), le attività turistico ricreative derivanti da una differenziazione dell'offerta termale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale negli itinerari regionali del turismo religioso; - la tutela e salvaguardia del patrimonio geologico e valorizzazione di un percorso escursionistico attraverso le "grotte del Vallo" (dalle più famose Grotte di Pertosa, alle Grotte di Varlacarla e di Vallicelli presso Monte S. Giacomo, alla Grotta del Pino a Sassano, alla Grotta del Secchio presso San Pietro al Tanagro alle Grotte di S. Rufo e di Polla).
DISPOSIZIONI PER I PUC	<p>I Comuni in fase di elaborazione dei PUC dovranno perseguire una strategia di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistico-ambientale del territorio comunale. A tale scopo i PUC dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recepire e dettagliare i contenuti e le disposizioni del progetto di rete ecologica e individuare elementi specifici da sottoporre ad azioni di tutela e/o controllo; - individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle aree agricole; - individuare a scala di maggior dettaglio le Core Areas; - individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici; - individuare a scala di maggior dettaglio le Zone cuscinetto (Buffer Zones); - individuare ulteriori aree di connessione ecologica, strutturale e funzionale, al livello locale, a completamento della rete ecologica provinciale; - individuare gli ambiti di frangia urbana e definire la tipologia dei nuovi interventi edilizi corredati da indicazioni che permettano una migliore integrazione paesaggistico - ambientale; - prevedere modalità di interventi idonee a non pregiudicare la rete ecologica provinciale.

A.1.2.d – Indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale

Il dimensionamento del fabbisogno residenziale del PUC dovrà strutturarsi secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della *Conferenza Permanente* ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP", lo stesso PTCP della Provincia di Salerno, articolando per sub-ambiti provinciali il territorio, individua:

- *la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;*
- *i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell'Ambito, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel PTCP;*
- *la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare "non utilizzato" così come definito dall'ISTAT – aggiornamento al 2009.*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo per ogni Ambito Identitario, così come richiamato in precedenza, è stato assunto quale dato di partenza complessivo per il "dimensionamento" a fini abitativi per il periodo 2009-2019, la stima a

cui è pervenuta la Regione Campania utilizzando la metodologia illustrata nel già citato documento *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*.

A tal fine quindi, è utile richiamarne gli aspetti principali:

- il calcolo della quota di **“fabbisogno aggiuntivo”**;
- il calcolo della quota di **“fabbisogno pregresso”** di nuova residenza;

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento la Regione Campania ha assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione a *standard*, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati.

Le **Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario**, indette dalla Provincia, hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) in un'ottica di area vasta.

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

All'interno del sistema comprensoriale vengono quindi precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione: in quest'ottica, la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso, in quanto potrà contribuire ad individuare una funzione prevalente, in cui la residenza sia il corollario di un sistema più complesso che possa favorire il mix funzionale (effetto città), il mix sociale (housing e sistema servizi), le misure per il risparmio energetico, le previsioni degli standards residenziali, urbanistici e ambientali (aree di compensazione).

Tutto ciò al fine di rendere effettivo il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa ad un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, che possa garantire una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

In sede di conferenza permanente la Provincia presenta quindi il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori indicativi massimi e minimi, mentre i Comuni presentano una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo, secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”*.

Il dimensionamento del piano dovrebbe essere, pertanto, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della capacità di carico dell'ecosistema, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc..

Ai fini della ripartizione del carico insediativo residenziale per ogni **Ambito Identitario**, la Provincia di Salerno, ai sensi

dell'art. 2 lettera f) delle NTA del PTCP, e ai sensi dell'art. 5 della L.R. 13/2008, ha indetto, pertanto, delle conferenze di pianificazione, al fine accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali in un ottica di area vasta.

Nella seduta del 24.04.2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud, di cui il **Comune di Casaleto Spartano** fa parte, la Provincia ha messo in evidenza come sia stato possibile elaborare una prima computazione, Comune per Comune, della quota di fabbisogno residenziale (in coerenza con gli art. 123,124 e 125 delle NTA del PTCP).

Nella successiva seduta del 06.06.2013 della Conferenza di Piano Permanente per l'Ambito "il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud", per il **Comune di Casaleto Spartano** si è proposto un numero di alloggi pari a 41.

A.1.3 - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Per la redazione di un Piano Urbanistico Comunale il riferimento al **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** è di fondamentale importanza, ed in particolare ai fenomeni di instabilità che influenzano in modo significativo la trasformabilità del territorio.

Sino alla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, l'Autorità di Bacino competente per il territorio di Casaleto Spartano era l'**Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele**, nata dall'accorpamento delle Autorità di bacino Regionali Destra Sele e Sinistra Sele e dell'Autorità di Bacino Interregionale del Sele disposto con la finanziaria regionale del 2011 nell'ambito di un apprezzabile quadro di razionalizzazione delle strutture di settore.

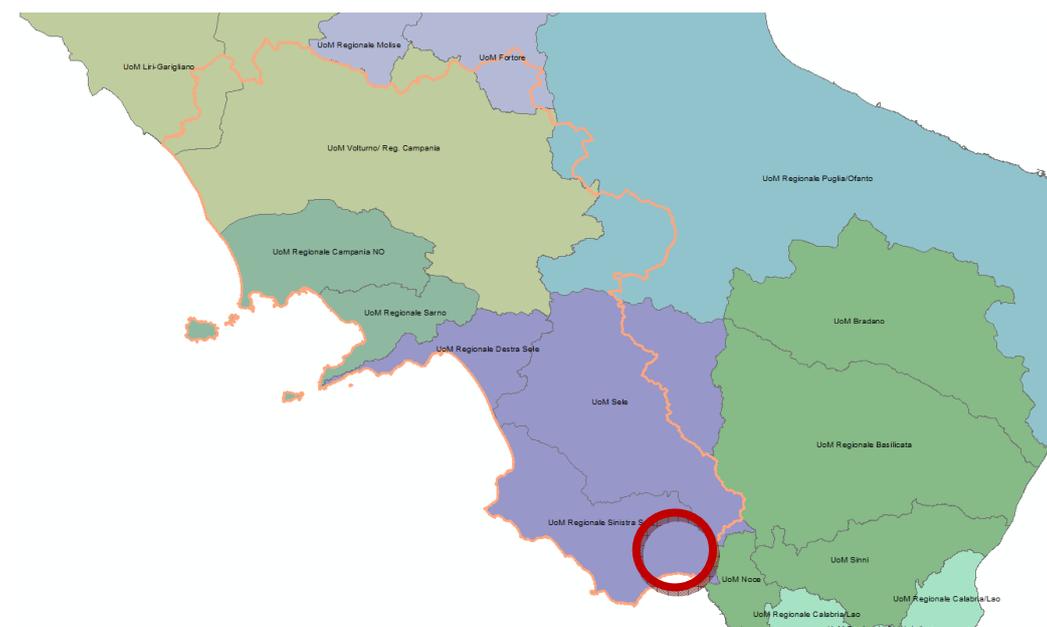


Con il II D.Lgs. n.152/2006, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale; in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);

- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n.3 Autorità di bacino interregionali e n.3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Per il territorio del Comune di **Casaletto Spartano** l'Autorità di Bacino attualmente competente è l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**.



Il Comune di Casaletto Spartano rientra all'interno del **Bacino Idrografico del Fiume Sele**.

A.1.3.a – Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Il *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)*, dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele (già ex Autorità Interregionale Sele), è stato adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 20 del 18/09/2012 GURI n 247 del 22/10/12; nonché il *Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA)*, adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele n. 22 del 02/08/2016. A seguito della pubblicazione su G. U. n.27 del 20/02/2017 del D.M. 25 ottobre 2016, gli elaborati dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico - Rischio da frana e Rischio idraulico sono stati trasmessi all' Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, dalla Regione Campania Direzione Generale dei LL.PP. , con nota prot. 1085 del 17/05/2017, acquisita con prot. 3525 del 17/05/2017.

Le tavole del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** rappresentano l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa, con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino.

Nell'elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si terrà conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall'Autorità di bacino in questione.

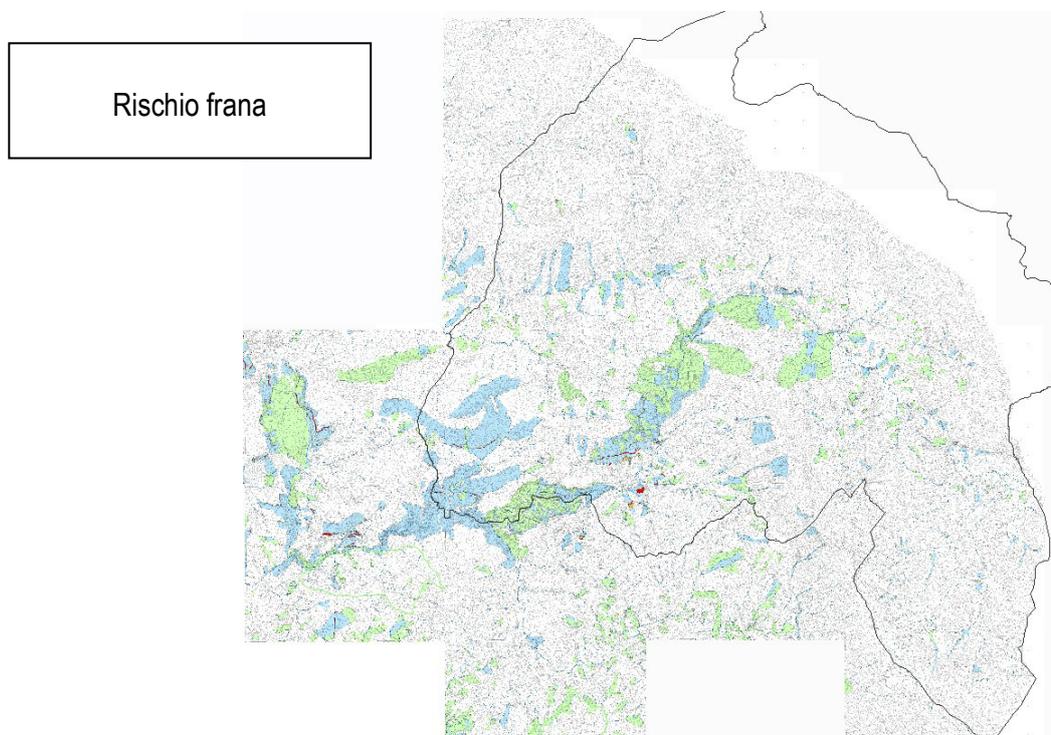
Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

- a. individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;*
- b. delimita le aree di pericolo idrogeologico (da P4 a P1) quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;*
- c. indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;*
- d. individua le tipologie e indirizza la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.*

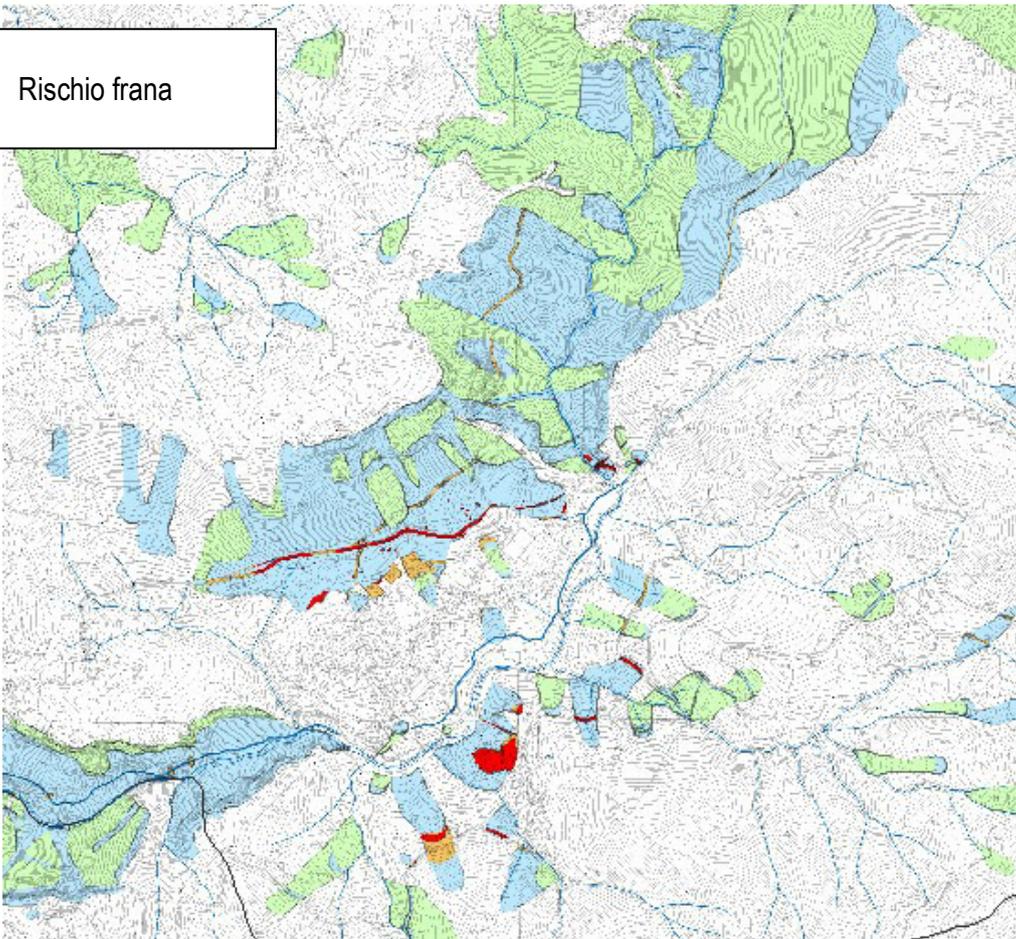
Il territorio di Casaletto Spartano, in riferimento alle tavole del PSAI, è interessato da fenomeni idraulici e franosi.

Per quanto concerne i primi, il **rischio idraulico** o di alluvione, questi scaturiscono dalla combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento.

In riferimento invece al **rischio da frane**, questo può essere reale (danno atteso in aree per le quali siano state accertate evidenze di franosità pregressa), e potenziale (rappresenta il danno atteso in aree per le quali sia stata accertata la propensione a franare).



Rischio frana



AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE SINISTRA SELE
Via A. Sestini, 3 - 84121 Salerno
Tel. 089/29021 - Fax 089/290214

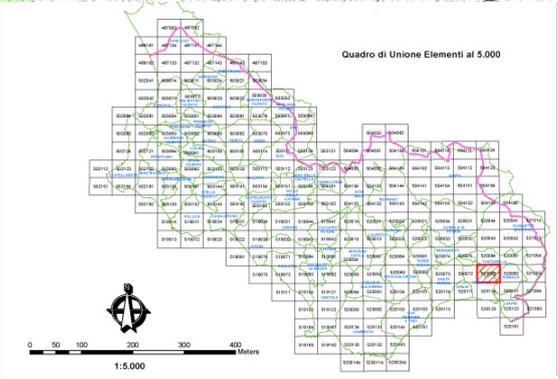
CARTA DEL RISCHIO DA FRANA
ELEMENTO N. 520083

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO – AGGIORNAMENTO (2012) RISCHIO FRANA

Segreteria Tecnica Operativa	ASSEA AMMINISTRATIVA	Supporto esterno alla R.T.O.
<ul style="list-style-type: none"> Ing. Marco Mugnani Ing. Elisabetta Romano Ing. Massimo Venere Arch. Vincenzo Andreatta Arch. Carlo Bianco Arch. Antonio Tedesco Geol. Saverio Marotta Geom. Giuseppe Tabbaco 	<ul style="list-style-type: none"> Dot. Vincenzo Ligari Dot. comm. Angelo Padovano 	<ul style="list-style-type: none"> Aspetti geologici e informatizzazione Dot. geol. Vincenzo Sierro Dot. geol. Antonello Caroten Dot. geol. Gianluca Ragone Dot. geol. Vincenzo Palmieri (ARCADIS) Aspetti antropici e informatizzazione Arch. Emilio Buonanno S.I.I. Dr. Ind. Dario Martimucci
Il Responsabile del Procedimento	Consulente Scientifica	
<ul style="list-style-type: none"> Ing. Raffaele Odo 	<ul style="list-style-type: none"> Prof. geol. Domenico Guida Prof. Ing. Domenico Pianese 	

Data: Marzo 2012

Il Comitato Strordinario
Avv. L. Gaetano Sorrento



TITOLO: CARTA DEL RISCHIO DA FRANA
TAVOLA: 520083
SCALE: 1:5.000

Coordinate: Sistema WGS 84, Datum ITRF 2000, Zona 32N
Ellipsoide: Transverso Meridiano
Datum: 1958
Fuso Centrale: 09° E
Fuso Centrale: 000 000 000,000
Fuso Centrale: 0 000
Contorno Meridiano: 15 0000
Contorno Nord: 0 0000
Contorno Est: 0 0000
Contorno Ovest: 0 0000
Unità: Misure

LEGENDA

RISCHIO DA FRANA

- Classe**
- R1 - Moderato
 - R2 - Medio
 - R3 - Elevato
 - R4 - Molto Elevato



LEGENDA

CLASSI DI RISCHIO

- R1
- R2
- R3
- R4

- Perimetro delle aree di aggiornamento
- Alveo fluviale



AUTORITA' DI BACINO REGIONALE SINISTRA SELE

Via A. Sabatini,3-84121 Salerno
tel.089.236922 fax.089.236274

CARTA DEL RISCHIO

Quadrante 49-50 scala 1:25000



**PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO -AGGIORNAMENTO (2012)
RISCHIO IDRAULICO**

Redatto da:

Direttore Tecnico Operativa:
ANSA TECNICA
Ing. Maria Magari
Ing. Daniela Romano
Ing. Massimo Viorino
Arch. Vincenzo Anselmi
Arch. Carlo Giaco
Arch. Roberto Talamo
Arch. Roberto Marini
Arch. Giuseppe Talamo

Il Responsabile del Procedimento:
Ing. Raffaele Gola

Data: Marzo 2012

Consulente Specialistico:

Ing. Raffaele Gola

Supporto Specialistico:

Ing. Claudio Palmi

Consulenti Scientifici:

- Prof. Ing. Domenico Pisanò
- Prof. Ing. Domenico Pisanò

Il Commissario Stralcio
AVV. Luigi Stefano Sorrento

LEGENDA

CLASSI DI DANNO

- D1
- D2
- D3
- D4

- Perimetro delle aree di aggiornamento
- Alveo fluviale



AUTORITA' DI BACINO REGIONALE SINISTRA SELE

Via A. Sabatini,3-84121 Salerno
tel.089.236922 fax.089.236274

CARTA DEL DANNO

Quadrante 49-50 scala 1:25000



**PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO -AGGIORNAMENTO (2012)
RISCHIO IDRAULICO**

Redatto da:

Direttore Tecnico Operativa:
ANSA TECNICA
Ing. Maria Magari
Ing. Daniela Romano
Ing. Massimo Viorino
Arch. Vincenzo Anselmi
Arch. Carlo Giaco
Arch. Roberto Talamo
Arch. Roberto Marini
Arch. Giuseppe Talamo

Il Responsabile del Procedimento:
Ing. Raffaele Gola

Data: Marzo 2012

Consulente Specialistico:

Ing. Raffaele Gola

Supporto Specialistico:

Ing. Claudio Palmi

Consulenti Scientifici:

- Prof. Ing. Domenico Pisanò
- Prof. Ing. Domenico Pisanò

Il Commissario Stralcio
AVV. Luigi Stefano Sorrento

PSAI – EX AdB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele – Stralcio della Carta del Rischio da Frana, idraulico e Carta del Danno

Con l'emanazione del D.Lgs. n.49 del 2010 relativo a “Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni” compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei PGRA.

Tale strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale. Il predetto D.Lgs. 49/2010, in particolare, tiene conto, oltre che delle Direttive comunitarie collegate, anche della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) sia il sistema di Protezione civile relativo al rischio idrogeologico. In base a quanto previsto dal citato D.Lgs. 49/2010 i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. La norma introduce una serie di adempimenti da compiersi con relative scadenze temporali, così articolate:

- valutazione preliminare del rischio di alluvioni entro il 22/09/2011 (art. 4);
- aggiornamento e realizzazione delle mappe della pericolosità da alluvione e quelle del rischio di alluvioni entro il 22/06/2013 (art. 6);
- ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22/06/2015 (art.7);
- successivi aggiornamenti (2019, 2021).

I Piani di cui al D.Lgs. 49/2010 devono prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I Piani, inoltre, contengono gli elementi indicati nell'Allegato I (sostanzialmente uguale all'Allegato della Direttiva 2007/60/CE). Per la parte relativa al sistema di allertamento, i Piani contengono una sintesi dei contenuti dei Piani Urgenti di Emergenza previsti dall'art.67, co. 5, del D.Lgs. 152/2006, e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento attraverso la rete dei centri funzionali;
- presidio territoriale idraulico posto in essere dalle regioni e dalle province;
- regolazione dei deflussi attuata anche attraverso i piani di laminazione;
- attivazione dei piani urgenti di emergenza previsti dalla richiamata normativa vigente.

La strategia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è quella di agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA** è stato adottato, ai sensi dell'art.66 del D.Lgs. n.152/2006, con Delibera n.1 del Comitato Istituzionale Integrato del **17/12/ 2015**, ed è stato approvato, ai sensi dell'art. 4 co.3 del D.Lgs. 219/2010, con Delibera n.2 del Comitato Istituzionale Integrato del **03/03/2016**.

Per quanto attiene alla **VAS del PGRA**, con D.M. n.86 del **07/04/2016** è stato espresso parere positivo sul Piano, sul Rapporto Ambientale e sul Piano di Monitoraggio, con raccomandazioni, suggerimenti e prescrizioni.

A.1.4 - Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Il **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD)** è stato istituito con la *L.394/1991*, mentre con *DPR 5/6/1995* è stato istituito l'**Ente Parco**. A seguito di un **decreto del 21/12/2011** il *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*, ha modificato la denominazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano in **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**.



Comprende, in tutto o in parte, i territori di 8 Comunità Montane e 80 Comuni.

Le finalità del Parco, come elencate nel DPR, consistono in:

- a) *conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;*
- b) *applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;*
- c) *promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;*
- d) *difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici*

In ordine al perseguimento delle finalità, il Piano del Parco si propone:

- a) *di costituire un quadro di riferimento strategico, atto ad orientare e coordinare le azioni dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio, valorizzandone le sinergie e rispettandone l'autonomia decisionale, tenendo conto dei principi relativi alla pubblica partecipazione, delle dinamiche socio-economiche, sociali ed ambientali del contesto e dei possibili effetti di lungo termine delle azioni proposte;*
- b) *di esprimere una organica disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di conservazione, recupero, valorizzazione o trasformazione ammissibili nel territorio protetto, onde evitare che essi possano recare pregiudizio ai siti, alle risorse e ai paesaggi oggetto di tutela;*
- c) *di costituire il quadro conoscitivo e valutativo di riferimento per il sistema informativo territoriale e per i processi decisionali relativi alle scelte, di competenza dei diversi soggetti cointeressati, suscettibili d'incidere sulla qualità e la fruibilità dei siti, dei paesaggi e delle risorse oggetto di tutela.*

L'area protetta di circa 36.000 ettari, interamente compresa nella provincia di Salerno, è stata successivamente estesa fino a portare la sua superficie a 181.048 ettari ed attualmente corrisponde alla parte meridionale della provincia, compresa tra la piana del Sele a Nord, la Basilicata a Est e a Sud, e il mar Tirreno ad Ovest.

Dal 1998 è **Patrimonio dell'umanità dell'Unesco** (con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula), dal 1997 è **Riserva della biosfera** e dal 2010 è il primo parco nazionale italiano a diventare **Geoparco**.

Il territorio comunale di Casaleto Spartano rientra in parte nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e per la restante parte nelle "aree contigue" al Parco.

Le aree contigue del Parco sono finalizzate principalmente a:

- a) assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e migliorare la fruibilità e il godimento del Parco da parte dei visitatori, nonché le attività agrosilvo-pastorali;
- b) disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;
- c) disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;
- d) disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.

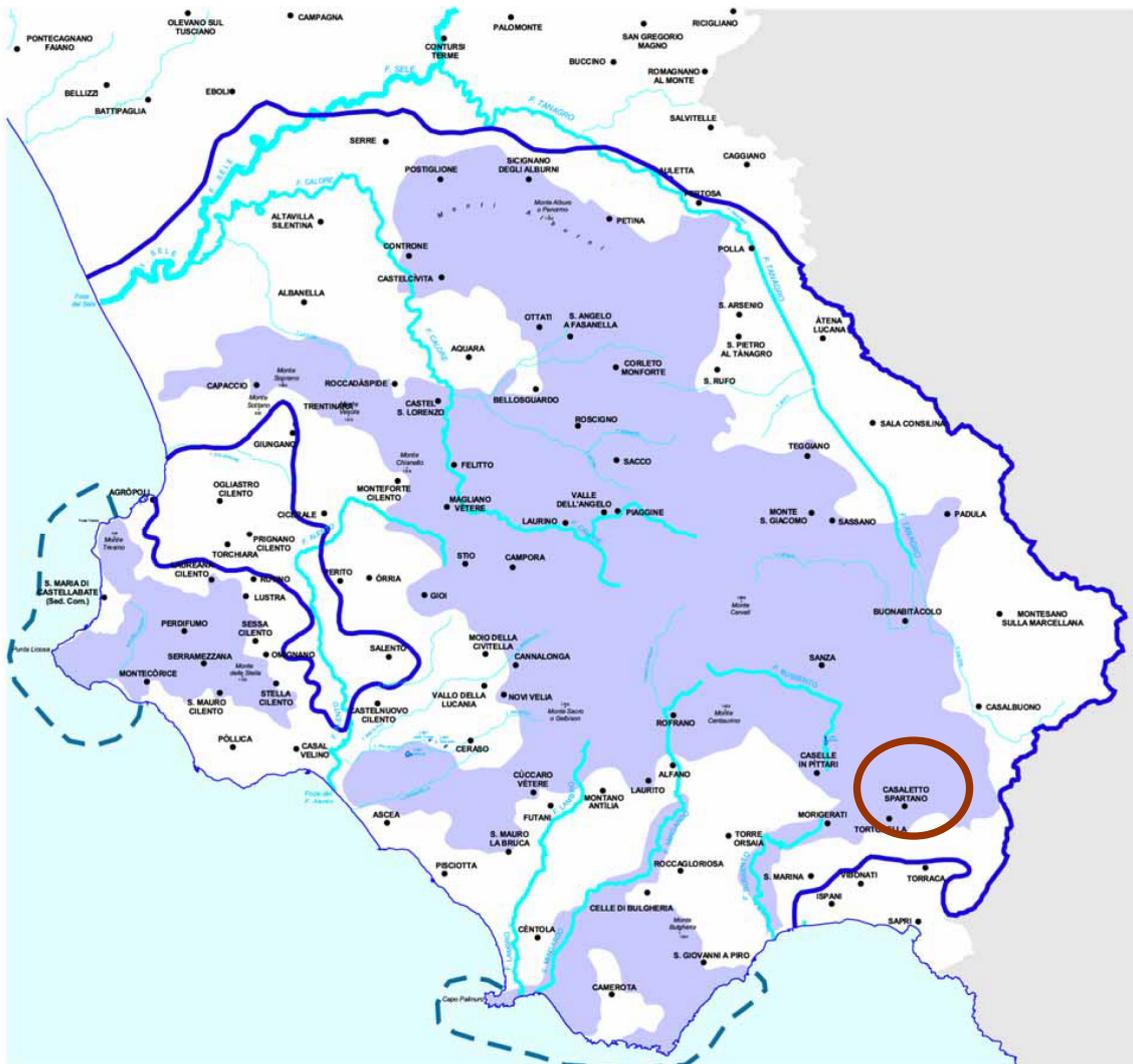


Fig. 1 - Area inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Scala 1:500.000

- Area inserita nella Lista
- Zona tampone
- Aree di reperimento dei parchi marini

Area inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco
Evidenziato in rosso il Comune di Casaletto Spartano

Le politiche di gestione del Parco implicano che le scelte di gestione e le strategie di tutela e valorizzazione siano

proiettate in una prospettiva internazionale, tenendo conto adeguatamente del ruolo che il Parco è chiamato a svolgervi e delle responsabilità che ne derivano per le istituzioni a vario titolo coinvolte.

In questa prospettiva prendono rilievo non soltanto le qualità specifiche delle sue risorse e delle relazioni “interne”, che ne definiscono i caratteri e l’immagine complessiva, ma anche la posizione geografica e le relazioni “esterne” che ne definiscono il ruolo nel contesto nazionale e mediterraneo, europeo e internazionale.

Il PNCVD è un paesaggio evolutivo che ha storicamente incrociato esigenze storiche, sociali, economiche, artistiche e spirituali e raggiunto la sua forma attuale in associazione e risposta al suo ambiente naturale.

Le stesse attività agricole, che hanno largamente interessato il territorio cilentano, non solo non ne hanno eliminato le potenzialità biologiche in termini di biodiversità, ma hanno al contrario determinato paesaggi agroforestali e seminaturali di notevolissimo valore paesistico.

Il Parco è oggi un paesaggio vivente, che mantiene un ruolo attivo nella società contemporanea, pur conservando i caratteri tradizionali che lo hanno generato, nell’organizzazione del territorio, la trama dei percorsi, la struttura delle coltivazioni e il sistema degli insediamenti.

L’idea guida è quella di **Parco Mediterraneo**, di un territorio tra acqua e pietra, mare e montagna, funzione di elementi frutto di contaminazioni sia per gli aspetti geografici e naturalistici che per quelli antropici.

L’area cilentana, complessa da un punto di vista culturale e ricca di storia, è anche un comprensorio di eccezionale valore naturalistico, basti in proposito pensare alla notevole presenza nel territorio di emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche, oltre che lito-morfologiche ed edafiche.

Tali emergenze sono distribuite nel territorio del Parco, trovandosi in tutti i sistemi ed elevandone i livelli di qualità ambientale.

Tra le principali emergenze floristiche si ricordano endemismi quali *Primula palinuri*, simbolo del Parco, o *Minuartia moraldoi*, di enorme pregio per il loro areale puntiforme, mentre tra le principali emergenze vegetazionali si segnalano comunità di grande interesse come le *cenosi casmofitiche* delle rupi calcaree costiere a *Dianthus rupicola*, *Centaurea cineraria*, *Iberis semperflorens*, quelle delle rupi interne a *Campanula fragilis* e *Portenschlagiella ramosissima* e le garighe montane a *Lavandula angustifolia* e *Salvia officinalis*.

Se tali emergenze riguardano prevalentemente il sistema carbonatico, altre comunità che si trovano in sistemi diversi risultano altrettanto interessanti; ad esempio tra le comunità forestali significativi dal punto di vista biogeografico sono i boschi a cerro e farnetto del Monte Farneta e le cerrete d’alto fusto ed i boschi misti mesofili del Monte Centaurino e dei valloni del Monte Gelbison.

Anche le emergenze faunistiche presenti nel territorio del Parco risultano di estrema rilevanza, basti pensare ad esempio che lungo alcuni fiumi del Parco è nota la presenza di endemismi di insetti Efemerotteri quali *Electrogena calabra*, presente solo sul Bussento e in alcuni fiumi della Calabria e *Choroerpes borbonica*, sita solo sul Mingardo.

Oppure si pensi alla lontra (*Lutra lutra*), specie da molti considerata come uno dei simboli del Parco e che qui forma la popolazione più consistente d’Italia.

A scala europea, considerando la rete dei **Siti di Importanza Comunitaria**, il Cilento è un nodo di primaria importanza con la presenza di 26 SIC. La presenza inoltre di endemismi e nel suo complesso la presenza di habitat appartenenti alla biocora mediterranea e a quella temperata fa del Cilento una delle aree di maggiore interesse biologico e lito-

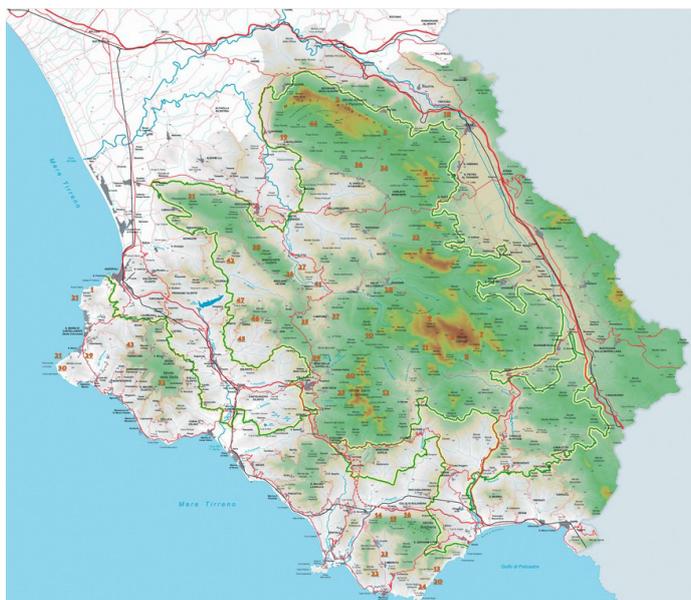
morfologico di tutto il bacino del Mediterraneo.

Il Piano tende a verificare la coerenza e la compatibilità tra le iniziative di sviluppo economico e la tutela del patrimonio ambientale nel vivo delle scelte progettuali, superando sia l'idea di uno sviluppo economico che garantisca di per sé la protezione dei beni ambientali, sia l'idea secondo cui la tutela della natura sarebbe possibile solo legando l'economia alla conduzione di attività strettamente tradizionali.

Infatti il Piano attiva la salvaguardia dei valori fondamentali non limitandosi a “non fare”, ma richiedendo anche di “fare”, cioè di agire per modificare fenomeni indotti dalle attività umane all'interno o più spesso all'esterno dei perimetri protetti, che incidono pesantemente sugli ecosistemi da proteggere.

Non si tratta quindi di diminuire la portata dell'azione protettiva e delle necessarie restrizioni nell'utilizzo delle risorse naturali, ma piuttosto di mettere in atto che possono fare evolvere in senso più “ambientalmente sano” l'influenza antropica sul territorio.

Questo è tanto più necessario quanto più grande è la povertà dell'area e quanto più forti sono i processi di abbandono, che richiedono impulsi forti per rimettere in moto idee, intelligenze e culture altrimenti inerti. In queste situazioni l'azione protettiva, per essere efficace, richiede un coraggioso aggiornamento culturale della tradizione, che consenta l'ideazione di iniziative che le comunità locali non riuscirebbero in via normale a realizzare, incorporando nelle nuove attività l'obiettivo della conservazione.



Progetti di educazione ambientale e naturalistica, di manutenzione, di ricerca, di monitoraggio ambientale, di forestazione, turistici o agricoli, ecc. non possono neppure essere pensati se non si superano le debolezze e le arretratezze delle forze locali, la mancanza di servizi e di infrastrutture (in senso largo), la fragile integrazione sociale.

Gli strumenti di pianificazione del Parco, insieme con quelli degli enti locali, devono quindi riuscire ad incidere sull'insieme delle condizioni socio-ambientali e delle capacità auto organizzative e innovative, le quali, a loro volta, dipendono dal contesto sociale e

istituzionale, dal grado di coesione della comunità, dal grado dell'integrazione e della solidarietà presenti in essa.

A.1.4.a – La Zonizzazione del Parco

Per quanto concerne le aree contigue al Parco, in esse la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell'Ente Parco deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel Tit. III ai sensi del D.P.R. n.516/2001, co.2.

Le aree contigue del Parco sono finalizzate a:

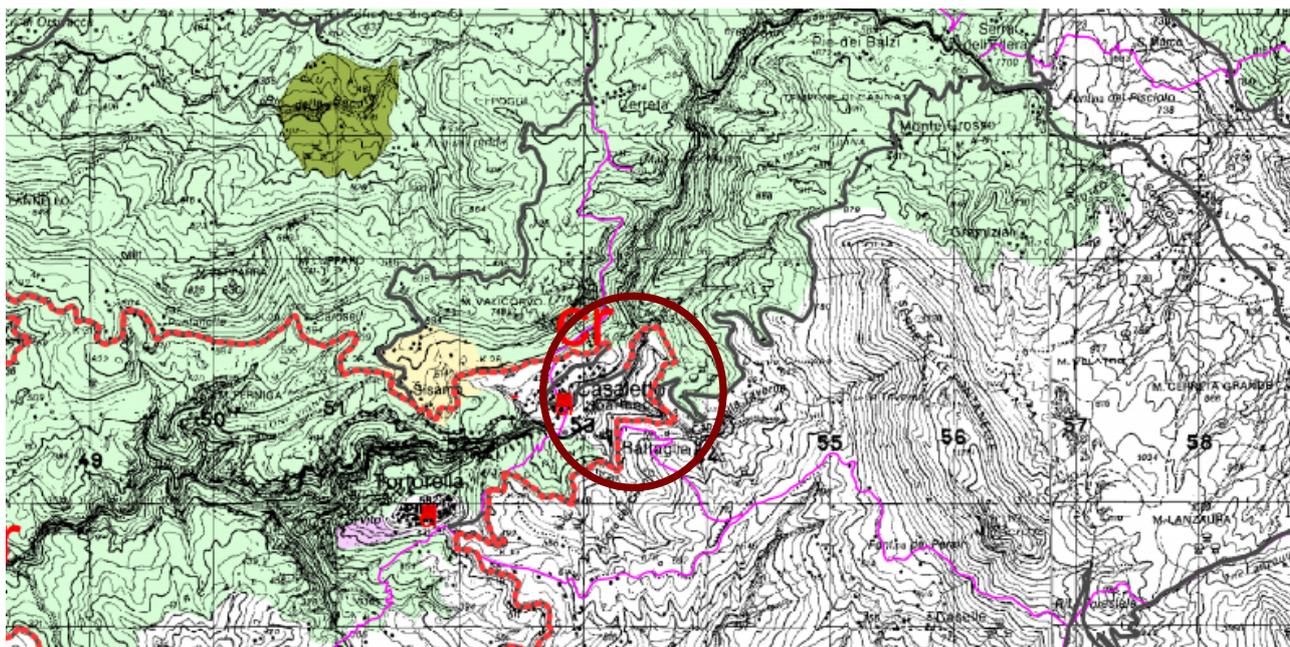
- a) *assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e migliorare la fruibilità e il godimento del Parco da parte dei visitatori, nonché le attività agro-silvo-pastorali;*
- b) *disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni*

dell'area naturale protetta e dell'area contigua;

- c) *disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;*
- d) *disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.*

Il Piano suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:

- **ZONE A DI RISERVA INTEGRALE**, suddivise in due sottocategorie:
 - **A1 - di riserva integrale naturale:** *si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico - ambientali in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale;*
 - **A2 - di riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico:** *si riferiscono ad ambiti naturali che presentano al loro interno elevati valori di interesse storico-culturale, intesi come relazione simbolica e funzionale tra gli elementi stratificati dell'insediamento umano e il contesto naturale, nei quali prevalgono le esigenze di protezione delle componenti naturali e dei reperti storici*
- **ZONE B DI RISERVA GENERALE ORIENTATA**, suddivise in due sottocategorie:
 - **B1 - di riserva generale orientata:** *si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A (in cui rientra il comune di Casaletto Spartano);*
 - **B2 - di riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti:** *la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico, gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione e restituzione delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi.*
- **ZONE C DI PROTEZIONE** si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Esse si suddividono in due sottocategorie:
 - **C1 - prossime ai centri abitati, interessate da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli**
 - **C2 - altre zone di protezione**
- **ZONE D DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE** si riferiscono ad ambiti profondamente modificati dai processi di antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, commerciali, industriali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti, come previste dagli strumenti urbanistici dei Comuni.



PNCVD - Stralcio Tav. b2 – Organizzazione del territorio

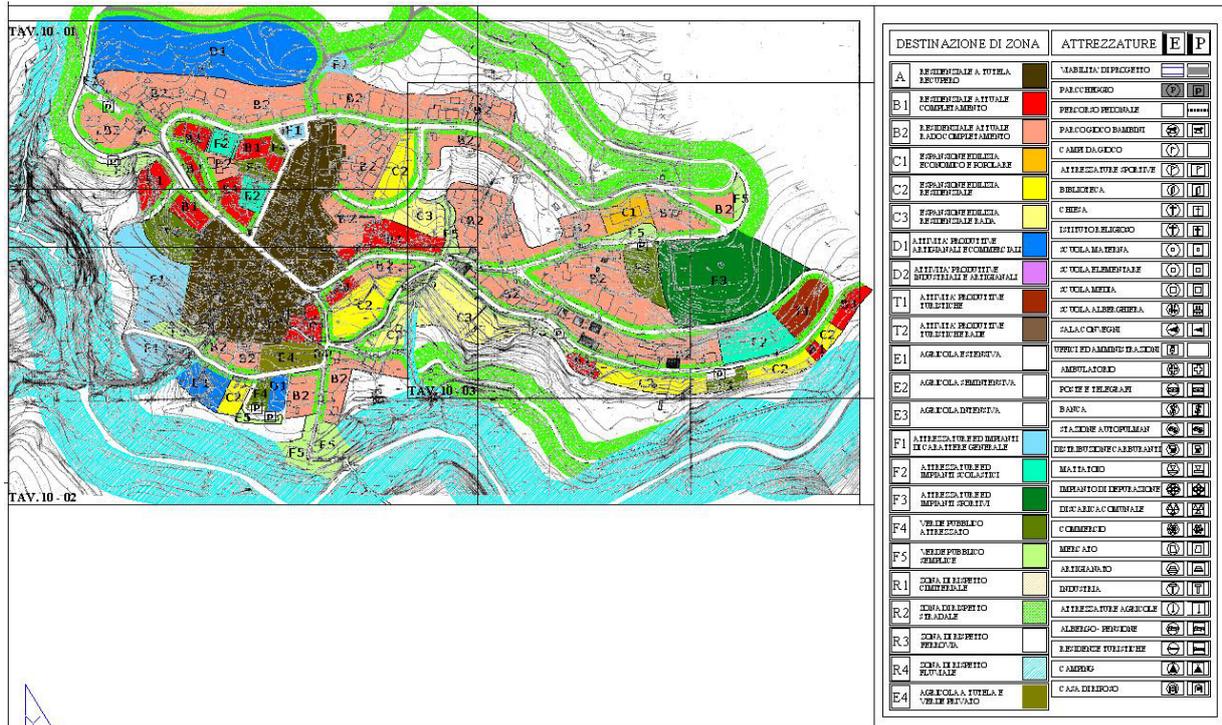
	A1 - riserva integrale		C1 - zone di protezione
	A2 - riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico		C2 - zone di protezione
	B1 - riserva generale orientata		D - zone urbane o urbanizzabili
	B2 - riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetust		Aree di recupero ambientale e paesistico art. 17

A.1.5 – Antecedente urbanistico vigente – PRG

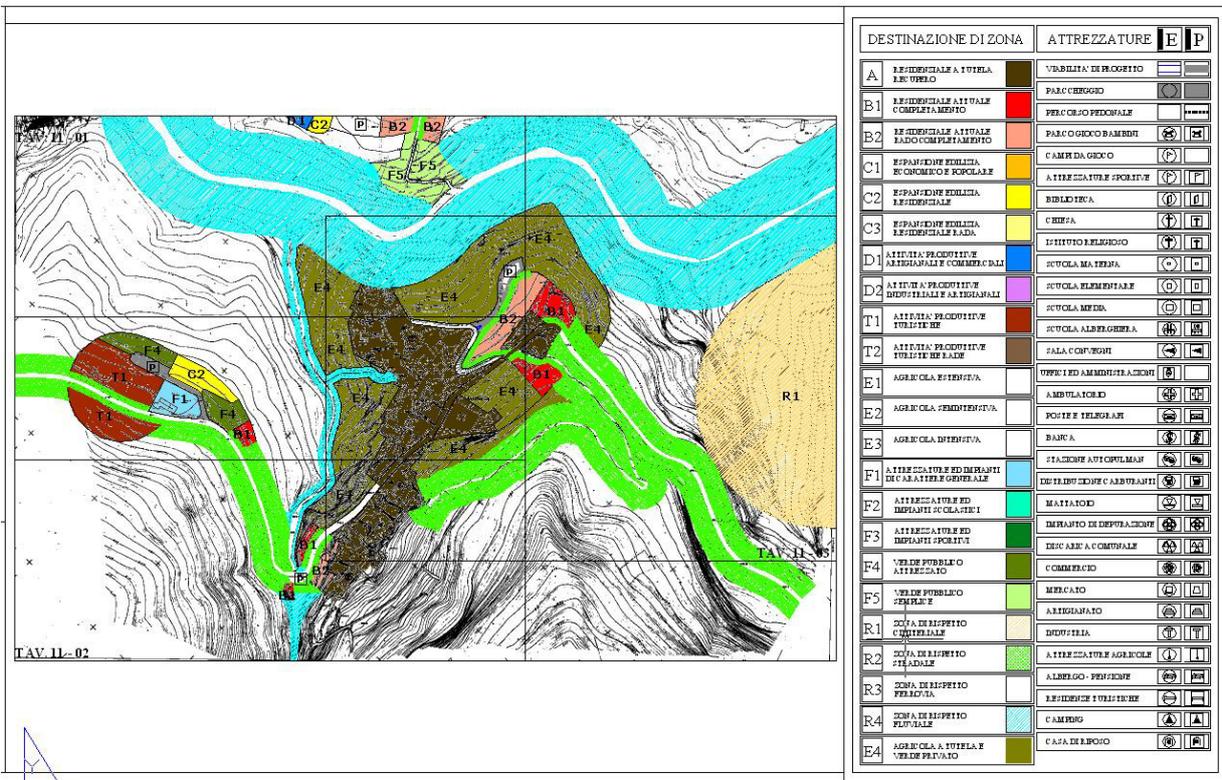
Il *Piano Regolatore Generale*, orientato agli obiettivi che all'epoca della redazione costituivano delle priorità imprescindibili, considerate le nuove norme e le esigenze di tutela e sviluppo del territorio comunale risulta ormai inadeguato e non in linea con le gli indirizzi di sviluppo e tutela del territorio assunti come prioritari anche dai Piani sovraordinati; di qui la decisione condivisa da più parti di procedere alla formazione di un nuovo strumento urbanistico comunale anche tenuto conto della nuova legge urbanistica regionale.

Alla luce delle trasformazioni avvenute negli ultimi decenni, pertanto, il territorio necessita oggi di un adeguato strumento di pianificazione che permetta di operare un riordino e una razionalizzazione dell'esistente, per *una migliore qualità urbana*, quale presupposto fondamentale del vivere sociale, che sappia inoltre definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della popolazione locale, tuttavia nel rispetto delle risorse naturali, senza sprechi per uno sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile.

Il PRG fu indirizzato quindi a favorire un civile sviluppo della popolazione, potenziando i servizi generali, ma soprattutto a prefigurare un assetto funzionale ai reali bisogni della collettività, in un quadro organico che recepisca e soddisfi sia le esigenze di tutela paesistica, sia le giuste e legittime prospettive di sviluppo economico, civile e sociale.



PRG Vigente – Casaletto Spartano



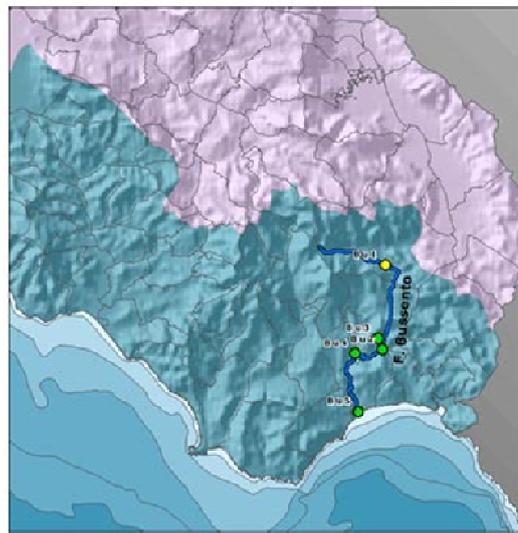
PRG Vigente – Località Battaglia

A.2 - Quadro conoscitivo ecologico ambientale

A.2.1 - Rio Bussentino

Il corso d'acqua superficiale che interessa il comune di Casaletto Spartano è costituito principalmente dal **Rio Bussentino** legato all'attività del Fiume Bussento.

Il fiume Bussento, che nasce dal versante meridionale del monte Cervati, nel distretto montuoso del Cilento, è lungo km 38, compreso il tratto sotterraneo, e riceve in sinistra idrografica l'affluente **Rio di Casaletto** o **Bussentino** e, in destra, i torrenti Sciarapotamo e Calleo. Esso, scorrendo su rocce carbonatiche risente di forti fenomeni carsici e tale carsismo costringe il Bussento a seguire un percorso estremamente articolato che in molti tratti risulta di spettacolare bellezza: dalle sorgenti alla foce si incontrano inghiottitoi, forre, gole, grotte, cascate e risorgive; quindi, dopo circa



37 km, il fiume sfocia nel Golfo di Policastro. In prossimità di Caselle in Pittari si inabissa infatti in un colossale inghiottitoio per riapparire, dopo aver percorso il suo viaggio misterioso nelle viscere della terra, pochi chilometri più a sud, sotto l'abitato di Morigerati. L'intera zona offre uno degli spettacoli più belli e di maggior richiamo naturalistico del Parco del Cilento e Vallo di Diano. Da Morigerati con una bellissima mulattiera lastricata in pietra ed in parte scavata nella roccia, dopo una serie di tornanti in discesa, si arriva all'ingresso della grotta. Da qui si entra con una stretta scaletta in pietra e si oltrepassa il profondo e spettacolare canyon, scavato dal fiume, con due ponticelli in legno. All'esterno, poi, il fiume offre delle suggestive vedute lungo la gola, dove acque limpide e fresche formano scorrendo tra profonde e suggestive pozze, rapide e cascate.

Il Rio Casaletto nasce in contrada Affondatore, presso la frazione Fortino, alle pendici del monte "Buviero" (mt. 923). Con il nome di torrente Sorgitore, esso bagna diverse contrade e si accresce dell'acqua di molte sorgenti di cui le più importanti sono: "Scururo", "Chiaggia Rossa", "Capello" e "Mariongione". In precedenza si accresceva anche dell'importante sorgente delle "Melette", ma dagli anni 50, essa è servita ad alimentare l'acquedotto consortile del Basso Bussento. Quest'ultimo fornisce di acqua potabile quattro paesi: Casaletto, Battaglia, Tortorella, Torraca e parte di Sapri. Il fiume, che scorre per i due terzi nel territorio del Comune di Casaletto, è lungo km 22. Ha come affluente di sinistra il rio Giardenaso e sfocia nel Bussento, di cui a sua volta, è un affluente di sinistra. Per la sua portata idrica e la particolare pendenza, il deflusso idrico del Rio Casaletto è stato da sempre utilizzato come generatore di forza motrice. Lungo il suo corso, sono sorti in ogni epoca una serie di mulini, oggi definitivamente abbandonati ed una ferriera sulle cui fondamenta è stata edificata una centrale idroelettrica ancora funzionante, costruita nei primi anni del secolo. Attualmente, l'acqua del Rio Casaletto, unitamente a quella del Bussento, alimenta la centrale idroelettrica del Bussento, quella collocata nei pressi del ponte della SS 517 Bussentina.

Il Rio Casaletto è il corso d'acqua più a sud del Cilento e, quindi, della Campania ed è il principale affluente di sinistra del fiume Bussento. Nella valle sottostante l'abitato di Casaletto Spartano, il Rio Casaletto probabilmente formò all'inizio

del quaternario, un bacino lacustre. Lo conferma la posizione pianeggiante dell'”Isca” (vocabolo del dialetto greco-italiota, che significa riva lato o sponda, va interpretato con il significato di “terra sulla sponda del fiume”) e della “Chiana”, che furono il letto di questo lago. Il bacino si svuotò in epoche successive, per l'erosione della soglia calcarea che lo conteneva, queste ipotesi andrebbero supportate da relativi studi volti all'individuazione di depositi lacustri o fluvio-lacustri. L'importanza del Rio Casaletto è confermata dal notevole grado di biodiversità nonché dal basso impatto di influenza antropica, che gli è valso anche per la metà superiore del segmento il riconoscimento di area SIC (Sito di Interesse Comunitario) con nome identificativo: “Montagne di Casalbuono”.

A.2.2 – Qualità delle acque superficiali

Tutto il bacino idrografico del Bussento è compreso nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed è caratterizzato da un impatto antropico decisamente moderato, nonostante l'acqua del fiume sia destinata ad un uso molteplice. Lungo il corso del fiume sono state posizionate cinque stazioni di monitoraggio di cui quattro attive anche per il monitoraggio biologico.

CORPO IDRICO	BACINO IDROGRAFICO	CODICE STAZIONE	COMUNE	LOCALITÀ	UTM WGS84 X	UTM WGS84 Y
Bussento	Bussento	Bu1	SANZA	Ponte Farnitani	546675	4452783
Bussento	Bussento	Bu2	MORIGERATI	Grotta delle sorgenti	546366	4442798
Bussento	Bussento	Bu3	MORIGERATI	Ponte del F. Bussento	546338	4442815
Bussento	Bussento	Bu4	TORRE ORSAIA	A valle Centrale Enel	543114	4442336
Bussento	Bussento	Bu5	S.MARINA POLICASTRO BUS.	Ponte SS18, foce	543348	4435806

L'andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo e si configura nella classe buono, ad eccezione della stazione Bu1 che si configura nella classe sufficiente.

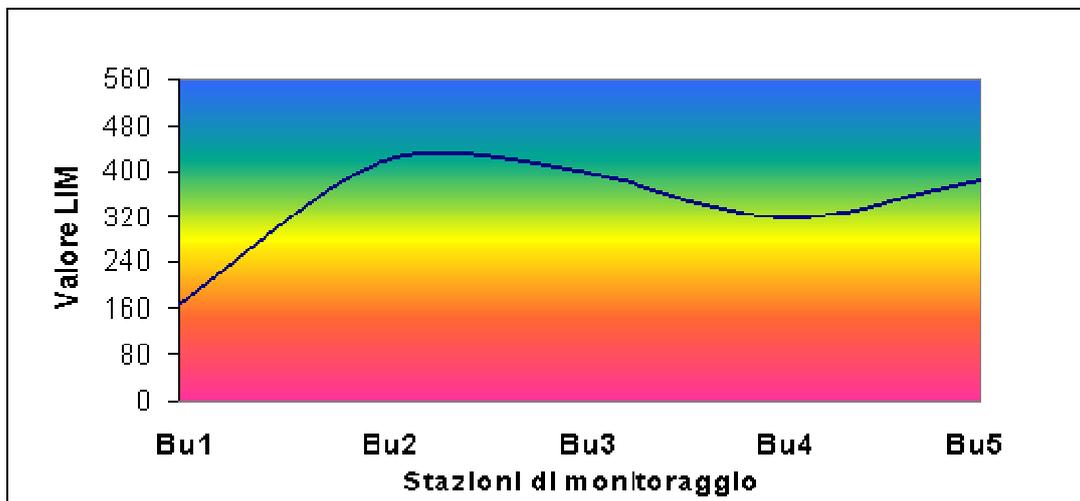
I valori relativamente più bassi registrati nella prima stazione sono da attribuire alla confluenza dei reflui del Comune di Sanza e agli apporti zootecnici. Successivamente la qualità delle acque migliora, soprattutto quando riemerge dopo aver percorso, a partire da Caselle in Pittari, un tratto non superficiale di circa 9 km, per poi oscillare su valori mediamente alti, nonostante il recapito di acque provenienti da alcuni depuratori al servizio dei Comuni cilentani e l'apporto di alcuni torrenti a tempo.

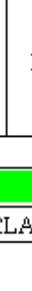
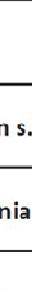
Il monitoraggio della qualità biologica conferma il buono stato di conservazione dell'ecosistema fluviale lungo buona parte del corso e, benché la presenza dei reflui e l'artificializzazione prodotta dallo sbarramento di una diga, alterino gli equilibri nella stazione a monte influenzando oltre alla qualità anche la portata del fiume fino a valori da deflusso minimo vitale, la comunità macrobentonica si presenta sempre abbastanza ricca e ben diversificata con numerosi taxa presenti, che fanno oscillare la qualità biologica tra le Classi I e II.

Benché in quasi tutte le stazioni lo Stato Ecologico sia influenzato dal LIM in misura considerevolmente maggiore rispetto all'IBE, esso si mantiene complessivamente in Classe 2 e lo Stato Ambientale risulta buono.

Prelievi

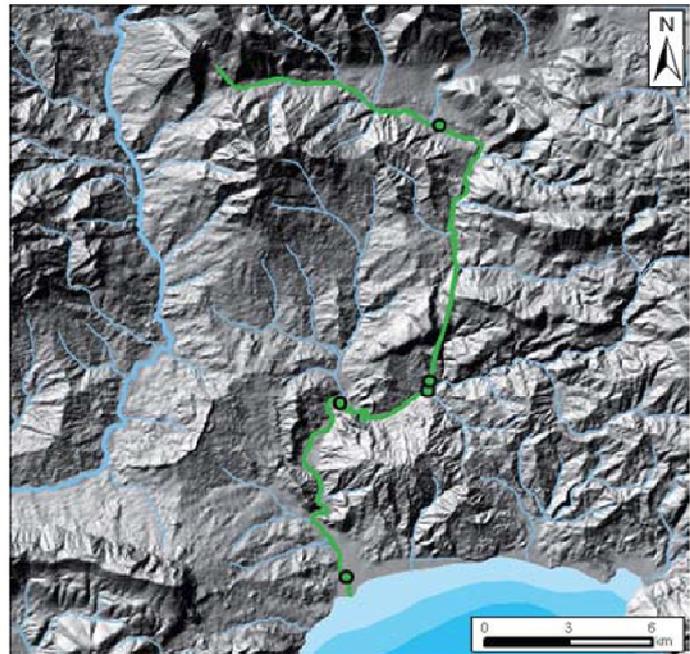
Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico
SA	Sanza	Ponte Farnitani	170	3	9	2	3	< soglia
SA	Morigerati	Grotta delle sorgenti	420	2	9/10	2	2	< soglia
SA	Morigerati	Ponte del F. Bussento	380	2	10	1	2	< soglia
SA	Torre Orsaia	A valle centrale ENEL	300	2	10	1	2	< soglia
SA	S. Marina Policastro	Ponte S.S.18 - Foce	370	2	9	2	2	< soglia



FIUME BUSSENTO		ANNO 2002												
STAZIONE		INVERNO			PRIMAVERA			ESTATE			AUTUNNO			MEDIA PER SECA
		IBE	C. Q.		IBE	C. Q.		IBE	C. Q.		IBE	C. Q.		
Bu 1	Sanza	10 - 9	I/II	 	9	II		9	II		9	II		9
Bu 3	Sicili - P.te Russento	10	I		10	I		10	I		10	I		10
Bu 4	Morigerati	11	I		10	I		11	I		11	I		11
Bu 5	S. Marina di Lavavorate Policastro	8	II		11	I		8 - 9	II		8 - 9	II		9
														
		CLASSE I			CLASSE II			CLASSE III			CLASSE IV			CLASSE V

Bussento

Ampiezza bacino	352 Km ²
Lunghezza Totale	38 Km
Quote sorgenti	1.899 m s.l.m.
Regione interessata	Campania
Province	Salerno
N° comuni del bacino	6
Stazioni monitorate	5



In Campania, nella fase di ricognizione sono stati reperiti:

- i dati sui parametri chimico-fisici presso l'Assessorato Ambiente e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAC) della Regione Campania²¹;
- alcuni studi sull'IBE;
- i dati dell'ANPA sull'indice SECA.

Il Livello di Inquinamento da Macrodescriptors (LIM) è un indice sintetico della qualità delle acque fluviali costruito sulla base del calcolo del 75° percentile dei valori di 7 parametri chimico-fisici e microbiologici di base (ossigeno in percentuale di saturazione, BOD5, COD, azoto nitrico e ammoniacale, fosforo totale, Escherichia Coli) monitorati nel corso di un anno, con frequenza mensile, mediante prelievo ed analisi effettuate dai Servizi Territoriali e dai Dipartimenti Tecnici dell'ARPAC.

Il LIM assume valori da 1 a 5 secondo quanto indicato nell'Allegato 1 al D.Lgs n.152/1999. Con l'emanazione del D.Lgs n. 152/2006 questo indice come classificatore della qualità delle acque è stato abrogato, ma il suo utilizzo nella pratica quotidiana di valutazione è rimasto inalterato. Secondo le normative comunitarie europee, si dovrà passare in Campania nel 2008 ad uno stato di qualità delle acque **sufficiente** e nel 2015 **a buono**.

Il Monitoraggio del Livello di Inquinamento da Macrodescriptors dei fiumi campani fa registrare anche nel 2007 una situazione qualitativa fortemente polarizzata sul territorio.

Da un lato, i fiumi della provincia di Salerno ed in parte quelli del beneventano, dell'avellinese e del basso casertano, che solcano territori oggetto di tutela dei Parchi Nazionali e Regionali e di Altre Aree Protette (oasi e riserve), caratterizzati da un elevato grado di naturalità, da una bassa densità abitativa e da un uso del suolo a basso impatto ambientale.

Dall'altro, i fiumi che solcano la Piana Campana nell'hinterland napoletano, casertano, e in parte beneventano, dove l'urbanizzazione del territorio è così forte da costituire quasi un unicum con il tessuto consolidato delle città, ciò ha prodotto una pressoché totale irreggimentazione ed artificializzazione degli stessi alvei fluviali, recapito ultimo dei carichi inquinanti di origine civile, agricola ed industriale.

I primi sono caratterizzati da valori di LIM prevalentemente in classe 2, con i soli tratti di valle in prossimità di confluenze e foci, talvolta in classe 3, corrispondenti ad una qualità delle acque fluviali buona o sufficiente.

I secondi invece, sono caratterizzati da valori di LIM in classe 4 o 5, corrispondenti a qualità delle acque fluviali scadenti o pessime.

Nel monitoraggio annuale del 2007 in Campania sono scomparsi tratti con valori di LIM pari a 1, ma in compenso rispetto al 2006 si è passati da un 41,1% ad un 53,1% di tratti fluviali caratterizzati da LIM di classe 2, caratterizzati da una buona qualità delle acque.

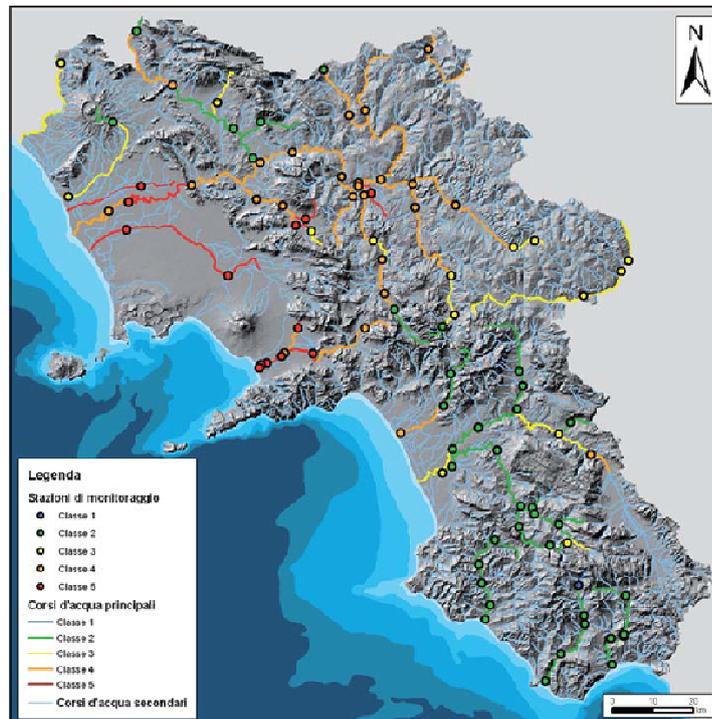
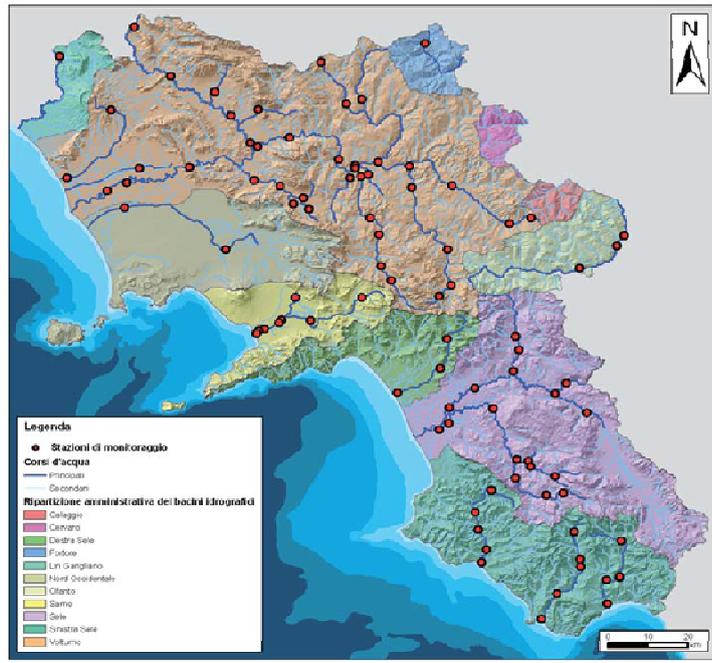
Nonostante ciò l'andamento generale appare piuttosto altalenante.

In seguito all'adozione con D.G.R. n.1220 del 06.07.2007 BURC n. 46 del 20.08.2007, del Piano di Manutenzione delle Acque, i dati aggiornati al 2007 sono di seguito riportati:

Bacino Idrografico	Corpo Idrico	Codice Stazione	Località	100 OD (%set)	BOD (O2mg/l)	COD (O2mg/l)	NH (N mg/l)	NO3 (N mg/l)	Fosforo totale (P mg/l)	Escherichiacoli (UFC/100 ml)	LIM	Classe LIM
Bussento	BUSSENTO	BU1	Sanza	4.00	4.00	9.00	0.00	1.90	0.000	210	380	2
Bussento	BUSSENTO	BU2	Morigerati	6.25	2.00	5.00	0.00	1.40	0.000	178	440	2
Bussento	BUSSENTO	BU3	Morigerati	14.53	2.00	5.00	0.00	0.90	0.000	293	400	2
Bussento	BUSSENTO	BU4	Torre Orsaia	12.00	3.00	7.00	0.00	1.20	0.000	270	360	2
Bussento	BUSSENTO	BU5	S.Maria di Policastro	12.00	3.00	7.00	0.00	2.25	0.001	700	340	2

Fonte: Annuario dati Ambientali 2007 in Campania.- Progetto reporting ambientale e stato dell'Ambiente – POR Campania 2000-2006 - misura 1.1

Le stazioni di monitoraggio più vicine al tratto interessato del Comune di Casaletto Spartano sono ubicate in **Morigerati** dove è stato registrato un livello di inquinamento da macrodescrittori basso ed una biodiversità delle popolazioni macrobentoniche che hanno restituito uno stato ambientale attribuito come **Buono**.



L'ambiente ripario appare piuttosto ricco e diversificato sotto l'aspetto vegetazionale e la comunità macrobentonica si rivela non particolarmente alterata.

Il suo stato, passando da valori di LIM medi di 480 con valori da 400 a 520 cioè da classe I e classe 2; ed un valore dell'IBE pari a 10 il quale corrisponde alla I Classe di Qualità: ambiente non alterato in modo sensibile.

	CLASSE I	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
IBE	≥10	8-9	6-7	4-5	1, 2, 3
LIM	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

Lo stato ambientale complessivo risulta dunque buono.

A.2.3 – Il Sito di Importanza Comunitaria: SIC- IT 8050022 - Montagne di Casalbuono

Il territorio di Casaletto Spartano è caratterizzato da valenze naturalistico - ambientali e paesaggistiche di notevole rilievo, tant'è che esso, per la ricchezza dell'ecosistema naturale, è in parte ricompreso nel *Sito di Importanza Comunitaria SIC - IT8050022 "Montagne di Casalbuono"*.

Con la **Direttiva Habitat** (*Direttiva 92/43/CEE*) è stata istituita la **Rete Ecologica Europea "Natura 2000"**; un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali sia vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

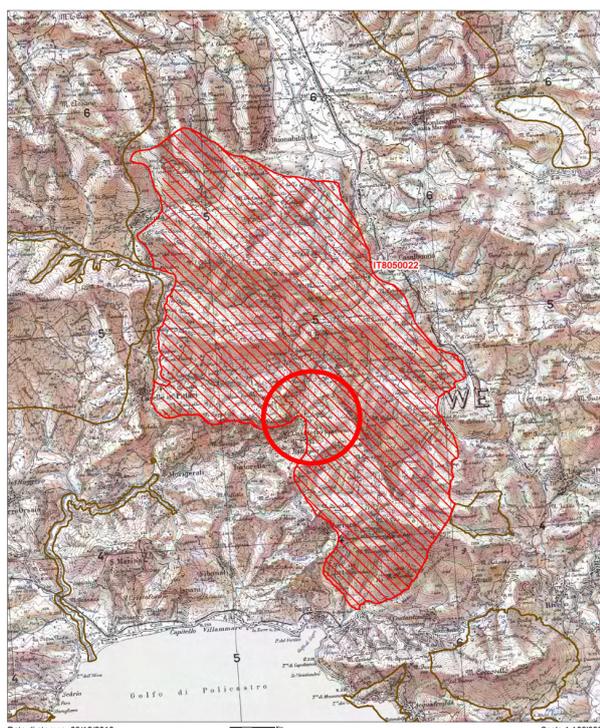
La *Rete Natura 2000* include l'insieme delle aree, *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) e *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), identificate e proposte perché contenenti rispettivamente habitat e specie animali e vegetali elencate nella **Direttiva Habitat (92/43/CEE)** e specie ornitiche elencate nella **Direttiva Uccelli (79/409/CEE)**.

Gli scopi delle due Direttive sono:

- *contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;*
- *adottare misure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario;*
- *tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.*

In tale contesto il comune di Casaletto Spartano rientra, come detto, nel **SIC- IT 8050022 - Montagne di Casalbuono**

SIC- IT 8050022 - MONTAGNE DI CASALBUONO



Legenda
▨ sito IT8050022
 altri siti
 Base cartografica: IGM 1:100'000

Il sito si estende su di una superficie complessiva di **17.123 ettari**, con un escursione altimetrica che va **dai 500 metri agli oltre 1.475 metri**; con una regione bio-geografica mediterranea.

Rilievi montuosi appenninici di modesta altitudine costituiti prevalentemente da marme e in parte da arenarie, caratterizzati da rapidi pendii ed altopiani.

Buona presenza di boschi sempreverdi, foreste di caducifoglie e praterie exofile in discrete condizioni. Ambienti umidi di origine antropica con interessante fauna di uccelli ed anfibi.

Rischi potenziali derivanti dall'ampliamento della rete viaria. Pericolo di disboscamento.

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	5
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	5
Dry grassland, Steppes	35
Broad-leaved deciduous woodland	20
Evergreen woodland	15
Mixed woodland	15
Inland rocks, Scree, Sands, Permanent Snow and ice ghiaccio permanente	5
Copertura totale habitat	100 %

A.2.4 – Le condizioni geologiche

I terreni riconoscibili in questo settore del Cilento possono essere ricondotti a tre grandi unità: le due unità carbonatiche dell'Alburno-Cervati-Pollino e del Burgheria-Verbicaro, che formano, rispettivamente, l'ossatura dei rilievi Monti di Sapri e del Monte Bulgheria, e le unità terrigene, noto come Internidi, costituite prevalentemente da torbidi bacinali e da sedimenti pelagici profondi, che affiorano nella parte centrale e separano in modo netto le due aree.

Il basso Cilento è il territorio delimitato dai bacini idrografici dei fiumi Bussento, Lambro e Mingardo, ricomprende nella parte nord il massiccio del Monte Bulgheria e si estende verso la costa fino a Capo Palinuro e alla parte più settentrionale del Golfo di Policastro. L'area del basso Cilento comprende il comune di Casaleto Spartano.

I rilievi che rientrano nell'area dei Monti di Sapri sono formati da una successione costituita da calcuititi calcareniti grigie del Creatico e da calcuititi e calcareniti ad Alveoline e Spiroline, con intercalazioni di marmo verde e rossastre della formazione terziaria di Trentinara; verso l'alto la successione passa a terreni flyschoidi miocenici.

La maggiore parte dei rilievi, che si presentano sovente a struttura monoclinale ed anticlinale, è bordata da versanti strutturali impostati su sistemi di faglia con andamento appenninico (NW-SE) e antiappenninico (NE-SW) e caratterizzati, generalmente, da elevate pendenze. Localmente sulla sommità si individuano lembi di superfici morfologiche mature correlabili ad antichi livelli di base erosionali.

L'idrografia superficiale condiziona molto la morfologia, con la presenza di un reticolo idrografico molto articolato e profondamente inciso, in particolare nella parte centrale, lungo il corso dei fiumi Bussento e Bussentino.

Molto frequenti e diffusi, con un esteso sviluppo di forme ipogee ed epigee, sono i fenomeni carsici che condizionano fortemente la morfologia rendendo questa zona di particolare interesse.

L'area del Monte Bulgheria è costituita da successione carbonati che di età compresa tra il Triassico superiore e il Miocene inferiore, con la base calcari e calcari dolomitici passanti Calcari ad Ellipsactine,

risedimenti carbonatici e calcari con selce; seguono depositi calcarenitici e marmosi e infine termini più francamente terrigeni.

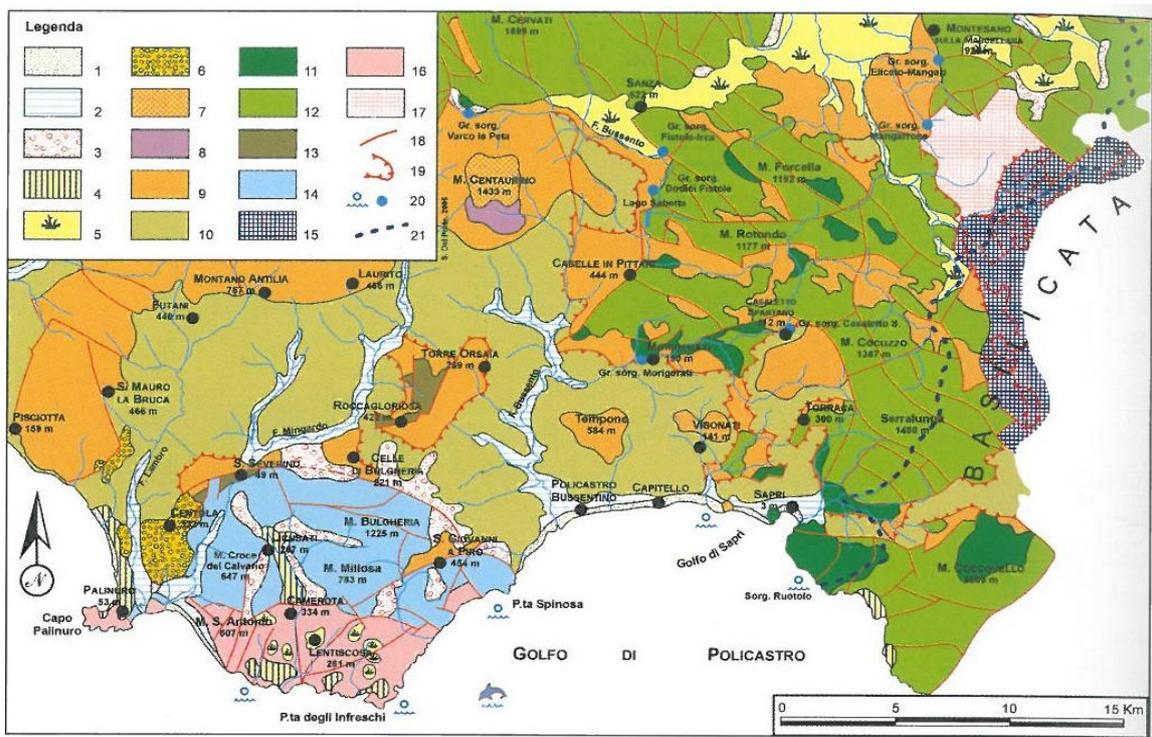
L'assetto strutturale principale del Monte Burgheria è dato da un piega asimmetrica coricata con asse est-ovest, verso nord una superficie di accavallamento sovrappone la successione carbonatica sui depositi terrigeni, mentre a sud una gradinata di faglia dirette ribassa progressivamente la struttura verso il Mar Tirreno.

La morfologia del rilievo è stata controllata dall'assetto strutturale: versanti di faglia maturi digradanti verso il mare caratterizzano il settore meridionale; un versante con pendenza maggiori di 50° ed un dislivello di circa

Nel territorio comunale troviamo **grotte carsiche**, le principali sono quelle di **Mariolomeo** e quella del **Vottarino**.

La **grotta di Mariolomeo**, che si sviluppa per circa 500 metri, è interessata da una circolazione idrica prevalentemente vadosa; le acque sono convogliate in un ruscelletto che percorre il ramo Sud della cavità, dove sono localizzati anche alcuni laghetti. Gli **inghiottitoi del Vottarino**, sono cavità "passante" percorsa da un ruscello che, al contatto tra substrati flyschoidi e litotipi carbonatici, entra in un inghiottitoio, attraversa i calcari e ne fuoriesce per gettarsi poi nel torrente Canale di Varco, affluente del Torrente Bussentino. Nell'attraversare il massiccio carbonatico, la cavità raccoglie anche acque di stillicidio che formano rivoletti lungo le pareti e microgours.

Schema geologico del Monte Bulgheria e monti di Sapri



Schema geologico del M. Bulgheria e monti di Sapri (da Bonardi et al., 1988b, mod.). Legenda: 1) depositi di spiaggia; 2) depositi alluvionali; 3) detrito di falda; 4) terrazzi marini; 5) depositi lacustri e fluvio lacustri pleistocenici; 6) conglomerati di Centola; 7) conglomerati di Monte Sacro; 8) ofioliti di Monte Centaurino; 9) flysch miocenici calcareo marnosi, arenacei e argillosi delle Unità Iripine, lagonegresi e cilentane; 10) flysch prevalentemente argillosi dell'Unità nord calabrese; 11) calcari e marne della formazione di Trentinara (Paleocene-Eocene); 12) calcari mesozoici dell'Unità Alburno-Cervati; 13) calcari dell'Unità Capri-Bulgheria-Verbicaro (Cretaceo sup.); 14) calcari a ellipsactine dell'Unità Capri-Bulgheria-Verbicaro (Lias-Cretaceo inf.); 15) depositi calcareo-marnoso-selciferi delle Unità Lagonegresi (Triassico sup.-Cretaceo Inf.); 16) dolomie dell'Unità Capri-Bulgheria-Verbicaro (Lias inf. Triassico sup.); 17) dolomie dell'Unità Alburno-Cervati (Lias inf. Triassico sup.); 18) faglia; 19) sovrascorrimento; 20) sorgenti sottomarine e continentali; 21) confine regionale.

A.3 - Analisi dei dati demografici

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle “aree interne”, montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

A.3.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Salerno

Al 1° Gennaio 2011 la popolazione residente in Campania ammontava a 5.834.056 unità, 48,5% maschi e il rimanente composto dalla popolazione femminile. La popolazione straniera di 164.268 unità che rappresentava il 2,8% del totale, 68.540 maschi e 95.728 femmine. In dettaglio:

- La provincia di Avellino contava una popolazione di 439.137 individui, 214.670 maschi (49%) e 224.467 femmine (51%). La popolazione straniera di 11.227 unità, il 2,6% dei residenti della provincia, costituita da 4.225 maschi e 7.002 femmine.
- La provincia di Benevento con una popolazione di 287.874 abitanti, 139.682 maschi (48,5%) e 148.192 femmine (51,5%). I residenti stranieri 6.202 unità, il 2,2% sul totale della provincia, costituiti da 2.397 maschi e 3.805 femmine.
- La provincia di Caserta con una popolazione di 916.467 abitanti, 446.316 maschi (48,7%) e 470.151 femmine (51,3%). Gli stranieri 32.784 unità, il 3,6% della popolazione della provincia, caratterizzati da 15.491 maschi e 17.293

femmine.

- La provincia di Napoli con una popolazione di 3.080.873 abitanti, 1.489.275 maschi (48,3%) e 1.591.598 femmine (51,7). La popolazione straniera 75.943 unità, il 2,5% dei residenti nella provincia, 30.080 maschi e 45.863 femmine.
- **La provincia di Salerno con una popolazione di 1.109.705 abitanti, 539.219 maschi (48,6%) e 570.486 femmine (51,4%). I residenti stranieri 38.082 unità, il 3,4% circa del totale, i maschi 16.317 e le femmine 21.765 unità.**

L'11,7% della popolazione al 2011 risiedeva in piccoli Comuni (fino a 5.000 abitanti), il 25,5% in Comuni medi (da 5.001 a 20.000 abitanti) ed il restante 62,7% in grandi Comuni (con più di 20.000 abitanti). In Campania erano 3 i comuni con oltre 100.000 abitanti e invece 260 quelli fino a 3.000. Le province di Avellino e Benevento con una maggiore concentrazione di residenti nei comuni medio-piccoli, rispettivamente l'81,9% e il 78,5%. Situazione opposta per la provincia di Napoli con solo il 17,5% dei residenti nelle piccole e medie realtà locali. **Salerno** e Caserta invece con una realtà più equamente distribuita.

Tab2. Comuni e popolazione per classe di ampiezza demografica e per provincia al 1° Gennaio 2011

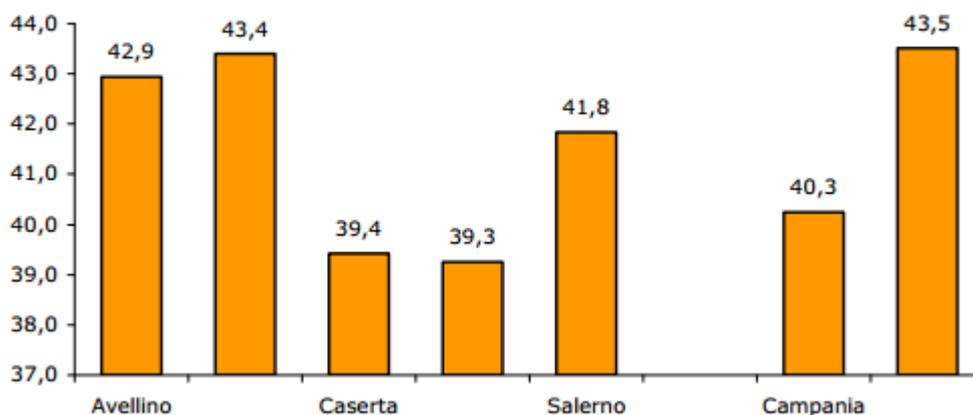
Classe di ampiezza demografica		Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Campania
fino a 3000	N.Comuni	75	50	38	3	94	260
	Residenti	121.141	87.371	60.855	5.783	141.717	416.867
3001-5000	N.Comuni	25	18	8	7	13	71
	Residenti	93.296	66.755	29.634	27.061	50.594	267.340
5001-10000	N.Comuni	12	7	29	19	24	91
	Residenti	86.094	46.533	198.946	139.222	161.400	632.195
10001-20000	N.Comuni	5	2	18	25	13	63
	Residenti	59.133	25.180	241.983	368.537	162.759	857.592
20001-30000	N.Comuni	1	0	6	12	5	24
	Residenti	23.134	0	141.854	302.833	114.981	582.802
30001-50000	N.Comuni	0	0	3	14	5	22
	Residenti	0	0	112.871	506.062	183.788	802.721
50001-100000	N.Comuni	1	1	2	10	3	17
	Residenti	56.339	62.035	130.324	653.838	155.447	1.057.983
oltre 100000	N.Comuni	0	0	0	2	1	3
	Residenti	0	0	0	1.077.537	139.019	1.216.556
Totale		119	78	104	92	158	551
Residenti		439.137	287.874	916.467	3.080.873	1.109.705	5.834.056

Fonte: Elaborazione su dati Istat

L'età media in regione Campania al 1° Gennaio 2011 era pari 40,3 anni circa con punte superiori alla media nelle province di Avellino, Benevento e **Salerno**. La situazione cambia sensibilmente per Napoli e Caserta che per tutti gli indicatori mostrano un'evoluzione ben diversa le cui cause vanno ricercate in quei aspetti socio-demografici peculiari che emergeranno dalle analisi in seguito.

Per quanto riguarda la popolazione straniera residente nella regione Campania l'età media si attestava intorno a 34,8 anni, valore che si distacca rispetto ai risultati ottenuti per l'intera popolazione per cause dovute a ragioni precedentemente estrapolate dall'analisi della piramide di età dei residenti stranieri.

Età media della popolazione residente per provincia al 1° gennaio 2011



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nel anno 2010 i nati in Campania sono stati 58.212 invece i morti 50.467 con un saldo naturale pari a +7.745. Nelle province si è registrato saldi naturali positivi per Napoli (+7.367) e Caserta (+2.199), segno negativo per le restanti province: Avellino (-810), Benevento (-759) e **Salerno** (-252).

Tab3. Nati, morti e saldo naturale nelle province della Campania. Anno 2010

	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
provincia di Avellino					provincia di Napoli		
Nati	1.873	1.727	3.600		17.044	15.672	32.716
Morti	2.168	2.242	4.410		12.533	12.816	25.349
Saldo Naturale	-295	-515	-810		4.511	2.856	7.367
provincia di Benevento					provincia di Salerno		
Nati	1.160	1.156	2.316		5.171	4.774	9.945
Morti	1.524	1.551	3.075		5.112	5.085	10.197
Saldo Naturale	-364	-395	-759		59	-311	-252
provincia di Caserta					CAMPANIA		
Nati	4.851	4.784	9.635		30.099	28.113	58.212
Morti	3.777	3.659	7.436		25.114	25.353	50.467
Saldo Naturale	1.074	1.125	2.199		4.985	2.760	7.745

Fonte: Elaborazione su dati Istat

A.3.2 - Andamento demografico nel Comune

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune di **Casaletto Spartano** relativi agli ultimi dieci anni per i quali è disponibile il bilancio demografico annuale dell'ISTAT.

TABELLA 1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2010	12	22	-10	18	18	0	613	1.466
2011	9	11	-2	25	28	-3	611	1.463
2012	11	19	-8	15	24	-9	612	1.436
2013	6	15	-9	28	13	+15	611	1.442
2014	9	15	-6	19	18	+1	615	1.437
2015	8	23	-15	15	17	-2	606	1.420
2016	14	24	-10	10	22	-12	598	1.398
2017	6	19	-12	8	18	-10	590	1.376
2018	4	20	-16	18	16	+2	588	1.362
2019*	6	11	-5	5	13	-8	587**	1.349

* DATI AL 30 NOVEMBRE ** DATO INTERPOLATO

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

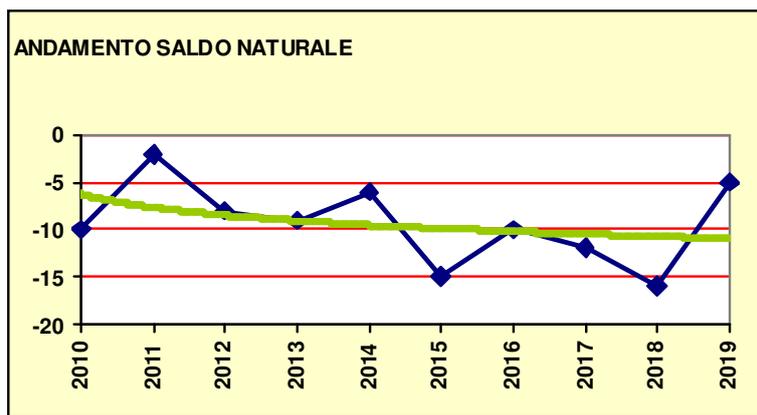
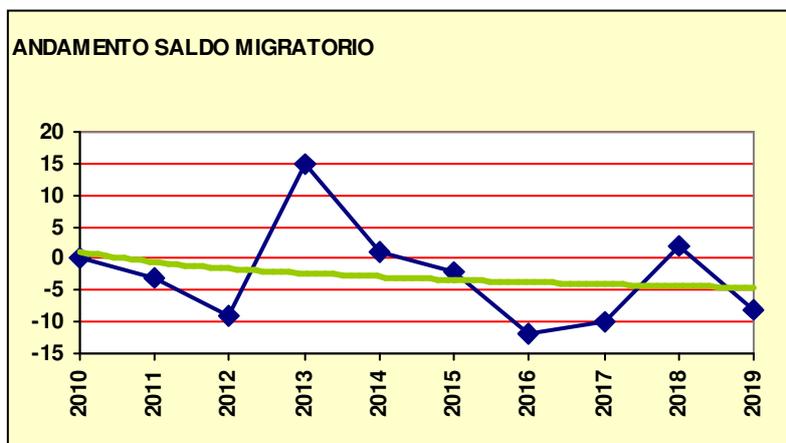


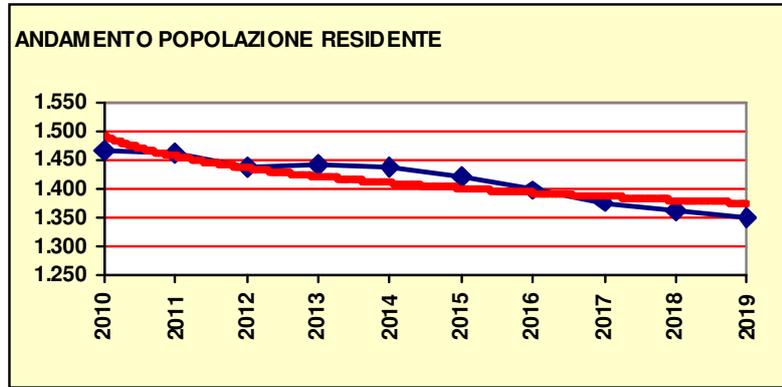
GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento decrescente, con valori quasi sempre negativi (cfr. Grafico 1), così come per il saldo migratorio (o saldo sociale), ad eccezione, però, degli anni 2013, 2014, 2018 e 2019.

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un dato della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente in diminuzione (cfr. Grafico 3).

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



A.3.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2011.

Quasi la metà della popolazione (48%) è allocata nel centro capoluogo (Casaletto Spartano).

TABELLA 2 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

<i>Comune e località</i>	<i>Altitudine mt. slm</i>	<i>Totale</i>	<i>Di cui maschi</i>	<i>Famiglie</i>
CASALETTO SPARTANO ⁽¹⁾	113/1480	1.463	713	611
BATTAGLIA	421	68	28	40
CASALETTO SPARTANO*	400	703	337	303
Barbieri	652	28	16	12
Caravo	682	6	3	3
Castagna Grossa	770	62	34	23
Castello	726	35	15	12
Cerreta	614	19	11	7
Chiapponi	750	17	6	5
Conca	700	17	9	6
Fortino	783	81	40	28
Gioncoli	952	13	7	5
Gramiziali	852	12	4	6
Marano	750	35	19	14
Melette	649	39	18	14
Monte Grosso	769	47	24	18
Pantanelle	605	6	2	3
<i>Piè dei Balzi</i>	<i>659</i>	<i>21</i>	<i>10</i>	<i>7</i>
Serra dell'Edera	726	30	15	12
<i>Sismano</i>	<i>583</i>	<i>22</i>	<i>11</i>	<i>13</i>
Valle Frassino	668	69	35	23
Vallennora	666	15	7	6
Vallonsecco	663	13	6	5
Varco delle Chiappe	764	20	11	9
Mariolomeo	766	35	19	16
Affonnatora	832	36	20	14
Case Sparse	-	14	6	7

La struttura urbana del Comune di Casaletto Spartano è definita da 26 micro ambiti urbani generalmente autonomi per quanto riguarda i servizi di base; il più delle volte sovradimensionati rispetto all'utenza.

I suddetti ambiti sono stati potenziati nel corso degli anni da opere pubbliche che hanno comportato, tra l'altro una dotazione di standard anche superiore alle necessità. Pertanto, più avanti, nel calcolo delle aree a standard è stato tenuto conto della predetta circostanza, nel senso che la proposta progettuale non individua ulteriori aree per attrezzature collettive.

Lo standard per le attrezzature religiose di cui alla L.R. 9/1990 pari a 5.000 mq, è stata individuata nelle attrezzature esistenti come evidenziato nella citata tabella di seguito rappresentata.

GRAFICO 4 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2011)

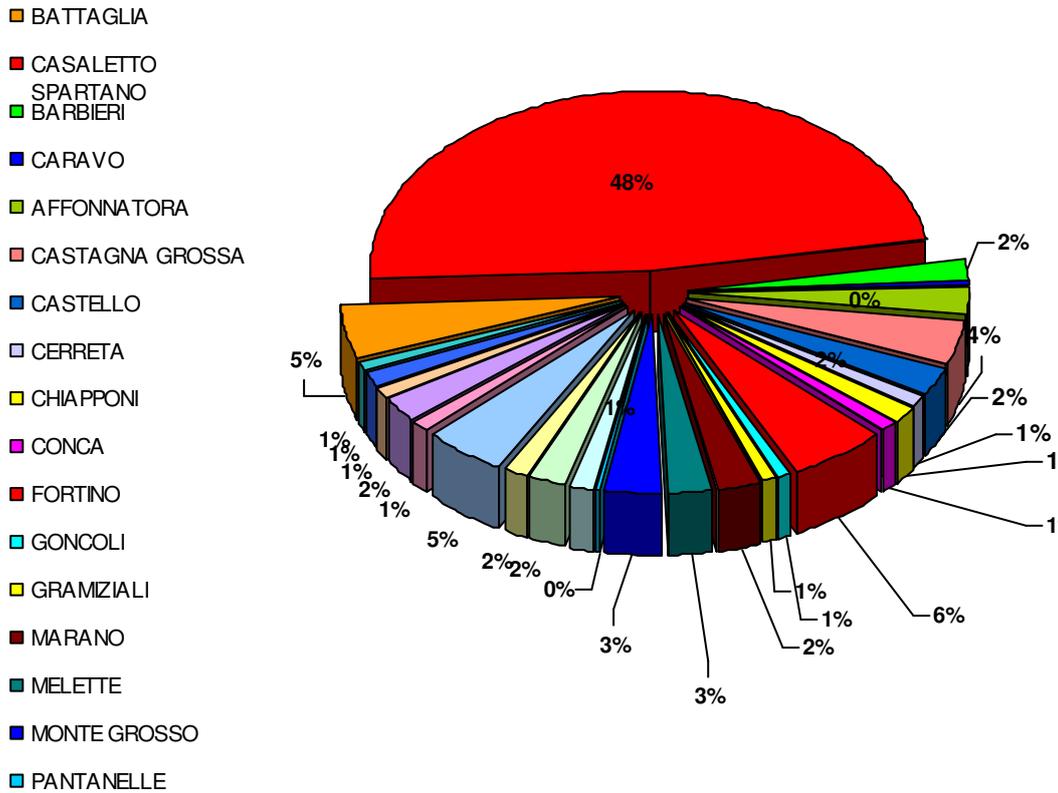
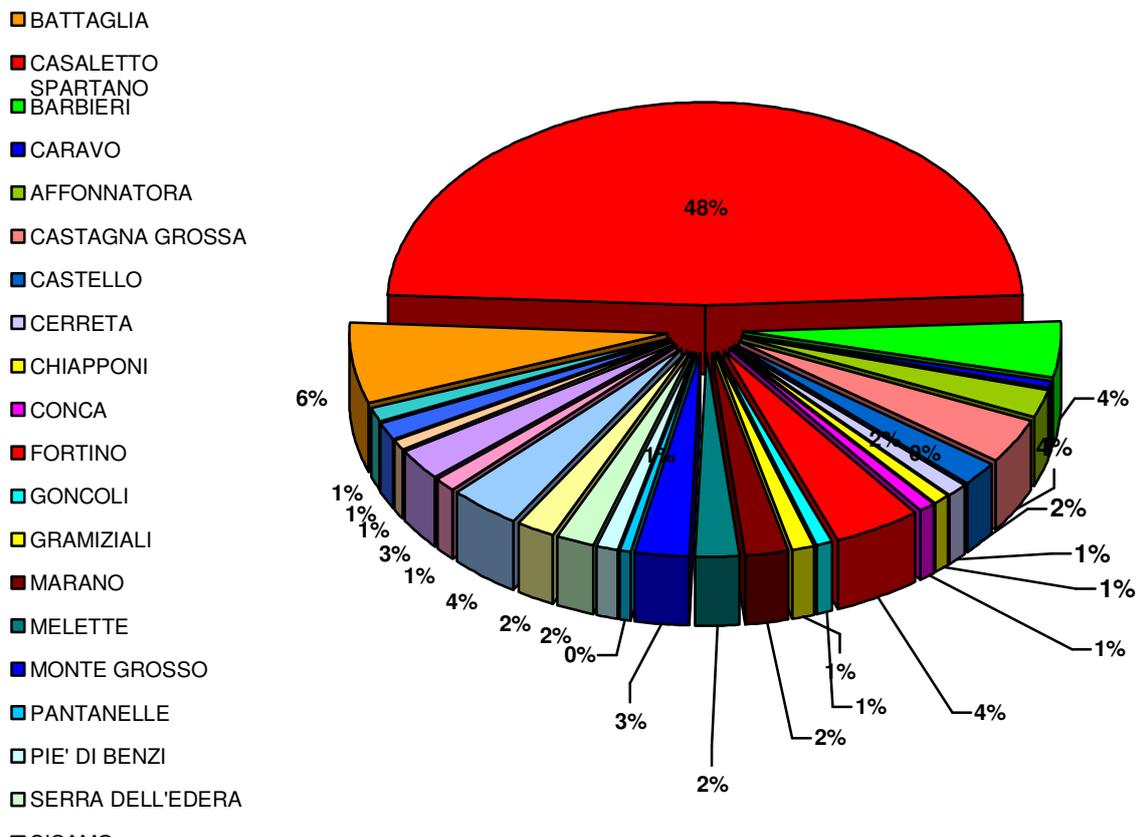


GRAFICO 5 – DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO (ISTAT 2011)



A.3.3 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A **Casaletto Spartano** il numero delle famiglie censite dall'Istat nel 2011 era pari a 611.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TABELLA 3 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
<i>Casaletto Spartano</i>	2,39	58,86	1,91
<i>Totale provincia</i>	2,59	70,33	5,17

In particolare si nota che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito per **Casaletto Spartano** è inferiore a quello medio provinciale così come la percentuale di coppie con figli. Inferiore al dato provinciale è anche quello relativo alla percentuale di coppie non coniugate. Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

TABELLA 4 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>Famiglie</i>	182	186	100	111	28	4	611
<i>Componenti</i>	182	372	300	444	140	25	1.463

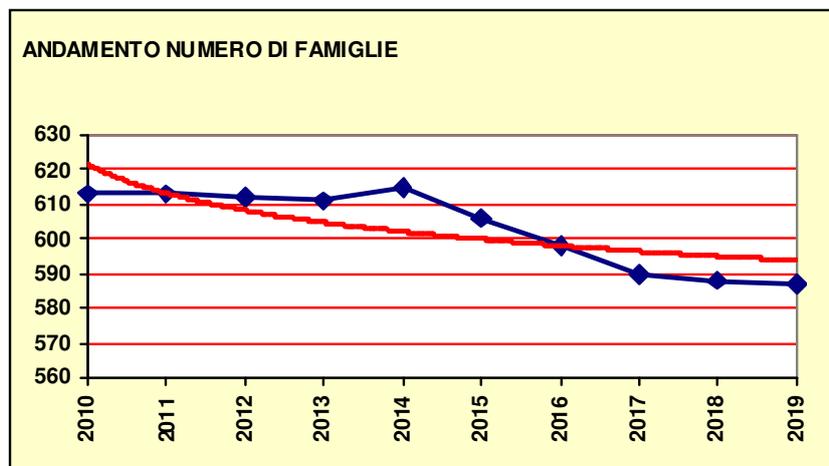
TABELLA 5 - PERCENTUALE DI FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>% Famiglie</i>	12,4%	25,5%	20,5%	30,3%	9,6%	1,7%	100%

Nel complesso, le famiglie composte da uno e due individui rappresentano circa il 38% del totale.

Osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi dieci anni (cfr. Grafico 6) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra una tendenza decrescente, così come quello relativo alla popolazione.

GRAFICO 6 - ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI



Al 31.12.2018 i dati Istat restituiscono un numero medio di componenti per famiglia pari a 2,30 persone/famiglia.

A.3.4 - Popolazione straniera residente

La popolazione straniera residente consisteva all'ultima rilevazione dell'Istat (01/01/2019), in 12 stranieri residenti su 1.362 residenti totali.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dallo 0,41% del 2010 allo 0,73% all'inizio 2019.

TABELLA 6 - POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2010 E IL 2019, AL 1° GENNAIO (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT)

Anno	Tot stranieri	Totale popolazione	% stranieri
2010	6	1.476	0,41%
2011	10	1.466	0,68%
2012	11	1.463	0,75%
2013	12	1.436	0,84%
2014	14	1.442	0,97%
2015	17	1.437	1,18%
2016	17	1.420	1,20%
2017	17	1.398	1,22%
2018	11	1.376	0,80%
2019	10	1.362	0,73%

La variazione del dato è probabilmente collegata anche alla progressiva regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale, il cui numero complessivo reale è peraltro verosimilmente ancora di molto superiore. Tuttavia, il dato fornisce una utile indicazione circa le tendenze in atto.

TABELLA 7 - CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO 2018 (DEMO ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2018	2	9	11
Iscritti per nascita	0	0	0
Iscritti da altri comuni	1	0	1
Iscritti dall'estero	0	0	0
Altri iscritti	0	0	0
Totale iscritti	1	0	1
Cancellati per morte	0	0	0
Cancellati per altri comuni	0	0	0
Cancellati per l'estero	0	0	0
Cancellati per acquisizioni di cittadinanza italiana	0	2	2
Altri cancellati	0	0	0
Totale cancellati	0	2	2
Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2018	3	7	10

TABELLA 8 - POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA, PER SESSO E PROVENIENZA AL 01.01.2019 (ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	1	4	5	50,00%
Ucraina	0	2	2	20,00%
Albania	1	0	1	10,00%
Croazia	0	1	1	10,00%
Marocco	1	0	1	10,00%
TOTALE	3	7	10	100,00%

A.4- Analisi socio - economica

A.4.1 – Analisi del sistema produttivo provinciale e locale

I dati congiunturali del **IV trimestre 2015**, forniti dal **Centro studi UNIONCAMERE** ed elaborati dalla **Camera di Commercio di Salerno**, nell'ambito delle attività dell'**Osservatorio Economico Provinciale**, mettono in evidenza che, nel periodo ottobre-dicembre 2015, la **produzione dell'industria manifatturiera** della provincia di Salerno registra una variazione tendenziale del +1,4%, dato che, segnala un lieve miglioramento rispetto al precedente trimestre (+1,2%). Analogamente migliora il **fatturato** (+1,5%) rispetto al trascorso trimestre (+1,2%) mentre gli **ordinativi** riportano una inversione di tendenza, registrando un +0,5% a fronte del +1,1% del precedente trimestre. In particolare, il dato della produzione manifatturiera si allinea con quello nazionale (+1,6%), staccandosi dal dato relativo a Sud e Isole (-1,2%). Le **Esportazioni** registrano un leggero miglioramento (+2,1%) rispetto al precedente trimestre (+2,0%) risultando in linea con il dato relativo a Sud e Isole (+2,1%) e superiore alla media nazionale (+1,2%). Diversamente il settore commerciale è ancora interessato da dinamiche non favorevoli, pur registrando una variazione tendenziale del volume di **vendite**

commerciali in lieve miglioramento rispetto al precedente trimestre. Il dato riportato al IV trimestre 2015 è infatti del -4,3%, rispetto al precedente in cui si registra il -7,4%. Tra i comparti che compongono l'intero aggregato settoriale, quello della grande distribuzione risulta essere il meno severo (-1,2%), se confrontato con il commercio al dettaglio alimentare (-5%) e il commercio al dettaglio non alimentare (-4,3%).

Resta negativo anche il volume di affari delle imprese dei **servizi** la cui variazione si attesta al -2,4%. Diversamente il settore **costruzioni** registra una crescita del +2,8% a livello tendenziale, proseguendo la propria dinamica favorevole già osservata nel precedente trimestre.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

TABELLA 9 - PRODUZIONE, FATTURATO, ORDINATIVI E EXPORT NEL IV TRIMESTRE 2015
(UNIONCAMERE – CAMERA DI COMMERCIO SALERNO)

	PRODUZIONE	FATTURATO	ORDINATIVI	EXPORT (**)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,4	1,5	0,5	2,1
di cui: ARTIGIANATO	-4,4	-3,9	-4,7	4,2
SETTORI DI ATTIVITÀ				
Industrie alimentari	1,1	1,4	0,8	1,4
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-3,2	-3,1	-2,6	-1,3
Industrie del legno e del mobile	0,2	-0,8	-2,0	n.d.
Industrie chimiche, petrolifere e materie plastiche	3,0	3,2	1,5	2,2
Industrie dei metalli	2,5	4,4	1,2	7,3
Industrie elettriche ed elettroniche	2,8	2,5	1,5	1,0
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-0,5	-1,3	-1,0	-2,1
Altre industrie	2,4	1,2	1,6	5,4
CLASSI DIMENSIONALI				
2 – 9 Dipendenti	-2,0	-1,5	-2,7	2,8
10 Dipendenti e oltre	2,8	2,7	1,9	2,1

(**) VENGONO ESPOSTI SOLO I RISULTATI DEI SETTORI SIGNIFICATIVI

FONTE: UNIONCAMERE – FONDAZIONE GUGLIELMO TAGLIACANE – INDAGINE CONGIUNTURALE PER LA PROV. DI SALERNO

GRAFICO 7 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE INDUSTRIALE – (ELABORAZIONE DATI CAMERA DI COMMERCIO SALERNO)

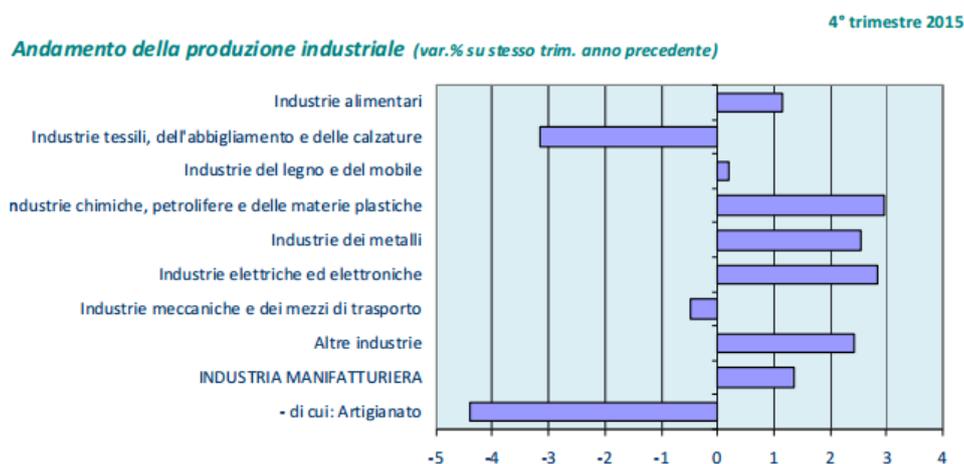


TABELLA 10 - PREVISIONI RELATIVE ALLA PRODUZIONE, FATTURATO, ORDINATIVI INTERNI ED ESTERNI AL I TRIMESTRE 2016
(UNIONCAMERE – CAMERA DI COMMERCIO SALERNO)

	PRODUZIONE	FATTURATO	ORDINATIVI	EXPORT (**)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	9	8	7	18
di cui: ARTIGIANATO	-19	-21	-19	32
SETTORI DI ATTIVITÀ				
Industrie alimentari	-15	-15	-11	-11
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	16	17	16	25
Industrie del legno e del mobile	-8	-9	-32	n.d.
Industrie chimiche, petrolifere e materie plastiche	8	8	8	-54
Industrie dei metalli	35	33	40	35
Industrie elettriche ed elettroniche	13	7	7	24
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	17	14	1	70
Altre industrie	17	14	12	91
CLASSI DIMENSIONALI				
2 – 9 Dipendenti	-9	-11	-9	19
10 Dipendenti e oltre	17	15	14	18

COMMERCIO AL DETTAGLIO

TABELLA 11 - VENDITE DELLE IMPRESE DEL SETTORE COMMERCIO AL DETTAGLIO NEL IV TRIMESTRE 2015
DISTRIBUZIONE % RISPOSTE DELLE IMPRESE

	AUMENTO	STABILITÀ	DIMINUZIONE	VARIAZIONE %
COMMERCIO AL DETTAGLIO	16	54	30	-4,3
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	14	51	35	-5,0
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	14	60	26	-4,3
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	42	14	44	-1,2

TABELLA 12 - PREVISIONI VENDITE DELLE IMPRESE NEL SETTORE COMMERCIO AL DETTAGLIO NEL I TRIMESTRE 2016
DISTRIBUZIONE % RISPOSTE DELLE IMPRESE

	AUMENTO	STABILITÀ	DIMINUZIONE	VARIAZIONE %
COMMERCIO AL DETTAGLIO	11	60	29	-19
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	7	57	36	-29
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	13	64	22	-9
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	0	31	69	-69

COSTRUZIONI E SERVIZI

TABELLA 13 - VOLUME D'AFFARI DELLE COSTRUZIONI E DEI SERVIZI NEL IV TRIMESTRE 2015

	AUMENTO	STABILITÀ	DIMINUZIONE	VARIAZIONE %
TOTALE	15	59	26	-1,5
TOTALE (Escl. Costruzioni)	11	63	26	-2,4
SETTORI DI ATTIVITÀ				
Costruzioni	32	41	26	2,8
Commercio ingrosso autoveicoli	15	55	30	-2,5
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	9	70	21	-2,9
Trasporto movimentazione merci logistica	10	69	21	-3,3
Mense e servizi bar	9	68	23	-2,5
Informatica e telecomunicazioni	18	76	6	-0,1
Servizi avanzati	21	64	16	0,3
Servizi alle persone	7	54	39	-3,5
Altri Servizi	12	66	22	-1,1
CLASSI DIMENSIONALI				
1 – 9 Dipendenti	12	61	27	-2,4
10 Dipendenti e oltre	18	57	25	-0,7

FONTE: UNIONCAMERE – FONDAZIONE GUGLIELMO TAGLIACANE – INDAGINE CONGIUNTURALE PER LA PROV. DI SALERNO

TABELLA 14 - PREVISIONI VOLUME D'AFFARI DELLE COSTRUZIONI E DEI SERVIZI NEL I TRIMESTRE 2016

	AUMENTO	STABILITÀ	DIMINUZIONE	VARIAZIONE %
TOTALE	15	68	17	-3,0
TOTALE (Escl. Costruzioni)	16	71	13	4
SETTORI DI ATTIVITÀ				
Costruzioni	8	52	41	-3,3
Commercio ingrosso autoveicoli	16	65	19	-3,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	15	77	8	7,0
Trasporto movimentazione merci logistica	16	74	10	5
Mense e servizi bar	10	64	25	-1,5
Informatica e telecomunicazioni	32	58	10	5
Servizi avanzati	29	50	21	8
Servizi alle persone	13	77	10	2
Altri Servizi	19	70	10	9
CLASSI DIMENSIONALI				
1 – 9 Dipendenti	13	64	23	-10
10 Dipendenti e oltre	16	71	12	5

FONTE: UNIONCAMERE – FONDAZIONE GUGLIELMO TAGLIACANE – INDAGINE CONGIUNTURALE PER LA PROV. DI SALERNO

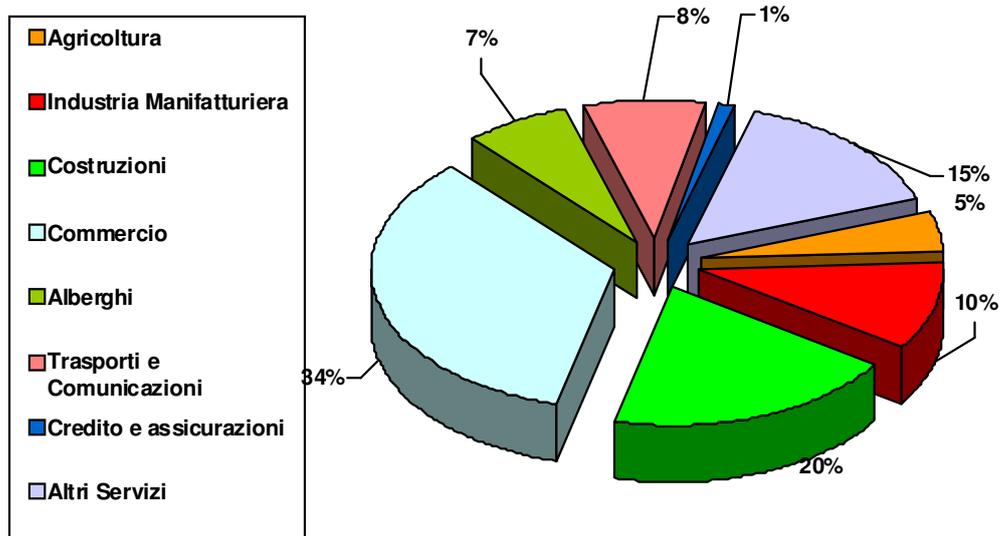
TABELLA 15 - IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Attività economiche	Numero imprese
Agricoltura e pesca (a)	4
Industria estrattiva	-
Industria manifatturiera	9
Energia, gas e acqua	-
Costruzioni	17
Commercio e riparazione	30
Alberghi e pubblici esercizi	6
Trasporti e comunicazioni	7
Credito e assicurazioni	1
Altri servizi	13
TOTALE	87

Fonte: Istat – Censimento generale dell'industria e Servizi 2011

(a) Comprende: attività dei servizi connesse all'agricoltura e zootecnia non rientranti nel campo di osservazione del Censimento dell'agricoltura; caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina e servizi connessi; aziende di utilizzazione di foreste e di boschi, consorzi di forestazione e rimboschimento e servizi connessi; pesca, piscicoltura e servizi connessi.

GRAFICO 8 - IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ



A.4.2 – L'agricoltura

Il "Rapporto sul settore agricoltura della provincia di Salerno" (anno 2010) evidenzia l'incidenza del settore primario nel sistema produttivo salernitano e conferma il processo di contrazione in atto oramai da un quinquennio.

TABELLA 16 - INCIDENZA DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI CORRENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA

Incidenza del Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nella provincia di Salerno (2004-2008; in %)					
	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	4,9	4,7	4,4	4,2	3,8
Industria in senso stretto	12,7	11,7	11,5	12,9	12,3
Costruzioni	7,0	7,3	7,4	7,7	7,3
Totale industria	19,7	19,1	18,9	20,6	19,6
Servizi	75,4	76,3	76,7	75,2	76,6

Fonte dati Unioncamere-Tagliacane

Anche il numero delle imprese è calato progressivamente negli ultimi 5 anni di circa 2.000 unità. Tuttavia la contrazione delle imprese attive nel settore primario è sintomo di un fenomeno di ristrutturazione aziendale e di recupero di efficienza gestionale. Si tratta di una conseguenza delle nuove sfide poste al settore agricolo regionale (e nazionale) dall'emergere sul mercato di nuovi competitor internazionali e dalla progressiva riduzione dei contributi comunitari che richiedono una maggiore propensione al rischio e all'innovazione, determinando la fuoriuscita dal mercato delle piccole imprese meno strutturate e caratterizzate da una bassa propensione all'export.

TABELLA 17 - IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE AGRICOLO, CACCIA E RELATIVI SERVIZI, IN PROVINCIA

Imprese attive nel settore dell'agricoltura, caccia e relativi servizi nelle province campane ed in Campania (2004-2009; valori assoluti)						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Caserta	15.733	15.727	15.622	15.110	14.834	14.549
Benevento	15.148	15.041	14.927	14.440	14.049	13.540
Napoli	13.415	13.437	13.338	12.957	12.592	12.418
Avellino	13.476	13.275	13.127	12.729	12.574	12.363
Salerno	21.940	21.726	21.430	20.741	20.394	20.006
CAMPANIA	79.712	79.242	78.444	75.935	74.443	72.876

FORNITORI DATI: MOVIMPRESE UNIONCAMERE

Ulteriori approfondimenti di carattere strutturale sull'evoluzione del settore primario in provincia di Salerno derivano poi dall'analisi delle dinamiche occupazionali, dove il fenomeno più evidente, tra il 2004 ed il 2008, è la contrazione della componente degli occupati indipendenti, passati da 12.000 unità ad 8.000 con una variazione del -32,8%. Di contro si è registrato un leggero aumento della componente occupati dipendenti (+18,3%) che, tuttavia, non è riuscito a contenere la perdita di posti di lavoro nel settore agricolo provinciale (-6,7%).

TABELLA 18 - OCCUPATI NEL SETTORE AGRICOLO IN PROVINCIA DI SALERNO

Occupati nel settore dell'agricoltura in provincia di Salerno (2004 e 2008; v.a. in migliaia)				
	Occupati 2004	Occupati 2008	Variazione 2004-2008	Incidenza sul totale occupati al 2008
Dipendenti	13	15	18,3	6,1
Indipendenti	12	8	-32,8	7,7
Totale	25	23	-6,7	6,6

Fonte: ISTAT

TABELLA 19 - AZIENDE PER FORMA DI CONDUZIONE

Forma di conduzione	Numero Aziende
Conduzione diretta del coltivatore	90
Conduzione con salariati	1
Altra forma di conduzione	1
TOTALE GENERALE	92

Fonte: ISTAT

TABELLA 20 - SUPERFICIE TOTALE PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI, COMUNE E ZONA ALTIMETRICA (SUP. IN ETTARI)

	Titolo di possesso dei terreni						TOTALE
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	
Casaletto Spartano	4.816,61	432,76	42	819,9	9,36	19	6.139,63

Fonte: ISTAT – CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Il territorio di **Casaletto Spartano** registra una netta prevalenza di aziende a conduzione diretta del coltivatore. Parte della SAU (superficie agricola utilizzata) è destinata a prati permanenti a pascoli (1 572.06 ettari), seguiti dai seminativi (84.66 ettari) e il restante è destinato a coltivazioni legnose agrarie (31.01 ettari). Secondo i dati del Censimento Agricoltura 2010 le aziende che praticano l'allevamento sono 64.

B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

B.1 - OBIETTIVI, CRITERI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ LOCALE

Come illustrato nei paragrafi precedenti, il PTCP di Salerno include il territorio di **Casaletto Spartano** nell'*Ambito Identitario "Il CILENTO: CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO, E ALBURNI SUD EST"*, in particolare nelle Unità di Paesaggio 42 – *Unità collinare - montano di Sanza*. Il Piano provinciale accorpa i comuni dell'unità per relazioni territoriali (urbanistiche ed economico-sociali) anche se appare evidente che ciascun comune (o meglio, ciascuna "comunità") deve a maggior ragione avere contezza della sua identità socio-culturale e del ruolo che intende assumere nell'ambito delle relazioni reciproche con gli altri comuni dell'unità. In tal senso, il Piano Urbanistico Comunale si configura come strumento attraverso il quale rafforzare nella comunità la consapevolezza della propria identità e del proprio ruolo, sostanziandoli con obiettivi strategici che possano concorrere a raggiungere tale scopo di fondo.

Le principali emergenze paesaggistiche del territorio comunale di Casaletto Spartano sono le aree boschive, il Rio di Casaletto e il borgo antico; tali emergenze costituiscono anche i principali elementi identitari che sono posti, anche dal PTCP di Salerno, alla base delle azioni e delle politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo, ambientale e infrastrutturale. Il valore dell'area boschiva è stato avvalorato anche dall'individuazione di un'area SIC denominata "*Montagne di Casalbuono*", ricevendo un riscontro anche a livello europeo, e quindi deve essere valorizzata in sinergia con l'elemento costituito dal Rio di Casaletto, legato all'attività del fiume Bussento, anch'esso di elevato valore paesaggistico e naturalistico, che contribuisce ad accrescere le potenzialità del territorio comunale. Fondamentale è certamente anche il borgo antico, ricco di elementi architettonici di pregio.

In quest'ottica di sinergia e interscambio tra i valori insediativi e ambientali, il Comune di Casaletto Spartano può inserirsi facilmente in un circuito turistico sempre più improntato sugli aspetti naturalistico-ambientali e legato alla riscoperta del territorio ed in particolare, della sua identità e delle sue tradizioni costituisce una grande occasione di sviluppo per la comunità locale, in uno a quello enogastronomico (legato alle produzioni di qualità).

Sulla base delle analisi degli strumenti urbanistici pregressi, del quadro normativo di riferimento, nonché sull'analisi dello stato di fatto e delle dinamiche in atto, di concerto con le attività e le proposte poste in essere dall'Amministrazione Comunale, portavoce delle esigenze locali, circa la definizione degli indirizzi programmatici da porre a base del nuovo piano urbanistico comunale, sono stati definiti gli obiettivi da porre a base della redazione del Piano.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le vocazioni e le potenzialità del territorio, secondo l'orientamento dell'Amministrazione Comunale, sono stati definiti gli "*Obiettivi e i criteri per l'elaborazione del PUC*".

In estrema sintesi, considerate le problematiche che caratterizzano il territorio di **Casaletto Spartano**, e le sue potenzialità, obiettivi fondamentali così delineati da porre a base del nuovo strumento urbanistico comunale sono:

- **la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale;**
- **il riordino e la riqualificazione urbanistica ed ambientale del territorio comunale, anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature, in genere;**
- **la valorizzazione turistica del territorio, legata alle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche;**
- **la promozione di attività produttive;**
- **la definizione di un'apposita disciplina d'uso del suolo che garantisca la conservazione e il mantenimento degli**

aspetti significativi e caratteristici del paesaggio.

In particolare “**il riordino e la riqualificazione urbanistica dell’insediamento**” mirano alla conservazione dell’identità storico-morfologica dell’assetto insediativo e paesistico dell’insediamento, alla conservazione e/o la salvaguardia, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, nonché a contenere l’espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico, all’interno del territorio comunale e con le frazioni.

Al fine di contenere al massimo il consumo di suolo, le aree di nuova espansione residenziale saranno individuate a margine di aree edificate esistenti e/o da riqualificare.

Ai fini del riordino e della riqualificazione urbanistica dell’insediamento, inoltre, sarà di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, in genere, quali elementi imprescindibili per assicurare la qualità del vivere sociale, così come stabilito dalla stessa legge regionale.

Pertanto, oltre ai servizi e alle attrezzature di cui al D.M. 1444/68, sarà di fondamentale importanza la creazione o il potenziamento e la riqualificazione di servizi ed attrezzature, quali, ad esempio attrezzature sportive d’interesse territoriale, attrezzature per il tempo libero, e più in generale, **la promozione di un terziario avanzato** che oltre che garantire un miglioramento della qualità urbana possa anche integrare l’offerta del territorio, nell’ambito di una più generale valorizzazione turistica dell’ambito d’intervento.

Il **riordino ambientale** mira a conservare e tutelare i valori naturalistico ambientali del territorio e la sua integrità, evitando nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l’attività agricola e/o agrituristica, nonché evitando nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo.

A tal fine, il PUC intende favorire, attraverso un’opportuna strumentazione, la tutela e la valorizzazione tanto delle **aree all’interno del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano**, quanto delle altre **aree d’interesse naturalistico** presenti sul territorio comunale.

Inoltre, al fine di promuovere sul territorio lo sviluppo di un turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei insediativi, sarà favorita la realizzazione di aziende agrituristiche connesse al restauro di casali storici e di masserie in genere, anche non di pregio architettonico, ma di indubbio riferimento alla memoria contadina, e connesse, altresì alla riscoperta delle pratiche agricole.

In tal senso, la valorizzazione turistica del territorio, considerate la valenze naturalistico ambientali dell’area, punta ad assumere un ruolo di rilievo nell’ambito dell’offerta turistico-ricettiva all’interno del parco, tenuto conto della vocazione del territorio quale naturale porta di accesso al Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, considerati i collegamenti con le principali infrastruttura viarie.

Considerevole è anche il patrimonio storico ed architettonico. Pertanto accanto al riordino urbanistico ed ambientale, di fondamentale importanza sarà la tutela e la valorizzazione del significativo patrimonio storico-architettonico, preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, che opportunamente messo in “rete” con i tanti centri medioevali del comprensorio, può divenire ulteriore occasione di sviluppo per il territorio, per un’offerta turistica basata sul binomio “storia e natura”.

Considerate le potenzialità del territorio, inoltre, il PUC, mira a promuovere lo **sviluppo di attività produttive non invasive e terziarie**, in genere, legate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali.

Il PUC, infatti, intende dare una risposta alle esigenze socio-economiche del territorio definendo uno strumento che accanto alla tutela e alla valorizzazione naturalistica ed ambientale, sappia interpretarne le esigenze produttive del territorio, riqualificando e razionalizzando le attività sorte negli ultimi anni, e creando nuovi presupposti per uno sviluppo delle attività produttive.

B.2 - QUADRO STRUTTURALE STRATEGICO DEL TERRITORIO COMUNALE

Il nuovo strumento urbanistico comunale di **Casaletto Spartano**, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica (abitati storici, complessi religiosi, emergenze storico-naturalistiche ed eventuali resti di archeologia industriale) preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli e preziose valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di sviluppo socio-economiche per il territorio.

Con riferimento ai contributi e pareri pervenuti nella fase consultiva dei *Soggetti con competenza ambientale*, SCA, individuati per il territorio di Casaletto Spartano, gli obiettivi portanti e fondanti del PUC sono, pertanto, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale, la definizione di un'apposita disciplina d'uso del suolo che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio, la riduzione del consumo di suolo e la promozione di interventi di riordino e riqualificazione urbanistica per l'abitato fondati sul recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente sia residenziale sia produttivo.

Gli obiettivi sopra delineati saranno perseguiti attraverso alcune azioni fondamentali come di seguito illustrato:

OBIETTIVI	AZIONI
<i>la tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici originari; - Riqualificazione dei nuclei storici di maggior rilievo disseminati sul territorio comunale.
<i>la tutela, e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico e dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva</i>	<ul style="list-style-type: none"> - difesa della biodiversità; - valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate; - conservazione della copertura arborea e arbustiva e miglioramento delle condizioni qualitative; - protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano); - riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde; - Riqualificazione di tali aree e creazione di un indotto turistico con la promozione di attività divulgative, sportive e ricreative da svolgere all'aperto. - conservazione e promozione della creazione di verde privato in

	ambito urbano.
la tutela, del patrimonio naturalistico e architettonico dalle fragilità idrogeologiche	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di riqualificazione sulla viabilità soggetta a frana; - Implementazioni delle prospezioni geologiche per l'esatta gestione dei manufatti architettonici a rischio - Interventi di ingegneria naturalistica per la salvaguardia delle risorse naturalistiche con valenza paesaggistica.
la riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione dell'edificato esistente, anche mediante l'integrazione di nuova volumetria; - Attuare una "regola per l'edificazione", riscattando la residualità dello spazio costruito; - previsione di interventi volti alla "manutenzione qualitativa" e alla riqualificazione urbanistica dell' insediamento; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di mercati coperti, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione). - realizzazione di servizi per la popolazione residente e per i turisti; - promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico.
Ridefinizione dello spazio rurale urbanizzato	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione di aree in cui le trasformazioni urbane saranno volte a contenere la pressione antropica per permettere un graduale passaggio da area rurale ad area con caratteristiche più prettamente urbane.
Potenziamento delle attività terziarie e produttive in genere	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali e delle attività produttive, artigianali, commerciali e terziario, in genere con adeguamento della viabilità interna e di collegamento con il centro abitato.
Potenziamento dell'offerta turistica del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento e valorizzazione dell'area turistica legata alla fruizione dei geositi presenti sul territorio e realizzazione di nuove aree attrezzate e dei servizi connessi - Individuazione di nuove aree da destinare a realizzazioni di tipo turistico-alberghiero in grado di offrire un servizio alternativo a quello legato alle grotte, e con le potenzialità delle ricche aree verdi al contorno.
Individuazione di nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione di nuove aree per l'edilizia residenziale e dei servizi connessi.
individuazione di nuovi servizi e attrezzature per migliorare la qualità dello spazio urbano	<ul style="list-style-type: none"> - creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato; - creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione). - realizzazione di servizi per la popolazione residente;
il sostegno alle attività agricole	<ul style="list-style-type: none"> - promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo; - sostegno alle attività agricole per contrastare lo spopolamento delle aree rurali: <ul style="list-style-type: none"> • Ammodernamento delle aziende agricole;

- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali; • Tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000; • etc. |
|--|---|

Gli obiettivi posti a base del nuovo strumento urbanistico del Comune di **Casaletto Spartano** sono basati sulla integrazione dei seguenti orientamenti strategici di fondo:

- *delineare un'identità e un'immagine condivisa della città futura applicando un metodo di pianificazione organico e flessibile, tale da poter recepire in modo immediato l'evoluzione di aspirazioni e potenzialità della comunità locale anche in rapporto al contesto sovracomunale di riferimento;*
- *definire le scelte strategiche di riassetto e di sviluppo del territorio comunale, determinando a priori le invarianti di natura paesistica, ambientale e storico-archeologica, al fine di calibrare le ipotesi progettuali in modo organico ed integrato rispetto alle risorse locali e in conformità ed in modo coerente con il quadro della pianificazione sovracomunale e della programmazione di area vasta;*
- *predisporre efficienti strumenti di gestione e di monitoraggio degli effetti di Piano sul territorio, al fine di ottenere il massimo grado di adattabilità dello schema progettuale generale al mutare delle specifiche esigenze emergenti nel corso della fase attuativa, nonché per verificare in continuo la sostenibilità delle previsioni progettuali e la loro efficacia in rapporto agli obiettivi strategici di base.*

Sotto il profilo strutturale emergono **tre tematiche strutturali** che appaiono di fondamentale importanza per la definizione del suo assetto urbanistico futuro:

1. *la presenza del fiume Bussento con i suoi affluenti ed i numerosi corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche della Campania, nonché la presenza dei Monti Alburni e di altri numerosi elementi di valore storico, paesaggistico e naturalistico-ambientale (presenza di SIC, Parco);*
2. *il carattere rivestito dal contesto insediativo al quale ci si rapporta e l'importanza del centro di origine medioevale in un circuito di rivitalizzazione dei piccoli centri storici promosso dalla programmazione regionale;*
3. *l'importanza delle infrastrutture di trasporto e collegamento capaci di rilanciare il turismo alternativo a quello costiero e di settore, nonché le produzioni artigianali di qualità.*

Recupero, valorizzazione e completamento del tessuto storico e consolidato e del suo rapporto con il contesto ambientale

Nell'ambito della tutela e della **valorizzazione del patrimonio storico-culturale** assume fondamentale importanza il recupero e la valorizzazione dell'antico e caratteristico centro storico di Casaletto Spartano, nonché della sua frazione principale Battaglia, insieme ai numerosi nuclei distribuiti nell'ambito del territorio comunale.

L'antico insediamento, che ancora oggi si caratterizza per l'impianto medievale, infatti, si configura quale preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, nonché importante elemento di riferimento della comunità locale, da cui non si può prescindere nella definizione di un nuovo disegno di piano.

In particolare il recupero e la salvaguardia dell'antico centro, al di là della tutela e del risanamento della materia storica originale, sarà perseguito anche mediante il potenziamento di servizi con la realizzazione di nuove attrezzature, aree a

verde, aree parcheggio, nonché interventi di riqualificazione degli invasi spaziali, punti di riferimento per la vita associata all'interno del piccolo centro.

Nell'ambito della tutela e della valorizzazione del ricco **patrimonio ambientale**, invece, è di fondamentale importanza la **tutela e la valorizzazione delle grotte carsiche** di Casaleto Spartano che, situate alle pendici dei Monti Alburni rappresentano un formidabile fenomeno sotterraneo del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, che se opportunamente valorizzate ed attrezzate potrebbero divenire un ulteriore e forte elemento di richiamo per il territorio.

Di fondamentale importanza è poi la **valorizzazione del particolarissimo corso del Rio Bussentino**, che oltre ad essere tra gli elementi costitutivi del sistema naturalistico-ambientale del territorio comunale, presenta nell'attraversamento del territorio una serie di siti naturali e paesaggistici di grossa valenza che, se opportunamente attrezzati, potrebbero costituire motivo di richiamo ed attrazione di importanti correnti turistiche.

Infine, di fondamentale rilievo è anche **la salvaguardia e la valorizzazione del complesso montano degli Alburni**, che già ricompreso in un Sito d'Importanza Comunitaria IT 80500022 "Montagne di Casalbuono", costituisce un unicum montano e forestale di grossa rilevanza e per le caratteristiche intrinseche, e per la dimensione della flora e della fauna tipiche che vi alloggiavano.

La disciplina delle aree agricole e salvaguardia dei valori ambientali

Come detto in precedenza, i valori di natura ambientale e storico-archeologico-monumentale, costituiranno alcune delle principali invarianti di cui tener conto in fase di impostazione progettuale degli strumenti comunali da redigere.

Tuttavia, si ritiene che il sistema della qualità ambientale sia in stretto rapporto anche con la qualità dell'agricoltura. Ciò appare particolarmente vero nel caso delle aree agricole "urbane", che possono rivestire, come già accennato in precedenza, un ruolo di disegno delle aree-filtro, ma anche un ruolo di tutela del territorio, costituendo un'attività produttiva eco-compatibile, quando fondata su regole e metodiche idoneamente fissate.

Le aree agricole, dunque, potranno essere concepite nel redigendo PUC in modo da restituire identità al territorio tutelando e ripristinando i caratteri strutturali del paesaggio agrario e salvaguardando le risorse naturali.

In particolare, nell'impianto di PUC che si propone di strutturare, **le aree agricole potranno svolgere**, a seconda dei casi, una **funzione agricolo-produttiva**, con particolare riferimento a tecniche di coltivazione tradizionali e all'impianto di coltivazioni di tipo biologico, o una **funzione ecologico-ambientale**, a difesa della permeabilità dei suoli e delle condizioni bioclimatiche che il verde può offrire per compensare gli squilibri dell'ecosistema urbano. Potranno avere altresì una **funzione turistico-ricreativa**, attraverso il recupero di strutture rurali già presenti sul territorio da riconvertire per usi agrituristici e per la creazione di spazi attrezzati per la sosta, nonché una **funzione didattico-scientifica**, con la possibilità di realizzare iniziative nel campo della sperimentazione o dell'educazione ambientale.

Tutto ciò potrà essere inserito nell'ambito di un sistema di aree funzionalmente, se non anche fisicamente, strutturate in una sorta di **"parco" tematico**, laddove i valori naturali saranno messi in relazione con quelli culturali e socio-economici con l'obiettivo generale di tutela e valorizzazione dell'ambiente inteso come complesso dell'ambiente naturale, di quello modificato dall'uomo, del patrimonio culturale e delle specificità del sistema insediativi.

In un approccio moderno e non meramente vincolistico alla risorsa naturale, **interventi** di riqualificazione spondale dell'asta fluviale possono trovare un posto organico nella struttura di Piano in virtù di obiettivi che vanno oltre la **tutela**

naturalistica e paesaggistica, si tratta, quindi, di prospettive che incideranno sulla struttura complessiva del PUC e interagiranno con essa.

Naturalmente una siffatta concezione, tramutata in scelta di pianificazione urbanistica, comprende il contestuale risanamento di aree in situazione di degrado ambientale e si prefigura come disegno unitario e coordinato teso a ridurre l'inquinamento, il degrado o l'abbandono e ad accrescere l'integrazione con la comunità locale e con l'utenza esterna, con evidenti ricadute anche sul livello di occupazione e sul reddito della comunità locale.

Quanto innanzi varrà principalmente per le zone dove le esigenze di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale (in particolare quello boschivo) e di tutela dal rischio idrogeologico dovranno trovare nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale già da tempo la programmazione comunale ha giustamente indirizzato i suoi sforzi.

Coordinamento delle previsioni per il riordino urbanistico e la mobilità

Il **riordino e la riqualificazione urbanistica dell'insediamento**, in generale, mirano alla conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'insediamento, alla conservazione e/o alla salvaguardia, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, a contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi a ridosso degli abitati di più antica formazione.

In particolare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo, le aree di nuova espansione residenziale saranno individuate a margine e a completamento di aree edificate esistenti e/o da riqualificare.

Ai fini del **riordino e della riqualificazione urbanistica** dell'insediamento, inoltre, sarà di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, in genere, quali elementi imprescindibili per assicurare la qualità del vivere sociale, così come stabilito dalla stessa legge regionale. Pertanto, oltre ai servizi e alle attrezzature di cui al D.M. 1444/68, sarà di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, quali, ad esempio attrezzature sportive d'interesse territoriale, attrezzature per il tempo libero, e più in generale, **la promozione di un terziario avanzato** che, oltre che garantire un miglioramento della qualità urbana possa anche integrare l'offerta del territorio, nell'ambito di una più generale valorizzazione turistica dell'ambito d'intervento.

Il **riordino ambientale** mira a conservare e tutelare i valori naturalistico ambientali del territorio e la sua integrità, evitando nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica. Ai fini di un riordino ambientale del territorio, infine, come precedentemente illustrato, il PUC intende favorire, attraverso un'opportuna strumentazione, la tutela e la valorizzazione del corso d'acqua e del relativo corridoio ecologico.

Valorizzazione turistica del territorio.

Considerati il notevole patrimonio storico-culturale, nonché il ricco patrimonio naturalistico-ambientale, sono molte le potenzialità turistiche del territorio ricompreso nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano che, se opportunamente disciplinate, potrebbero divenire una risorsa primaria per le popolazioni locali.

In tal senso il nuovo strumento urbanistico dovrà opportunamente disciplinare gli usi del territorio in tale prospettiva, definendo la disciplina delle aree turistico-ricettive in relazione alle potenzialità dell'area, nonché alle caratteristiche naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio, così da non pregiudicare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuto storico e contesto paesaggistico ambientale collegati allo sviluppo della media e piccola ricettività turistica.

In particolare, al fine di promuovere sul territorio lo sviluppo di un turismo naturalistico, in generale, sarà favorita la realizzazione di aziende agrituristiche connesse al recupero del patrimonio edilizio esistente, quali casali storici e masserie anche non di pregio architettonico, ma di indubbio riferimento alla memoria contadina, e connesse, altresì alla riscoperta delle pratiche agricole. Non sono comunque esclusi interventi di nuova edilizia a margine dell'abitato o in campo aperto, tuttavia contenuti e compatibili con le caratteristiche del territorio.

Considerate le vocazioni e le potenzialità del territorio, inoltre, il PUC, mira a promuovere lo **sviluppo di attività produttive non invasive e terziarie**, in genere, legate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali. Inoltre, poiché, non è possibile favorire e creare condizioni favorevoli all'imprenditorialità turistica, e produttiva in genere, senza un adeguato assetto della viabilità, il Piano mira al **potenziamento dei collegamenti stradali**, anche allo scopo di mettere in "rete" il territorio comunale con i tanti altri caratteristici centri del Parco.

Infine il piano mira a definire un'apposita **disciplina d'uso del suolo** che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio e che possa garantire, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, il governo del paesaggio al fine di orientare e armonizzare le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali economici ed ambientale.

Il territorio comunale è stato altresì analizzato e interpretato facendo riferimento ai suoi elementi strutturanti, che sono stati presi in considerazione secondo una articolazione per sistemi: sistema insediativo, sistema ambientale e sistema della mobilità, integrati da Attrezzature e Servizi (pubblici e privati) e Caratterizzazioni territoriali.

Il **Sistema Insediativo**, inteso quale insieme di abitati, nuclei e aggregati più o meno consolidati presenti sul territorio, in funzione delle peculiarità di ciascuna sua parte, è stato quindi suddiviso in macroambiti (territorio urbanizzato, territorio urbanizzabile e frange periurbane, campo aperto insediato e naturale, attrezzature e servizi e limitazioni di utilizzo delle aree trasformabili) articolati a loro volta in ambiti come di seguito illustrato:

Territorio urbanizzato:

comprende il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza:

- **Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione** comprende gli insediamenti storici di Casaleto Spartano centro e Località Battaglia. All'interno dell'ambito il Piano prevede quali obiettivi strutturali la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'abitato antico, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, l'integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e quindi il miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.
- **Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione** comprende il tessuto consolidato dell'insediamento urbano, per il quale va verificata la dotazione di servizi ed attrezzature.

All'interno di tale ambito il Piano prevede quali obiettivi strutturali la riqualificazione e la ristrutturazione dell'esistente, al fine di pervenire ad un disegno organico dell'abitato e dei relativi margini di questo rispetto agli altri ambiti e al campo rurale aperto, anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature allo scopo di perseguire una migliore qualità insediativa.

Il Piano Programmatico potrà distinguere e disciplinare in modo differenziato i sottoambiti consolidati aventi un impianto riconoscibile e concluso e densità abitative significative, da assoggettare prevalentemente ad interventi di ristrutturazione, riqualificazione e recupero, e i sottoambiti urbani con impianto incompiuto e/o con qualità urbanistica insufficiente e densità abitative più basse, da assoggettare prevalentemente ad interventi di ristrutturazione urbanistica e completamento.

- **Ambito urbano di riordino urbano e completamento** comprende quelle parti degli abitati in via di trasformazione, adesi all'abitato consolidato o agli aggregati strutturati. Per tale ambito, pertanto, il Piano prevede quali obiettivi strutturali il completamento del tessuto urbanistico ed edilizio esistente mediante servizi ed attrezzature, nonché l'integrazione della volumetria esistente tanto a fini residenziali che misto-residenziali.

Il Piano Programmatico dovrà disciplinare, in particolare, le funzioni da insediare anche ai fini dell'incremento della dotazione di servizi ed attrezzature, nonché della integrazione funzionale e sociale.

Territorio urbanizzabile e frange periurbane:

comprende quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio:

- **Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano** comprende il territorio parzialmente urbanizzato, di recente formazione, caratterizzato dalla commistione di usi e da carenze funzionali e quantitative di infrastrutture e servizi.

Obiettivo strutturale di Piano è l'integrazione plurifunzionale ai fini del riequilibrio delle componenti insediative e del potenziamento delle funzioni complementari alla residenza, nell'ambito di una complessiva strategia di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Il Piano Programmatico, in base alla consistenza e alle caratteristiche dell'esistente e del contesto, dovrà disciplinare le opportune azioni di rafforzamento e/o di riequilibrio delle componenti insediative e l'integrazione delle opportune dotazioni di servizi e di attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico.

- **Ambito di integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano** comprende aree ormai in buona parte sottratte agli usi agricoli, come tali maggiormente suscettibili di essere trasformate, anche considerata la prossimità a parti di tessuto insediativo maggiormente definite.

Per tale ambito il Piano definisce quale obiettivo strutturale l'integrazione del tessuto edilizio esistente, tanto mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature quanto attraverso la nuova edificazione a carattere plurifunzionale.

Il Piano Programmatico dovrà tra l'altro disciplinare la distribuzione quali - quantitativa delle funzioni da insediare, prevedendo le opportune dotazioni di servizi ed attrezzature.

- **Ambito produttivo già programmato** individua aree in buona parte già infrastrutturate e insediate e già

caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo.

- **Ambito produttivo terziario consolidato** comprende un'area suscettibile di trasformazione per l'insediamento di attività produttive e terziarie, nel novero delle destinazioni da definire puntualmente in sede di Piano Programmatico, individuate anche sulla scorta della pianificazione comunale progressiva. La disciplina attuativa dei predetti interventi sarà regolata a mezzo di PUA ed eventuali Comparti Edificatori perequativi, in modo da conseguire una adeguata sistematicità degli interventi ai fini del raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo socio-economico in uno con quello della qualità insediativa.

Campo aperto insediato e naturale:

comprende ambiti a carattere agricolo residuali oppure finalizzati a preservare gli equilibri eco-ambientali:

- Gli **aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto**: sorti in campo aperto, sono i nuclei e gli aggregati sviluppati nei contesti agricoli in forma **compatta o arteriale** lungo la viabilità territoriale locale, definiti come tali dallo stesso **PTCP** e in questa sede meglio definiti sulla base di una più dettagliata analisi del territorio comunale. Coerentemente con quanto previsto dall'**art.85 delle NTA del PTCP**, per tali aggregati il Piano prevede quali obiettivi strutturali la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza (cfr. art. 85 delle NTA del PTCP) allo scopo di perseguire una migliore qualità di tali insediamenti.
- **Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e nel campo aperto** comprende aree in parte già edificate ed in posizione marginale agli aggregati edilizi, non ancora compiutamente infrastrutturate e urbanizzate. Per tale ambito il Piano definisce quale obiettivo strutturale l'integrazione del tessuto edilizio esistente, tanto mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature quanto attraverso la nuova edificazione a carattere plurifunzionale.

Il Piano Programmatico dovrà tra l'altro disciplinare la distribuzione quali-quantitativa delle funzioni da insediare, ai fini della integrazione plurifunzionale, prevedendo le opportune dotazioni di servizi ed attrezzature.

- **Aree agricole ordinarie** si riferiscono agli ambiti del territorio destinati prevalentemente all'esercizio diretto delle attività **agricole ordinarie** e agli edifici ed attrezzature con esse compatibili, localizzabili esclusivamente in campo aperto. Ai sensi dell'art.37 del PTCP vigente, l'edificabilità del territorio rurale deve essere strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale. L'edificabilità rurale deve essere determinata e rapportata all'effettivo uso agricolo dei suoli, alla loro estensione catastale ed alla capacità produttiva prevista, come comprovate da un **Piano di Sviluppo Aziendale** redatto ed asseverato da un tecnico abilitato, il quale costituirà una condizione imprescindibile per il rilascio del permesso a costruire.
- **Aree agricole di salvaguardia periurbana** In accordo con gli artt. 83 e 84 delle NTA del PTCP vigente, si intendono quali "aree agricole periurbane" le aree agricole o prevalentemente agricole contigue agli aggregati urbani e collocate tra la zona urbana e la zona agricola la cui funzione è quella di evitare la saldatura dei preesistenti centri abitati mediante la tutela delle attività agricole, gli elementi della naturalità e di paesaggio, rendendo così ben visibile il

limite tra centro abitato e zona agricola e contenendo il fenomeno dell'edilizia diffusa. Esse sono soggette alla riqualificazione sia naturalistica che agraria mantenendo il loro carattere rurale multifunzionale e ad esse è affidata la funzione di definire spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica.

- **Aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica** si riferisce ad aree ad elevata naturalità, anche in quanto comprese nella perimetrazione del SIC IT8050022 – Montegne di Casalbuono , nonché aree non urbanizzate ricomprese nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, alcune delle quali in posizione marginale al tessuto insediativo consolidato.

Nelle tavole di azionamento del presente Piano Strutturale il SIC la perimetrazione del Parco sono evidenziate da apposite perimetrazioni in quanto elemento strutturale del Sistema Ambientale.

In tale ambito il Piano Programmatico disciplinerà interventi di recupero degli edifici esistenti, anche mediante ristrutturazione edilizia nei limiti del volume esistente.

Parco fluviale riguarda aree di tutela e conservazione del paesaggio fluviale.

Tali aree sono assoggettate a particolare tutela per la salvaguardia dell'ambiente naturale e per favorirne una utilizzazione che rispetti la morfologia del suolo, la vegetazione, le caratteristiche bio-climatiche dell'habitat e le condizioni idro-biologiche.

La disciplina d'uso e d'intervento sarà specificata del Piano Programmatico in uno con i criteri e le modalità di gestione attraverso la redazione di un Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica.

- **Verde vivo – orti urbani** Obiettivo strutturale del Piano è la tutela e la valorizzazione dell'area, tali individuazioni riguardano aree da mantenere a verde inedificato.

Attrezzature e servizi (pubblici e privati)

- *Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti – standards;*
- *Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto – standards;*

Tali individuazioni riguardano aree del territorio comunale destinate o da destinare all'insediamento di servizi e attrezzature di interesse comune e d'interesse territoriale, alcune delle quali già previste dall'Amministrazione Comunale.

Le ulteriori aree per standards necessarie per raggiungere la dotazione complessiva necessaria saranno reperite dal Piano Programmatico all'interno degli ambiti del territorio urbanizzato e urbanizzabile, anche mediante procedure perequative da attuare a mezzo di comparti edificatori e/o piani urbanistici attuativi.

- *Attrezzature pubbliche di interesse territoriale;*
- *Attrezzature ecoambientali e tecnologiche;*
- *Attrezzature cimiteriali.*

Tali individuazioni riguardano l'area del cimitero comunale e la relativa fascia di rispetto cimiteriale, da intendersi regolata ai sensi della normativa vigente in materia.

Il **Sistema ambientale** individua i fattori strutturali indicativi dei valori naturalistico-ambientali locali, per i quali il Piano Strutturale individua obiettivi di conservazione, valorizzazione e tutela, da perseguire con opportune azioni che saranno disciplinate dal Piano Programmatico del PUC in linea con la pianificazione sovraordinata e la disciplina specifica di settore (PTCP, Parco Nazionale, SIC). Le **Caratterizzazioni territoriali** invece sono perimetrazioni riferite ad aspetti strutturali di tutela o relative allo stato di fatto e di diritto.

Il **Sistema della mobilità** si riferisce alle reti principali della mobilità (stradale e ferroviaria) esistente e di progetto, eventualmente da precisare e definire in sede di Piano Programmatico.

Il Quadro Progettuale sostanziato dalla predetta articolazione mette in risalto le condizioni strutturali e i rapporti di reciprocità tra le diverse parti del territorio comunale.

Per l'abitato **storico di Casaletto Spartano**, gli indirizzi strutturali di Piano sono quelli della conservazione, del restauro e della valorizzazione, unitamente alla ristrutturazione e alla riqualificazione del tessuto urbano consolidato circostante.

In particolare, per quelle parti degli **abitati di Casaletto Spartano consolidati**, ma ancora in via di trasformazione, che pertanto presentano una forma urbana non ancora ben definita, caratterizzata dalla carenza di servizi ed attrezzature nonché dalla presenza di spazi residuali in dismissione dagli usi agricoli, gli indirizzi strutturali del Piano sono quelli del riordino e del completamento.

Ed in generale per quanto maggiormente attiene il **tessuto urbano di più recente formazione**, a destinazione prevalentemente residenziale e misto - residenziale e caratterizzato da diversi gradi di densità e da differenti morfologie e qualità delle componenti, indirizzi strutturali di Piano sono il riordino mediante interventi di ristrutturazione urbanistica e il completamento del tessuto urbano come occasione per ridisegnarne e qualificarne l'assetto, anche mediante il consolidamento e il rafforzamento delle attività extraresidenziali di servizio all'abitare e la riqualificazione ed integrazione delle infrastrutture e degli spazi pubblici.

Per le **aree a margine degli abitati**, parzialmente urbanizzate e di recente formazione, caratterizzate dalla commistione di usi e carenze funzionali e quantitative di infrastrutture e servizi, gli indirizzi strutturali di piano prevedono l'integrazione plurifunzionale ai fini del riequilibrio delle componenti insediative e il potenziamento delle dotazioni di aree e servizi pubblici e di uso pubblico, nell'ambito di una complessiva strategia di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Per l'**ambito produttivo e terziario programmato**, considerate le potenzialità del territorio comunale, gli indirizzi strutturali di Piano mirano alla realizzazione di eventuali nuove aree produttive per la trasformazione e la vendita dei prodotti, agricoli e non, di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali.

All'interno del **campo rurale aperto**, per gli **aggregati edilizi prevalentemente residenziali** coerentemente con quanto previsto dall'art.36 e 37 delle NTA del PTCP, il Piano prevede quali indirizzi strutturali, in genere, il recupero e la riqualificazione dell'esistente. Nella fattispecie, ai sensi **dell'art. 36, co.4, lettera d)** si prevede di **“perseguire gli indirizzi di tutela, valorizzazione paesaggistica e salvaguardia (...), fatte salve le motivate esigenze di espansione insediativa, la cui localizzazione in ogni caso non potrà essere prevista nelle aree di maggior pregio e/o fragilità eco-sistemica e paesaggistica”**.

Per gli **ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola**, gli indirizzi strutturali di Piano prevedono l'esercizio diretto delle attività agricole.

Per le aree **di tutela ambientale: boschi**, aree ad elevata naturalità, **SIC Montagna di Casalbuono** ed in generale le aree ricomprese all'interno della perimetrazione del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni** gli indirizzi strutturali di Piano prevedono la tutela e la salvaguardia degli ecosistemi naturali e ambientali.

La definizione degli ambiti, in generale, ha tenuto conto della caratterizzazione urbanistica delle aree in oggetto, cioè dell'attuale stato di trasformazione agli usi urbani di ciascun ambito, nonché delle relazioni con gli ambiti compiutamente urbanizzati.

Una siffatta articolazione del progetto strutturale di Piano, quindi, mira a recuperare per ciascun ambito le migliori condizioni possibili dal punto di vista qualitativo, valorizzandone i caratteri consolidati e le potenzialità ancora inesprese, oppure tutelandone i connotati di pregio storico-architettonico, naturalistico - ambientale ed eco-storico, ancorché in un'ottica non meramente vincolistica ma piuttosto di riqualificazione attiva e di fruizione socio-economica controllata.

B.3- CRITERI E MODALITÀ PER LA FASE PROGRAMMATICA/OPERATIVA

Le disposizioni del Piano Strutturale del PUC devono successivamente tradursi nelle disposizioni programmatiche/operative contenute dal Piano Programmatico del PUC di cui all'art.9, commi 6 e 7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011.

A tale fine, all'interno degli ambiti di Piano Strutturale il Piano Programmatico e/o gli API definiranno i sottoambiti (aree e/o insiemi di aree) da attuare a mezzo di interventi urbanistici preventivi (PUA di cui all'art.26 della L.R. n.16/2004), di Comparti Edificatori (sia residenziali e misto-residenziali, sia terziario-produttivi) o mediante interventi edilizi diretti (in coordinamento con le disposizioni del RUEC), avendo verificato preventivamente il livello di urbanizzazione delle stesse anche con riferimento a quanto previsto dal Programma Triennale delle Opere Pubbliche del Comune.

Il Piano Programmatico, gli API ed i PUA, nel rispetto delle disposizioni del Piano Strutturale e fermo restando quanto previsto al precedente art.7, individueranno definitivamente i perimetri e le localizzazioni delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni ammesse, il carico urbanistico complessivo ammissibile e le quote edificatorie, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili eventualmente da cedere al Comune per infrastrutture, attrezzature, aree verdi, ecc. .

Compete al RUEC la disciplina degli interventi edilizi sull'edificato esistente, specificando modalità e tipi di intervento e destinazioni d'uso ammesse.

B.4- INDIRIZZI PER LE PROCEDURE PEREQUATIVE (COMPARTI EDIFICATORI)

Le eventuali procedure perequative da attivare mediante Comparti Edificatori (CE) saranno regolate nelle susseguenti fasi programmatiche (aventi prospettiva temporale definita) nel rispetto delle disposizioni dell'art.33 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. e dell'art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ovvero secondo gli indirizzi per la perequazione territoriale contenuti nel PTR approvato con L.R. n.13/2008.

Il Comparto Edificatorio configura un'area destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare unitariamente.

Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standards per spazi ed attrezzature pubbliche integrati con le funzioni private ed aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

La superficie territoriale del Comparto si compone di due parti definite "superficie integrata" e "superficie compensativa".

La superficie integrata è data dalla somma:

- della superficie fondiaria ad uso della specifica funzione per cui si realizzano i manufatti;
- della superficie dell'area da destinare a standard connessa all'uso funzionale, con le proporzioni metriche sancite nella

legislazione statale e regionale;

- della superficie per viabilità a servizio dell'insediamento .

La superficie compensativa è la quota residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata, ed è destinata a fini pubblici. Essa da un lato compensa le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici o destinati a funzioni di pubblico interesse, anche ai fini del rispetto dei rapporti minimi fissati dalla pianificazione comunale e dalla Legge; dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della capacità insediativa prevista dal Piano.

La *superficie compensativa* si caratterizza, quindi, come *pubblica*, in quanto da acquisire gratuitamente alla proprietà comunale o di altri soggetti pubblici per finalità di pubblico interesse, e *compensativa* in quanto determina la convenienza pubblica nel procedimento perequativo.

Gli ambiti e/o i sottoambiti da attuare con processi perequativi possono comprendere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Con riferimento agli eventuali ambiti o sottoambiti da attuare mediante Comparti Edificatori il Piano Programmatico individuerà, in linea con le indicazioni del Piano Strutturale, la volumetria complessiva realizzabile nei Comparti, la quota di tale volumetria destinata ai proprietari degli immobili inclusi negli stessi Comparti, le quote di immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico.

Nel definire i predetti elementi il Piano Programmatico potrà prevedere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ulteriori quote di edificazione correlate a specifiche esigenze ambientali, energetiche, ecologiche, ecc... .

I PUA definiranno i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.

TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

C. ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO DISPONIBILE

Di seguito sono riportati i dati relativi al patrimonio edilizio abitativo, con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

C.1 - DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

I dati di seguito elencati mostrano una evidente concentrazione della popolazione, delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nel centro del paese, mentre le restanti sono distribuite nel campo aperto, rappresentato dalle "case sparse".

TAB.21 - DISTRIBUZIONE RESIDENTI, FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

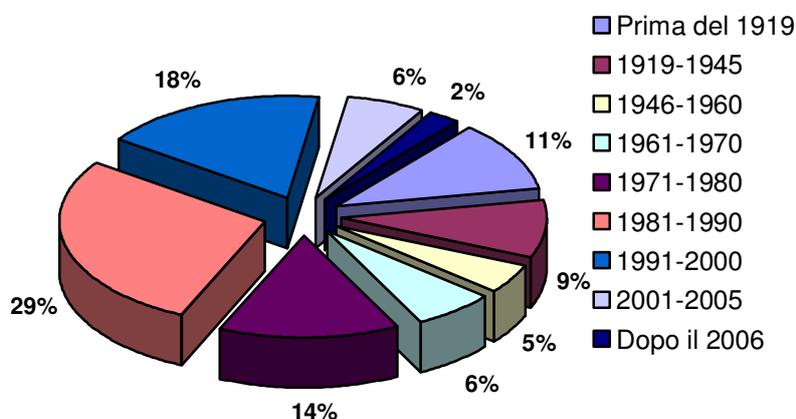
COMUNE	NUMERO DI FAMIGLIE	ABITAZIONI
CASALETTO SPARTANO	611	999
CENTRO ABITATO	343	625
NUCLEI ABITATI	261	344
CASE SPARSE	7	30

TABELLA 22 - EDIFICI AD USO RESIDENZIALE CLASSIFICATI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI
Prima del 1919	111	11,20%
1919-1945	91	09,20%
1946-1960	46	04,65%
1961-1970	64	06,45%
1971-1980	139	14,02%
1981-1990	278	28,05%
1991-2000	177	17,86 %
2001-2005	61	06,15%
Dopo 2006	24	02,42%
TOTALE	991*	100%

* Il dato classifica le abitazioni per è stato possibile rilevare l'epoca di costruzione del fabbricato

GRAFICO 9 - EDIFICI AD USO RESIDENZIALE CLASSIFICATI PER EPOCA DI COSTRUZIONE



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che al 2011 a maggioranza delle abitazioni (48%) risale al periodo che va dal 1961 al 1990, mentre le abitazioni costruite in epoca successiva al 1990 sono in numero ridotto (26%).

TABELLA 23 - ABITAZIONI OCCUPATE PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)

	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO	TOTALE
Numero di Famiglie	540	23	48	611
% su Numero di Famiglie Totale	88,40%	3,80%	7,8%	100%

Al Censimento 2011, tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono nettamente quelle godute a titolo di proprietà (88%), mentre quelle occupate in affitto o in altro titolo sono pari solo all'11%.

C.2 - RAPPORTO VANI/STANZE

TABELLA 24 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitaz. occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
669	50.217	2.145	15	246	672	1.680

TABELLA 25 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2011)

Abitaz. occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti		Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale		Famiglie	Persone
610	49.883	-		611	1.463

Dai dati Istat 2001 (cfr. Tab.24) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 669, per **1.884** vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale).

Rapportando detto numero di vani al totale di **2.145** stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue:
 $VANI/STANZE = 1.884/2.145=0,88 \approx 88\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa l'**88%** del numero complessivo di stanze censito, quasi la totalità.

C.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del *XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011)*.

Ad integrazione dei predetti dati, allo stato non resi completamente disponibili in via definitiva, saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, gli omologhi dati del *XIV Censimento (2001)*.

TAB.26A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	84	12,6%	84	4,0%	143	8,5%
2	165	24,6%	330	15,8%	332	19,8%
3	156	23,3%	468	22,3%	419	25,0%
4	149	22,2%	596	28,4%	436	26,0%
5	71	10,7%	355	16,0%	214	12,7%
6 e oltre	44	6,6%	264	12,6%	134	8,0%
TOT	669	100%	2.097	100%	1.678	100%

TAB.26B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	85	13,9%	85	--	--	--	--	--
2	170	27,9%	340	-	-	-	-	-
3	173	28,4%	519	-	-	-	-	-
4	121	19,8%	484	-	-	-	-	-
5	35	5,8%	175	-	-	-	-	-
6 e oltre	26	4,2%	-	-	-	-	-	-
TOT	610	100,0%	-	--	611	100,0%	1.463	100,0%

Nel raffronto tra numero di stanze e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio si evidenzia un soprannumero delle prime rispetto ai secondi proprio nel caso delle pezzature più ampie ed in maniera notevole per gli alloggi di taglio grande (vedasi la tabella che segue).

TAB.26C - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	Occupate da residenti	Altri tipi di alloggio occupati	Occupate solo da non residenti	abitazioni vuote	TOTALE
ABITAZIONI	610	1	0	389	1.000

TAB. 27 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalente	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	143	84	73	- 70
2	332	330	290	- 42
3	419	468	411	- 8
4	436	596	522	+ 86
5	214	355	312	+ 98
6 e oltre	134	264	232	+ 98
TOT	1.678	2.097	1.840	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,88** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di

componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,3 stanze/occupante**, ovvero di **1,2 vani prettamente residenziali per occupante**.

Tale rapporto, se da un lato costituisce una indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esime dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità, ai fini del dimensionamento di Piano, dei vani "sottoutilizzati".

Ad ogni modo, nei paragrafi che seguono vengono svolte ulteriori analisi del patrimonio residenziale disponibile e la stima del fabbisogno abitativo futuro, da cui discendono i parametri di base per il dimensionamento residenziale di Piano.

C.4 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE

Il Censimento Istat 2001 fornisce i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote; analoghi dati sono forniti dal Censimento 2011. In particolare, al 2001 e al 2011 i dati complessivi delle abitazioni si strutturano come segue:

TABELLA 28 - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONI (ISTAT 2001)

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	Di cui in edifici ad uso abitativo
Abitazioni	669	-	543	1.212	1.210
Stanze	2.145	-	933	3.078	3.073

TABELLA 29 - ABITAZIONE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	Occupate da residenti	Vuote o occupate da non residenti	TOTALE
Abitazioni	611	389	999
Numero abitazioni in % sul Totale	61,60%	38,40%	100%

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono.

I Censimenti ISTAT 2001 e 2011 non forniscono però i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità per affitto o vendita delle abitazioni vuote.

Tuttavia, per tale disponibilità appare possibile ipotizzare, per analogia con situazioni riscontrate in altri comuni simili per struttura della popolazione e caratteri del mercato immobiliare, una percentuale pari al **5%** delle abitazioni vuote.

Pertanto assumendo tale percentuale, si ricava che **19** abitazioni vuote (**5%** di **389**) siano disponibili per la vendita o per l'affitto e, pertanto, siano da considerarsi disponibili al mercato abitativo.

Detta risultanza verrà presa in considerazione nelle pagine che seguono, in occasione del calcolo della disponibilità residenziale attuale.

C.5 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da residenti secondo le rilevazioni ISTAT '11 è pari a **611**.

Ai fini della presente stima va poi considerato il numero di abitazioni occupate da non residenti (**0**).

Con riferimento, poi, al dato ISTAT '11 delle abitazioni non occupate (**389**) si può dedurre, ipotizzando una percentuale di indisponibilità al mercato pari al **95%**, che circa **19** di esse (**5%** di 389) siano disponibili per vendita o per affitto.

Pertanto si ha :

- Abitazioni occupate da residenti	611
- Abitazioni occupate da non residenti	0
- <u>Abitazioni non occupate disponibili</u>	<u>19 (5% di 389)</u>
- Totale abitazioni disponibili	<u>630</u>

In merito alla quota di 19 abitazioni “non occupate” (definite nel Censimento come “vuote”) considerata disponibile al mercato immobiliare, giova precisare che la restante quota di 370 abitazioni, non considerata altrettanto disponibile, sostanza **poco meno del 37% del totale di abitazioni** censito dall'ISTAT nel 2011.

Tale quota, peraltro in linea con l'ordine di grandezza riscontrabile in contesti insediativi simili a quello in oggetto, appare quindi idonea a rappresentare l'**inoccupato “frizionale”** che l'**art.125 delle NTA del PTCP** invita a considerare in sede di dimensionamento abitativo.

E' necessario, in ogni caso, tenere conto dell'attività edilizia successiva al Censimento 2011:

- Abitazioni disponibili ISTAT 2011	630
- Abitazioni realizzate dopo il Censimento 2011 e disponibili	
- <u>comprese quelle condonate</u>	<u>60</u>
- Totale abitazioni disponibili	690

D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

D.1 - PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale, in modo da ottenere degli elementi di valutazione del *trend* in atto. La previsione meramente statistica non tiene conto, in questa fase, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo. Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Casaletto Spartano** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Salerno di concerto con gli obiettivi del PTCP.

I fabbisogni, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di Piano Programmatico e/o di Atti di Programmazione degli Interventi, ovvero in sede di verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale nell'ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (piano programmatico) – cfr. art.60, co.3, Norme di Attuazione del PTCP - in esito ad eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, nonché all'andamento locale delle dinamiche urbane, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana.

D.1.1 – Proiezione statistica della popolazione

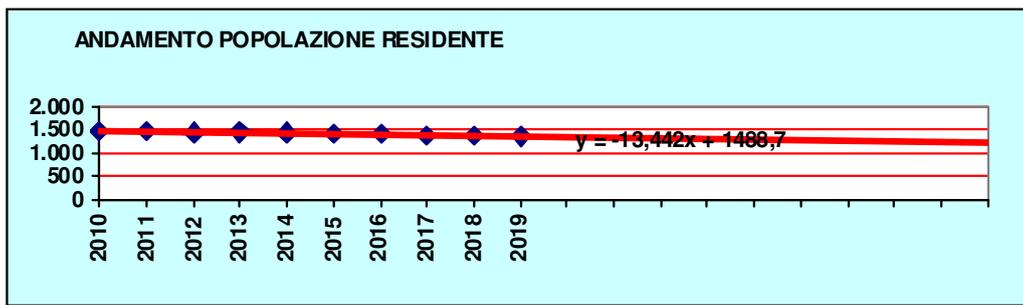
Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragr. "A.3 - Analisi dei dati demografici" emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2010	-10	0	1.466
2011	-2	-3	1.463
2012	-8	-9	1.436
2013	-9	+15	1.442
2014	-6	+1	1.437
2015	-15	-2	1.420
2016	-10	-12	1.398
2017	-12	-10	1.376
2018	-16	+2	1.362
2019*	-5	-8	1.348

* DATI AL 30 NOVEMBRE

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2029 (01.01.2030) è:

$$C_{2029} = (-13,442 \times 20) + 1488,7 = \mathbf{1.220}$$

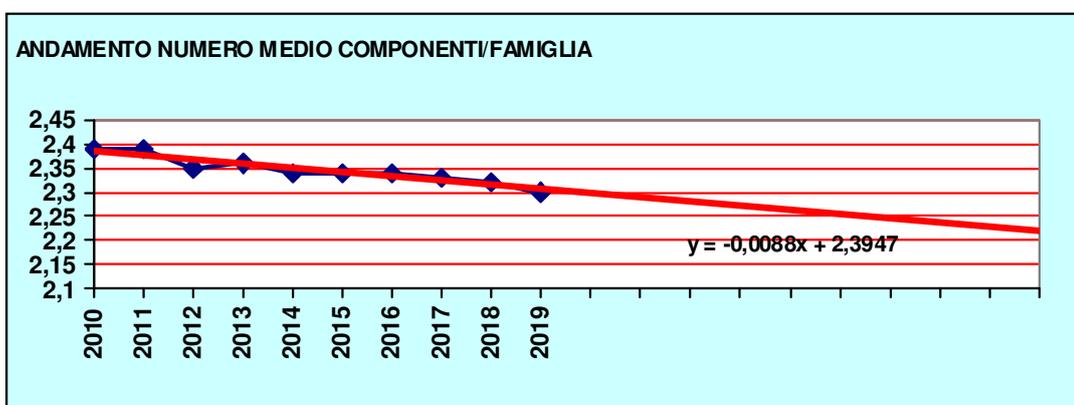
D.1.2 – Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell’ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
2010	1.466	613	2,39
2011	1.463	611	2,39
2012	1.436	612	2,35
2013	1.442	611	2,36
2014	1.437	615	2,34
2015	1.420	606	2,34
2016	1.398	598	2,34
2017	1.376	590	2,33
2018	1.362	588	2,32
2019*	1.348	587**	2,30

* DATI AL 30 NOVEMBRE ** DATO INTERPOLATO

Proiettando l’andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2029 è:

$$C_{2029} = (-0,0088 \times 20) + 2,3947 = \mathbf{2,219}$$

Il presente dato statistico emerge da meri calcoli matematici e quindi proietta il *trend* negativo al prossimo decennio. Il decennio che precede, 2010-2019, coincide con il periodo di crisi più intenso dal dopoguerra in poi. Gli anni della crisi mondiale sono stati avvertiti con maggiore intensità in Italia e con maggiore virulenza nell'Italia Meridionale con particolare riguardo in Campania. Da uno studio del CRESME, commissionato dagli *Ordini degli Architetti di Benevento e Avellino*, riguardo alla demografia e consistenza delle famiglie e nuclei umani emerge una forte negatività sotto il profilo dell'andamento demografico strettamente endogeno.

Pertanto è verosimile pensare che l'utenza attiva delle nostre città e dei nostri insediamenti si potrà assottigliare nel tempo. Detto rientro valutativo poteva proporsi negli anni passati quando la rigidità della vita sociale era strutturata in compartimenti stagni di ogni ordine e grado.

A tent'anni dalla caduta del muro di Berlino e con tutto ciò che ne è conseguito sotto il profilo storico-sociale ed economico, nonché politico, è opportuno valutare i fenomeni umani e sociali con gli occhi del nostro tempo.

Nell'era della globalizzazione compiuta, della tecnologia informatica avanzata e della imminente tecnologia 5G ed *"intelligenza artificiale"* è necessario rivedere la nostra visione relativa alla dinamica umana e sociale delle città ed insediamenti umani.

Il superamento del concetto antico di famiglia (*padre-madre-figlio*) rigidamente concluso su sé stesso non appartiene più al nostro modo di pensare.

Oggi in luogo del concetto di famiglia è necessario parlare di nucleo umano, in quanto la società si è evoluta e con essa i costumi ed anche la definizione di genere umano.

Tanto innanzi detto, è opportuno considerare che le nostre città, non sono fruite dai residenti, bensì da un popolo in movimento che utilizza gli spazi urbani, le attrezzature e le abitazioni per i periodi necessari al bisogno.

Ne consegue che non è possibile né umanamente, né culturalmente applicare *"sic et simpliciter"* modalità e regole pensate 50 anni fa per il mondo statico ed irrigidito al mondo dinamico ed in mobilità dei nostri tempi.

Nel mondo statico degli anni '60 gli standard e le attrezzature andavano dimensionate per i residenti in quanto quelli erano e difficilmente si spostavano.

Non è credibile pensare al 2030 ovvero al II decennio del III° millennio come fruitore della città esclusivamente il residente. Si muove un mondo e quindi occorre tener conto della possibile utenza.

Pertanto sia per il dimensionamento dell'alloggio, sempre più minimo, in quanto i nuclei umani sono atomizzati, sia per le attrezzature è necessario conoscere e prevedere in maniera corretta qual è la possibile utenza e come si modifica.

Evidentemente una città plurivaloriale si presta ad una maggiore presenza di operatori, un insediamento monovaloriale (agricolo-industriale) si presta ad una più contenuta presenza di operatori.

Tanto premesso è fondamentale valutare ed esaminare e quindi risolvere l'accoglienza di popolazioni extra-europee che quotidianamente arrivano al suolo italiano per approdare nei vari territori.

In un contesto siffatto sotto il profilo sociale, culturale, politico ed economico occorre dire che la proiezione puramente matematica non è più esaustiva bensì assume solo valore di parametro specifico.

Gli altri elementi assumono maggiore importanza.

Il depauperamento dell'ultimo decennio da 1.466 a 1.348 abitanti è dovuto in parte alla crisi delle nascite, ma in parte ad una crisi strutturale che comunque è in via di lenta risoluzione.

Casaletto Spartano è un centro con notevoli valenze ambientali di grande valore eco-storico, basti pensare al Fiume Bussento, al Rio di Casaletto, ai Siti di importanza Comunitaria, nonché alle aree ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, e ricco di patrimonio storico-architettonico.

Per chi scrive, non è possibile immaginare per il prossimo decennio una continua discesa socio-economica con evidente negatività della demografia in un siffatto contesto territoriale attesa la dinamica socio-economica dell'intera area.

E' obbligo etico valutare oggettivamente le reali condizioni e potenzialità della struttura socio-economica di Casaletto Spartano, per immaginare un incremento di presenze, ovvero di utenza per il prossimo decennio.

Al riguardo, si assume come dato per il futuro il dato attuale ovvero il dato al 2019 pari a un numero di abitanti di 1.348 persone e 587 famiglie.

Assumendo il numero medio di componenti per famiglia o nucleo umano pari a **2,219** e quindi fermo restando il numero degli abitanti si prevede un numero di famiglie pari a **607 famiglie** al 31.12.2029 (01.01.2030).

D.2 - FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO

Il **dimensionamento del fabbisogno residenziale** dei Piani Urbanistici Comunali si struttura secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP", lo stesso PTCP della Provincia di Salerno, articolando per sub-ambiti provinciali il territorio, individua:

- *la ripartizione del complessivo carico insediativo provinciale;*
- *i criteri utili alla ripartizione del carico insediativo di cui sopra, per singolo comune dell'Ambito, nonché agli obiettivi, agli indirizzi, alle strategie ed alle politiche contenute nel PTCP;*
- *la quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio immobiliare "non utilizzato" così come definito dall'ISTAT – aggiornamento al 2009.*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo per ogni *Ambito Identitario*, così come richiamato in precedenza, si assume quale dato di partenza complessivo per il "dimensionamento" a fini abitativi per il periodo 2010-2019, la stima a cui è pervenuta la Regione Campania utilizzando la metodologia illustrata nel già citato documento "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP".

A tal fine quindi, è utile richiamarne gli aspetti principali:

- *il calcolo della quota di "fabbisogno aggiuntivo";*

- *il calcolo della quota di “fabbisogno progressivo” di nuova residenza;*

Ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovrappollamento la Regione Campania ha assunto un meccanismo di *parziale redistribuzione* dello stock abitativo, attraverso il quale una quota degli alloggi attualmente sovrappollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione standard, vengono rioccupati da altre famiglie di minori dimensioni che così conseguono anch'esse il rispetto degli standard dimensionali fissati.

Le **Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario**, indette dalla Provincia, hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) in un'ottica di area vasta.

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

All'interno del sistema comprensoriale vengono quindi precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione: in quest'ottica, la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso, in quanto potrà contribuire ad individuare una funzione prevalente, in cui la residenza sia il corollario di un sistema più complesso che possa favorire il **mix funzionale** (*effetto città*), il **mix sociale** (*housing e sistema servizi*), **le misure per il risparmio energetico, le previsioni degli standards residenziali, urbanistici e ambientali** (*aree di compensazione*).

Tutto ciò al fine di rendere effettivo il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa ad un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, che possa garantire una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

In sede di conferenza permanente la Provincia presenta quindi il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori indicativi massimi e minimi, mentre i Comuni presentano una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno progressivo e aggiuntivo, secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale “*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*”.

Il dimensionamento del piano dovrebbe essere, pertanto, frutto di valutazione attenta e integrata, da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della *capacità di carico dell'ecosistema*, ossia della capacità del sistema territoriale locale di sostenere - dal punto di vista ecologico - insediamenti e funzioni, ponderando opzioni progettuali alternative e diversi modelli insediativi: *compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc..*

Ai fini della ripartizione del carico insediativo residenziale per ogni **Ambito Identitario**, la Provincia di Salerno, ai sensi dell'*art. 2 lettera f) delle NTA del PTCP*, e ai sensi dell'*art. 5 della L.R. 13/2008*, ha indetto pertanto delle Conferenze di pianificazione, ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali in un'ottica di area vasta. Nello specifico la Provincia di Salerno in data 27.07.2012 ha insediato la *Conferenza di Piano Permanente* per l'Ambito identitario “*il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud*” di cui il **Comune di Casaleto Spartano** fa parte.

Nella 5° seduta del 24.04.2013 della Conferenza la Provincia ha messo in evidenza come sia stato possibile elaborare una prima computazione, Comune per Comune, della quota di fabbisogno residenziale (*in coerenza con gli art. 123, 124 e 125 delle NTA del PTCP*).

Nella successiva 6° seduta del 06.06.2013 della Conferenza si è proposto, per il **Comune di Casaletto Spartano**, una quota di **nuovi alloggi** pari a **41**.

In questa prima formulazione della componente programmatica del PUC si ritiene opportuno confermare il dato di nuovi alloggi previsto dalla Conferenza di Piano Permanente indetta dalla Provincia di Salerno per l'Ambito "*il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud*".

FABBISOGNO AVBITATIVO POSTO A BASE DI PIANO (PTCP): 41 nuovi alloggi
--

Le successive verifiche ed aggiornamenti che saranno condotte nell'ambito delle più ampie attività di revisione delle disposizioni programmatiche del PUC, previste con cadenza quinquennale dal art.60, co.3, delle NTA del PTCP già innanzi citato, costituiranno la sede opportuna per operare un bilancio delle prime disposizioni programmatiche redatte ai sensi del Regolamento n.5/2011 in coordinamento con il PTCP e per ricalibrare, se del caso, le previsioni insediative per la residenza.

Va anche fatto presente che la predetta stima riguarda evidentemente il solo fabbisogno per residenza stabile prevedibile all'orizzonte temporale considerato, alla quale sarebbe stato comunque possibile aggiungere una quota ulteriore discendente dalla capacità di attrazione del territorio, pregressa e/o incentivata dalle stesse previsioni di Piano, e riferita alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di lavoro, studio, turismo, ecc..., come previsto del resto dall'**art.125, co.4, delle NTA del PTCP** di Salerno.

Allo stato attuale, in relazione all'attuale situazione congiunturale e allo scopo di dare priorità, in questa prima formulazione del Piano Programmatico, al fabbisogno residenziale stabile, si è ritenuto altresì di non considerare esplicitamente tale possibilità, rinviandone l'approfondimento alle successive verifiche ed aggiornamenti quinquennali.

In questa prima formulazione della componente programmatica del PUC, si recepisce quanto previsto, ed in esito alla fase delle osservazioni al Piano adottato e, in prosieguo, in esito alle successive verifiche ed aggiornamenti che saranno condotti nell'ambito delle più ampie attività di revisione delle disposizioni programmatiche del PUC, previste con cadenza quinquennale dal art.60, co.3, delle NTA del PTCP già innanzi citato, si potrà operare un bilancio delle prime disposizioni programmatiche redatte ai sensi del Regolamento n.5/2011 in coordinamento con il PTCP e ricalibrare, se del caso, l'offerta insediativa di Piano per la residenza.

Va anche fatto presente che la predetta stima riguarda evidentemente il solo fabbisogno per residenza stabile prevedibile all'orizzonte temporale considerato, alla quale sarebbe stato comunque possibile aggiungere una quota ulteriore discendente dalla capacità di attrazione del territorio, pregressa e/o incentivata dalle stesse previsioni di Piano, e riferita alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di lavoro, studio, turismo, ecc..., come previsto del resto dall'**art.125, co.4, delle NTA del PTCP** di Salerno.

E. IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO

Come già accennato in precedenza, in sede di considerazione dei caratteri strutturali del territorio comunale è stato definito il quadro strategico di riferimento per il PUC, avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del **Piano Territoriale Regionale** approvato con L.R. n.13/2008, le individuazioni dell'Autorità di Bacino contenute nel **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** e le indicazioni strategico-strutturali del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP**.

Peraltro, il PTR approvato con L.R. n.13/2008, tra gli indirizzi contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – delinea gli **“Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi”**, che trovano ampia corrispondenza nel PUC.

Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello della **famiglia/alloggio**, come appunto indicato dal PTR e, peraltro, dal PTCP approvato.

Ma è in particolare nella **pianificazione dello spazio rurale aperto** che il PUC riscontra i citati indirizzi, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale. Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, proprio come indicato dal PTR.

In sede di elaborazione del PUC sono state quindi distinti i diversi gradi di identità e di trasformazione delle diverse zone del territorio extraurbano, appunto *“...differenziando usi ed indici di edificabilità in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo, favorendone il reinsediamento umano. Per la realizzazione della logistica delle aree agricole produttive è necessario utilizzare indici più consoni, relativamente alla sola conduzione del fondo agricolo, al fine di poter realizzare uffici ed attrezzature in genere a servizio della stessa attività...”*.

Infine, gli spazi agricoli marginali con eterogeneità di funzioni ed usi sono stati disciplinati con una caratterizzazione urbanistico-normativa propria.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti, in particolare, i fattori idrogeologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale.

Da questo punto di vista, l'Autorità di Bacino prevede sia aree di **rischio frana**, sia aree di **rischio idraulico**, che si concentrano per lo più in aree marginali interessate dalle Zone omogenee già individuate come zone di tutela, non mancando tuttavia il caso di aree ricadenti in parti del territorio individuate come aree urbanizzate o urbanizzabili definite come Zone omogenee di riqualificazione e/o completamento del tessuto urbano, in tal caso prevedendo adeguate specificazioni normative di salvaguardia dal rischio idrogeologico, inserite negli articoli di riferimento della disciplina attuativa programmatica allegata al Piano.

In particolare, in merito alla **Prevenzione del rischio geologico, sismico, idrogeologico e idraulico**, fermo restando l'osservanza di quanto disciplinato nelle NTA del PSDA, delle misure di salvaguardia per le aree riportate nella cartografia del PGRA-DAM, nonché le misure di prevenzione sul territorio, per la mitigazione del rischio alluvione e la riduzione degli effetti di eventi di intense precipitazioni sono previste azioni atte:

- al contenimento del consumo di suolo attraverso la tutela del suolo dai processi di consumo urbanistico e di fenomeni erosivi da frana, allagamenti, alluvione, inquinamento;
- alla salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni.

Pertanto, in merito alle Modalità di attuazione delle previsioni di Piano, i PUA e/o progetti di intervento dovranno riportare:

- tavola di raffronto tra zonizzazione del PUC, PUA, Varianti, con il reticolo idrografico superficiale, con evidenziazione di eventuali tratti canalizzati, cementati o tombati, con gli acquiferi presenti, con indicazione di eventuali pozzi e sorgenti, anche non captate, e con ulteriori elementi cartografici e/o bibliografici eventualmente presenti agli atti dell'Amministrazione;
- relazioni e grafici relativi alle reti idriche e fonti di approvvigionamento;
- relazioni e grafici relativi alle reti fognarie, con particolare riferimento all'impiego di reti separate, ai punti di recapito e ai sistemi di depurazione, accumulo e riutilizzo delle risorse depurate;
- misure atte a:
 - privilegiare l'impiego di reti fognarie separate predisponendo comunque un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma stradale e delle aree pavimentate destinate al transito e/o alla sosta di automezzi, nel rispetto dei parametri imposti dal D.L.vo 152/06;
 - garantire il rispetto del risparmio idrico, attraverso: un uso razionale nei nuovi insediamenti di dispositivi capaci di ridurre il consumo di acqua potabile e di recuperare le acque piovane per irrigazione e pulizia;
 - limitare le interferenze ed impedire la contaminazione della falda e garantire la tutela dei pozzi, sorgenti e fonti di approvvigionamento idrico potabile e non;
 - prevedere per le aree destinate agli insediamenti produttivi l'impiego di reti duali per l'approvvigionamento idrico potabile e di processo."

Sono raccomandate altresì misure atte:

- alla conservazione della naturalità dei beni ambientali e paesistici nonché il mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche degli habitat fluviali e costieri;
- al recupero e/o incremento della vegetazione esistente delle cenosi ripariali e acquatiche, di scarpate lungo i corsi d'acqua, nelle zone umide, nelle zone lacustri e nelle zone di sorgenti, nelle zone costiere (contrasto al rischio erosione, esondazione, contenimento, ecc.);
- al divieto della eradicazione della vegetazione riparia autoctona esistente;
- all'aumento della fascia di vegetazione lungo i corsi d'acqua, con la messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone per una profondità di almeno 10 m;
- a garantire il mantenimento per le nuove aree pavimentate non destinate al sedime stradale (eventuali parcheggi

e zone di pertinenza degli edifici), la massima permeabilità possibile del terreno per le acque meteoriche, attraverso l'impiego di pavimentazioni drenanti, avendo cura di adottare soluzioni idonee ad impedire la contaminazione della falda;

- alla sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, di unità immobiliari, di pertinenze o recinzioni, di aree commerciali di impianti produttivi, utilizzando vegetazione arborea ed arbustiva che favorisca la conservazione dell'originale equilibrio di ruscellamento ed infiltrazione nonché cenosi miste, sempreverdi e caducifoglie, per ottimizzare la rimozione degli inquinanti.”

Infine, in merito ai singoli progetti di intervento dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- di rispetto delle indicazioni dello studio geologico, le cui risultanze hanno valutato la stabilità dell'area interessata dal progetto nonché definito la caratterizzazione fisico-meccanica dei litotipi;
- di rispetto delle prescrizioni normative di modellazione geologica, considerando quella più conservativa per l'intera area di intervento, nel rispetto delle disposizioni contenute nella normativa sismica vigente, da osservarsi precedentemente alla realizzazione di qualsiasi intervento e/o opere edile
- di obbligo dell'autorizzazione sismica sui progetti strutturali dei singoli interventi, da acquisirsi prima dell'inizio dei lavori, ai sensi dell'art.2 della l.r. 9/1983 come modificato dalla l.r.19/2009;
- di rispetto delle disposizioni di Dlgs. 152/2006 per quanto riguarda le aree di salvaguardia delle risorse idriche.

Altrettanto importante nei criteri progettuali del PUC è la considerazione delle emergenze naturalistico-ambientali sostanziate dalla perimetrazione dell'area **SIC - IT8050022 “Montagne di Casalbuono”** in uno con la perimetrazione del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**.

Inoltre, per altri ambiti di particolare sensibilità, collocati lungo fasce limitrofe all'alveo del Rio di Casaletto, sono state previste, come precedentemente accennato, destinazioni orientate alla **tutela e/o alla valorizzazione delle peculiarità naturalistico-ambientali, alla protezione dal rischio idraulico ed idrogeologico, nonché alla tutela e salvaguardia del paesaggio fluviale**.

In merito ai caratteri insediativi, l'individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente, così come definiti nella parte strutturale del PUC.

A tale proposito, nel contesto del Centro storico e del tessuto urbano consolidato sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

In tale direzione, tra le priorità del PUC è stata individuata la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio.

Circa l'impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che per *l'ambito dell'urbano*, come definito in sede di analisi strutturale e comprendente il tessuto insediativo strutturato di valore storico, il tessuto insediativo strutturato a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono attività e servizi complementari alla residenza, il tessuto urbano consolidato in cui è necessaria una riqualificazione urbanistica ed il tessuto urbano consolidato da completare e riqualificare con interventi di nuova edificazione e di realizzazione di standard

urbanistici, nonché le parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo, in sede di disposizioni programmatiche vale sostanzialmente quanto finora già esposto circa la riqualificazione urbana ed urbanistica, il riordino urbano, l'integrazione funzionale ed interventi di nuova edificazione a completamento del tessuto urbano.

Per il *“campo aperto insediato e naturale”* le disposizioni programmatiche di Piano sostanziano la disciplina di zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e perfluviale.

In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in **Zona “E – Agricola Ordinaria”**, in **Zona “E1 - Agricola infraurbana – (cfr.art.90 Norme PTCP)”**, in **Zona “E2 - Agricola periurbana– (cfr.art.83 Norme PTCP)”**, in **Zona “E3 - Agricola di interesse naturalistico e forestale– (cfr.art.83 Norme PTCP)”**, in **Zona “P – Parco fluviale di tutela e recupero del paesaggio fluviale”**, e in **Zona “I – Aggregati edilizi prevalentemente residenziali esistenti in contesti agricoli– (cfr.art.85 Norme PTCP)”**.

In particolare, la **Zona “I - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali esistenti in contesti agricoli”**, comprende i nuclei e gli aggregati sviluppatasi nei contesti agricoli in forma compatta o arteriale lungo la viabilità territoriale locale, definiti come tali dallo stesso PTCP (cfr. art.85 delle NTA del PTCP) e in questa sede meglio definiti sulla base di una più dettagliata analisi del territorio comunale. In tal senso, le disposizioni programmatiche del PUC declinano gli obiettivi di fondo, ovvero la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza allo scopo di perseguire una migliore qualità di tali insediamenti.

Vale la pena di evidenziare che proprio le aree del *“campo aperto”* a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della **modernizzazione sostenibile**, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. In tale maniera **il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.)**.

Sul tema della mobilità il PUC cerca di rafforzare la rete cinematica locale in particolare per quanto riguarda le connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una **integrazione funzionale** che trova una allocazione ideale sia all'interno dell'*ambito dell'urbano* sia nel *campo aperto*, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale (meno trasferimenti in automobile) e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente *“miglioramento della qualità della vita”*. Gli standard di quartiere e i servizi territoriali sono classificati rispettivamente in Zona F1-F2, le attrezzature religiose in zona F3, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone F4 (cimiteriali) ed F5 (ecoambientali e tecnologiche).

Riepilogando quanto innanzi, in relazione alle unità di paesaggio fondamentali distinte dal Piano, il quadro della zonizzazione funzionale proposta dal progetto di PUC è il seguente:

Ambiti urbani	Zona A	Centro storico – restauro urbanistico e conservazione (cfr. art. 90 NTA del PTCP)
	Zona B	Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato (cfr. art. 94 NTA del PTCP)
	Zona B1	Riordino e completamento denso del tessuto urbano (cfr. art. 93 NTA del PTCP)
	Zona B2	Ristrutturazione e completamento urbano e periurbano
	Zona C	Integrazione plurifunzionale in ambito urbano e periurbano
	Zona D	Produttiva già programmata (industriale)
	Zona D1	Produttiva – terziaria consolidata
Campo aperto	Zona I	Aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesti agricoli (cfr. art. 85 NTA del PTCP)
	Zona E	Agricola ordinaria
	Zona E1	Agricola infraurbana (cfr. art. 90 NTA del PTCP)
	Zona E2	Agricola periurbana (cfr. art. 83 NTA del PTCP)
	Zona E3	Agricola di interesse naturalistico e forestale (cfr. art. 83 NTA del PTCP)
	Zona P	Parco fluviale (tutela e recupero del paesaggio fluviale)
Attrezzature e servizi	Zona F1	Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico
	Zona F2	Attrezzature di interesse territoriale
	Zona F3	Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)
	Zona F4	Attrezzature cimiteriali
	Zona F5	Attrezzature ecoambientali e tecnologiche (depuratori, serbatoi, isole ecologiche, ecc.)

F. RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

F.1 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo rilevata, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con l'implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. E' da precisare che per taluni ambiti esterni ai centri abitati l'aerofotogrammetria fornita non riportava dati volumetrici completi, per cui in tali ambiti si è resa necessaria una valutazione necessariamente approssimativa.

Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

In particolare, circa il **64%** del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in Zona "E3- agricola di interesse naturalistico e forestale", circa il **34%** in Zona "E - Agricola ordinaria", circa il **0,02%** in Zona "E1 – Agricola infraurbana", circa lo 0,28% in Zona "E2- Agricola periurbana" e circa il 0,52% in Zona "P – Parco fluviale (tutela e recupero del paesaggio fluviale)".

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al **99,60% circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo.**

Il resto del territorio comunale (pari circa al **0,40%** del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zona A, B) – pari al **0,19%** circa;
- ✓ al riordino e completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato e nel campo aperto, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (Zone B1, B2, C e I) – **0,21%** circa;
- ✓ ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F4, F5) - pari allo **0,14%** circa;
- ✓ alle aree produttive (Zone D, D1) – pari al **0,03%** circa.

UTILIZZAZIONE DELLE SUPERFICI TERRITORIALI - PUC 2020				
	ZTO		ST mq	% ST / ST TOTALE
AMBITO URBANO	A	Zona A - Centro storico - restauro urbanistico e conservazione - (cfr. art. 90 Norme PTCP)	53.945,00	0,06%
	TOTALE ST ZONA A		53.945	0,06%
	B	Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato - (cfr. art. 94 Norme PTCP)	112.544,00	0,13%
	B1	Riordino e completamento denso del tessuto urbano - (cfr. art. 93 Norme PTCP)	19.007,00	0,02%
	B2	Ristrutturazione e completamento urbano e periurbano	45.784,00	0,05%
	TOTALE ST ZONA B		177.335	0,20%
	C	Integrazione plurifunzionale nel contesto urbano e periurbano	29.251,00	0,03%
	TOTALE ST ZONE C		29.251	0,03%
	D	Produttiva già programmata (industriale)	25.946,00	0,03%
	D1	Produttiva - terziaria consolidata	4.100,00	0,004%
TOTALE ST ZONA D		30.046	0,03%	
ATTREZZATURE E SERVIZI	F1- ESISTENTI	Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici (D.M. n. 1444/1968) - ESISTENTI	35.084	0,04%
	F1- DI PROGETTO	Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici (D.M. n. 1444/1968) - DI PROGETTO		
	TOTALE ST ZONA F1		35.084	0,04%
	F2	Attrezzature di interesse territoriali	1.830,00	0,00%
	F3	Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n° 9)	7.019,00	0,01%
	F4	Attrezzature cimiteriali	6.580,00	0,01%
	F5	Attrezzature ecoambientali e tecnologiche (depuratori, serbatoi isole ecologiche ecc.)	1.547,00	0,002%
	TOTALE ST ZONA F		16.976	0,14%
TOTALE ST TU e TDU		371.837	0,53%	
CAMPO APERTO	E	agricola ordinaria	29.637.195	34,31%
	E1	Agricola infraurbana - (cfr. art. 90 Norme PTCP)	17.623,00	0,02%
	E2	Agricola periurbana - (cfr. art. 83 Norme PTCP)	239.202,00	0,28%
	E3	Agricola di interesse naturalistico e forestale - (cfr. art. 83 Norme PTCP)	55.610.545	64,37%
	I	Aggregati edilizi prevalentemente residenziali esistenti in contesti agricoli - (cfr. art. 85 Norme PTCP)	92.822,00	0,11%
	P	Parco fluviale (tutela e recupero del paesaggio fluviale)	450.049,00	0,52%
	TOTALE ST TAF		86.047.436	99,60%
TOTALE		86.390.073	100,00%	
ST LIMITE COMUNALE		86.390.073	100,00%	

F.2 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI

F.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico

L'ambito destinato al recupero ed alla riqualificazione del Centro Storico è la *Centro storico – restauro urbanistico e conservazione* (cfr. art. 90 NTA del PTCP) con una superficie territoriale complessiva di circa **3,2 ettari**, comprendenti gli insediamenti urbani più antichi, che conservano per lo più l'impianto originario.

In tale Zona omogenea alcuni edifici, ed in particolare quelli religiosi, presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, soprattutto se si considera la possibilità di operare interventi di recupero delle facciate nell'ambito del Piano del Colore ex L.R. 26/02. Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si riporta l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dalle disposizioni programmatiche del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali previsto all'orizzonte temporale di riferimento può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Nel quadro di riepilogo che segue si illustrano le quantità massime di nuova volumetria esprimibili, a mezzo degli indici edificatori, dalle superfici potenzialmente oggetto degli interventi, suddivise nelle due quote di volumetria residenziale ed extraresidenziale.

Zona	St complessiva	carico insediativo di progetto		Superficie di riferimento *)	Volume ex novo (tutte le destinaz.)	Volume ex novo (quota residenziale)		Volume ex novo (quota extra-residenziale)		Vani equivalenti (250 mc/occupante)	Alloggi (2,22 persone/famiglia) ex novo
		m ²	IT (mc/m ²)			IF (mc/m ²)	m ²	mc	%		
B	112.542		1,60	8.000	12.800	60%	7.680	40%	5.120	31	14
B1	19.006	-	1,40	5.000	7.000	60%	4.200	40%	2.800	17	8
B2	45.784	-	1,20	5.000	6.000	50%	3.000	50%	3.000	12	5
C	29.251	0,60	-	29.251	16.200	50%	8.100	50%	8.100	32	14
Totale:											41

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.

°) offerta di nuovi alloggi in base ai parametri di zona, a fronte di un fabbisogno stimato in 60 nuovi alloggi (cfr. paragr. "D.2 - Fabbisogno residenziale per il prossimo decennio")

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di **2,22** persone/famiglia (cfr. paragr. "D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie")

F.3 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **Casaletto Spartano**, policentrica, è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera pressoché sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altri versi la vita associata e lo “*spazio urbano delle relazioni*” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art. 3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard urbanistici sono state previste nella misura di **34.307** mq (27.724 mq esistenti e 6.583 mq di nuova previsione) ed indicate con la sigla “**F1**”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa a mezzo di PUA o di P.d.C. convenzionato.

Invece, le Zone individuate con la sigla “**F2**” attrezzature di interesse territoriale ammontano a **1.830** mq.

Ai sensi della legge regionale n.9 del 05.03.1990 le aree per attrezzature religiose (Zona “**F3**”) sono state individuate separatamente nella misura di **7.018** mq; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. citata, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Sono state poi individuate con la sigla “**F4**” le zone per attrezzature cimiteriali, ammontante a **6.580** mq ed infine la Zona “**F5**” attrezzature ecoambientali ammontante a **1.547** mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

Per quanto attiene alla dotazione finale prevista, il dato va considerato anche in relazione alle necessità collegate al turismo, data la forte valenza paesaggistica del territorio, la presenza di notevoli elementi di interesse culturale, quali la rete dei mulini esempi di archeologia industriale che si configurano come attrattori in grado di aumentare i flussi turistici.

Ad ogni modo, le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art.3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state dimensionate come innanzi illustrato, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa secondo le indicazioni delle Norme di Attuazione e degli API in merito.

TAB. 1 – RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE A SERVIZI A LIVELLO RESIDENZIALE - D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3

	Dotazione minima di legge (mq/ab)	Esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2019 (mq/ab) abitanti – utenti 1.349	Di nuova previsione in zona ST (mq)	Totali (Esistenti + Previsti) (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2028 (mq/ab) abitanti – utenti 1.349 *
a) Aree per l'istruzione (F1a)	4,5	3.735	2,77	0	3.735	2,77
b) Aree per attrezzature di interesse comune* (F1b)	2	8.642	6,41	0	8.642	6,41
c) Aree per spazi pubblici attrezzati (F1c)	9	14.684	10,89	3.529	18.213	13,50
d) Aree per parcheggi pubblici (F1d)	2,5	663	0,49	3.054	3.717	2,76
TOTALI	18	27.724	20,56	6.583	34.307	25,44
Attrezzature religiose (Lr.9/1990) (F3)		7.018		0	7.018	

* cfr. par. D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie

Fermo restante che nella tabella che precede tutte le estensioni delle aree a standards sono state interamente computate, ne discende che le stesse soddisfano ampiamente le quote di cui al D.M.1444/1968.

G. FABBISOGNO SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO CONNESSI ALLA RESIDENZA

Per quanto attiene al fabbisogno di *standards* connessi alla residenza, come indicato all'art.126 delle NTA del PTCP vigente, applicando alla previsione demografica posta a base del dimensionamento residenziale lo standard minimo ai sensi della normativa vigente, si perviene ai seguenti rientri:

- popolazione stimata al 31.12.2029: **1.220* residenti**
- standards residenziali minimi al 31.12.29: **1.220* ab. x 18 mq/ab = 21.960 mq.**

* cfr. par. D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie

Pertanto, non sussiste fabbisogno residuo, né pregresso posto che all'attualità (popolazione residente al 31.12.2019: 1.349 abitanti) necessiterebbero: **1.349 x 18 = 24.282 mq** già sostanzialmente soddisfatti dalla dotazione attuale complessiva la quale ammonta a **27.724 mq**.

Obiettivo del PUC è, piuttosto, la dotazione di aree per servizi oltre i minimi di legge, puntando su tale elemento per massimizzare la qualità insediativa, la qualità di vita dei residenti e un eventuale incremento demografico non atteso della popolazione.